

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 03-02-2017

NAZIONALE

QUOTIDIANO NAZIONALE	03/02/2017	15	Approvato un nuovo decreto. Interventi a sostegno di scuola e lavoro <i>Alessandro Farruggia</i>	4
AVVENIRE	03/02/2017	5	Centro Astalli: è un piano inaccettabile <i>Daniela Fassini</i>	6
AVVENIRE	03/02/2017	7	Terzo decreto terremoto: fondi e semplificazioni <i>Luca Liverani</i>	7
AVVENIRE	03/02/2017	8	Quirinale, premiati i 40 eroi civili <i>Angelo Picariello</i>	8
AVVENIRE	03/02/2017	10	Perugia. Il palazzo vescovile aperto ai senzatetto. E la città si mobilita = Perugia, il palazzo vescovile casa aperta ai senzatetto <i>Giacomo Gambassi</i>	9
CORRIERE DELLA SERA	03/02/2017	17	La solitudine di Italo che non accettava il marchio di assassino <i>Andrea Pasqualetto</i>	10
FATTO QUOTIDIANO	03/02/2017	13	" Così la burocrazia dei fax rallenta il radar valanghe " <i>Laura Margottini</i>	11
FATTO QUOTIDIANO	03/02/2017	13	Terremotati, proteste e promesse di Gentiloni <i>Enrico Fierro</i>	13
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	03/02/2017	11	Danni ai raccolti per il maltempo soldi anche ai non assicurati <i>Redazione</i>	14
GAZZETTA DELLO SPORT	03/02/2017	30	Napoli, auto piomba sui manifestanti Operaio la insegue e muore d'infarto <i>Redazione</i>	15
GAZZETTA DELLO SPORT	03/02/2017	31	Dramma Rigopiano La telefonata shock Crolli e feriti? No <i>Redazione</i>	16
GIORNALE	03/02/2017	11	Il killer di Calabresi torna alla sbarra = L'assassino di Calabresi torna in tribunale: ha picchiato il vicino <i>Stefano Zurlo</i>	17
GIORNALE	03/02/2017	17	La telefonata con il direttore che frenò i soccorsi all'hotel <i>Tiziana Paolucci</i>	19
GIORNALE	03/02/2017	30	La parola ai lettori - Disastri da Viareggio fino a Rigopiano <i>Posta Dai Lettori</i>	20
INTERNAZIONALE	02/02/2017	92	Il diario della Terra <i>Redazione</i>	21
INTERNAZIONALE	02/02/2017	93	Gli incendi nel centro del Cile <i>Redazione</i>	22
LIBERO	03/02/2017	16	Una giustizia veloce avrebbe evitato il delitto di Vasto <i>Roberta Catania</i>	23
NOTIZIA GIORNALE	03/02/2017	9	Ci voleva il terremoto per le assunzioni alla Protezione Civile <i>Redazione</i>	25
NOTIZIA GIORNALE	03/02/2017	9	Tragedia all'hotel Rigopiano Il direttore aveva frenato la Prefettura <i>Redazione</i>	26
OSSERVATORE ROMANO	03/02/2017	4	Zone umide e cambiamenti climatici <i>Redazione</i>	27
OSSERVATORE ROMANO	03/02/2017	5	Bombe sul Vaticano = Bombe sul Vaticano <i>Bernardino Osio</i>	28
REPUBBLICA	03/02/2017	19	Intervista a Angelo D'Elisa - "Mio figlio era distrutto l'odio non porta a niente hanno ucciso un morto" <i>Paolo G.brera</i>	31
STAMPA	03/02/2017	1	Buongiorno - Buon linciaggio <i>Mattia Feltri</i>	33
STAMPA	03/02/2017	16	L'ad dell'hotel rassicurò la prefettura "Tutto ok" <i>Redazione</i>	34
STAMPA	03/02/2017	16	Varato il decreto terremoto con soldi e regole più semplici <i>Nicola Lillo</i>	35
TEMPO	03/02/2017	14	Il caso del marito killer divide Vasto <i>Angela Di Pietro</i>	36
UNITÀ	03/02/2017	8	Allerta temporali su Liguria e Toscana <i>Redazione</i>	37
UNITÀ	03/02/2017	8	Al Rigopiano? Ci sto chattando... <i>Giuseppe Vittori</i>	38
VENERDÌ DI REPUBBLICA	02/02/2017	66	E un giorno nessuno si metterà al volante <i>Valerio Berruti</i>	40
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	02/02/2017	1	Ricerca di San Boldo: il Cnsas Veneto vaglia tutti i dati <i>Redazione</i>	41
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	02/02/2017	1	Roma: protestano i terremotati delle Marche "Basta lentezze e burocrazia" <i>Redazione</i>	42

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 03-02-2017

ilgiornaledellaprotezionecivile.it	02/02/2017	1	Venezia, PM10: raggiunto il livello di criticità? 2. Scattate le misure di contenimento <i>Redazione</i>	43
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	02/02/2017	1	Terremoto, Anci incontra Curcio e Governo. Al via i tavoli nelle Prefetture <i>Redazione</i>	44
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	02/02/2017	1	Protezione civile, la riforma torna in aula martedì?. Il governo approva il terzo decreto terremoto <i>Redazione</i>	45
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	02/02/2017	1	Legambiente, dieci passi contro lo smog <i>Redazione</i>	46
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	02/02/2017	1	Oggi 2 febbraio "Giornata mondiale delle zone umide", tassello importante nella lotta al dissesto idrogeologico <i>Redazione</i>	48
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	02/02/2017	1	Delrio ringrazia volontari e ProCiv: "Un sistema complesso che il mondo ci invidia" <i>Redazione</i>	50
blitzquotidiano.it	02/02/2017	1	Previsioni meteo, torna il maltempo: allerta temporali nel Lazio e a Roma <i>Redazione</i>	51
ilgiorno.it	02/02/2017	1	Della Bitta: "La riforma Province è stato un grave errore, dobbiamo tornare indietro" <i>Redazione</i>	52
ilgiorno.it	02/02/2017	1	Meteo, dopo la pioggia in arrivo anche la neve <i>Redazione</i>	53
ilgiorno.it	02/02/2017	1	Bema, scivola con la moto nel dirupo: morto Lino Gavazzi /FOTO <i>Redazione</i>	54
ilmattino.it	02/02/2017	1	Terremoto, arriva il decreto in Cdm: - le Regioni potranno acquisire immobili <i>Redazione</i>	55
liberoquotidiano.it	02/02/2017	1	MALTEMPO : REGIONE: CRITICITA' IDROGEOLOGICA PER TEMPORALI DA PROSSIMA MEZZANOTTE <i>Redazione</i>	56
liberoquotidiano.it	02/02/2017	1	Liguria, pasticcio in Regione: Giovanni Toti perde 16 milioni di finanziamento <i>Redazione</i>	57
tiscali.it	02/02/2017	1	Manovra: manca 1mln, Isola batte cassa <i>Redazione</i>	58
tiscali.it	02/02/2017	1	Slitta riforma Protezione Civile, in Senato manca numero legale <i>Redazione</i>	59
tiscali.it	02/02/2017	1	Slitta voto su riforma Protezione Civile <i>Redazione</i>	60
today.it	02/02/2017	1	Riforma Protezione civile, al Senato manca il numero legale: tutto rinviato <i>Redazione</i>	61
today.it	02/02/2017	1	Maltempo Allerta protezione civile domani 3 febbraio 2017 <i>Redazione</i>	62
corriere.it	02/02/2017	1	Slitta voto su riforma Protezione Civile <i>Redazione</i>	63
corriere.it	02/02/2017	1	Fax, dogane, appalti e codicilli Così a Rigopiano noi ricercatori abbiamo lottato con la burocrazia <i>Nicola Casagli</i>	64
huffingtonpost.it	02/02/2017	1	Al Senato manca ancora il numero legale, slitta la riforma della Protezione Civile <i>Redazione</i>	67
huffingtonpost.it	02/02/2017	1	Terremoti. Basta chiacchiere, concentrarsi sulle zone rosse? Vittorio Emiliani <i>Redazione</i>	68
ilgiornale.it	02/02/2017	1	Sisma, non lascia la casa di Arquata: arrestato lo sfollato <i>Redazione</i>	69
ilquotidianoitaliano.it	02/02/2017	1	Caos 118, Asl Bari assegna postazioni ai volontari: dubbi sui requisiti di alimento tre associazioni <i>Redazione</i>	70
ilsecoloxix.it	02/02/2017	1	- In arrivo temporali sulla Liguria: da mezzanotte allerta gialla <i>Redazione</i>	71
online-news.it	02/02/2017	1	Terremoto, sì del Cdm al decreto. Gentiloni: non aspettiamo ok Ue <i>Redazione</i>	73
protezionecivile.gov.it	02/02/2017	1	Maltempo: temporali su Liguria e Toscana <i>Redazione</i>	75
protezionecivile.gov.it	02/02/2017	1	Debriefing campagna Aib 2016 e analisi periodo di attenzione invernale 2017 <i>Redazione</i>	76
corriereadriatico.it	02/02/2017	1	Ricostruzione dopo il sisma - Confindustria: ?Per ripartire - affidatela a imprese locali? <i>Redazione</i>	78

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 03-02-2017

affarinternazionali.it	02/02/2017	1	Cyberspazio: non solo guerra e spioni <i>Redazione</i>	79
agi.it	02/02/2017	1	Terremoto: sindaco Rapino informa cittadinanza su possibile sisma <i>Redazione</i>	81
agi.it	02/02/2017	1	Incendi: Liguria, cessa allarme; Toti, grazie a volontari <i>Redazione</i>	82
agi.it	02/02/2017	1	Terremoto: Blundo, avviare commissione inchiesta già deliberata <i>Redazione</i>	83
agi.it	02/02/2017	1	Maltempo: Liguria, allerta gialla per perturbazioni atlantiche <i>Redazione</i>	84
Agipronews.it	02/02/2017	1	Ddl Protezione civile, presentato in Senato emendamento per aumento del preu su slot e vlt AgiproNews <i>Redazione</i>	85
ilfattoquotidiano.it	02/02/2017	1	Governo, il ritorno in pubblico (senza parole) di Maria Elena Boschi - <i>Redazione</i>	86
omniroma.it	02/02/2017	1	MALTEMPO, REGIONE: CRITICITÀ IDROGEOLOGICA PER TEMPORALI DA PROSSIMA MEZZANOTTE <i>Redazione</i>	87
panorama.it	02/02/2017	1	Il Dl terremoto non aspetta il sì dell'Ue <i>Redazione</i>	88
meteoweb.eu	02/02/2017	1	- Protezione civile, Valentini: "Il Paese è fragile, ha bisogno di essa e di un disegno di legge che la definisca" - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	89
meteoweb.eu	02/02/2017	1	- Protezione civile: lunedì Curcio presenta un libro sulla storia del dipartimento - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	90
ansa.it	02/02/2017	1	Protezione civile: manca il numero legale, slitta voto - Cronaca <i>Redazione</i>	91
ansa.it	02/02/2017	1	Slitta voto su riforma Protezione Civile - Politica <i>Redazione</i>	92

Dobbiamo norme volte

Approvato un nuovo decreto. Interventi a sostegno di scuola e lavoro

i

[Alessandro Farruggia]

Post terremoto, il governo accelera Milioni agli allevatori e niente tasse Alessandro Farruggia ROMA IL CDM approva il terzo decreto sul terremoto. Davanti a Montecitorio le vittime del sisma protestano contro la burocrazia e Palazzo Chigi tenta di accelerare. L'Italia - dice il premier Gentiloni non dimenticherà questo colpo ma deve reagire con decisione, ponendosi un unico obiettivo: mettere in campo tutte le norme e le iniziative per accelerare i percorsi di ricostruzione. E non è un problema di soldi, assicurano sia lo stesso premier sia il commissario Vasco Errani. Ci sono fondi nella legge di bilancio - dice il primo - altre centinaia di milioni sono in questo decreto e nella lettera a Bruxelles è stato già anticipato che servirà almeno un altro miliardo per il 2017. Al commissario per la ricostruzione il decreto attribuisce la possibilità - comma 2 bis dell'articolo 1 - di individuare opere ed interventi di interesse strategico ai fini delle ricostruzioni, assicurandone la più rapida realizzazione, sentito il presidente dell'Anac, senza limiti di spesa, attraverso procedure semplificate di affidamento dei lavori, dei servizi e delle forniture. Il testo prevede che venga realizzata una microzonazione sismica di terzo livello in tutti i comuni del cratere, per poi costruire in sicurezza. All'articolo 11 si pone finalmente mano al pastrocchio delle 'buste paga pesanti' che non si applicavano a chi era dipendente di aziende con domicilio fiscale nel 'cratere'. I sostituti d'imposta, indipendentemente dal domicilio fiscale - recita il nuovo testo - a richiesta dei diretti interessati residenti in data antecedente all'entrata in vigore della presente disposizione nei comuni di cui gli allegati 1 e 2 non devono operare la ritenuta alla fonte a decorrere dal 1 gennaio 2017 fino al 30 settembre 2017. IL PAGAMENTO delle tasse e i termini di notifica della cartelle sono sospesi dal primo gennaio 2017 al 30 settembre 2017. Ma bisogna attendersi altre proroghe. Sullo stop al pagamento delle tasse - ha detto il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Graziano Deirio - abbiamo fatto una prima proroga, fino all'autunno del 2017, poi ce ne sarà un'altra. Il decreto, inoltre, proroga le misure di sostegno al reddito dei lavoratori fino al 31 dicembre e la cassa integrazione, stanziando fino a 80 milioni a fondo perduto per le imprese e 35 milioni per gli allevatori, sotto forma di aiuto diretto per mancato reddito. Come previsto, spunta anche, all'articolo 10, un sostegno alle fasce deboli della popolazione che dovrebbe essere di circa 240 euro, per il quale sono stanziati 41 milioni di euro. POTRANNO accedervi i cittadini residenti nei comuni colpiti che abbiano un valore Isee pari o inferiore a euro escludendo dal computo il valore del patrimonio immobiliare distrutto o parzialmente inagibile. Per le scuole sono previsti piani straordinari per assicurare il ripristino, per l'anno scolastico 2017-2018, delle condizioni necessarie per lo svolgimento dell'attività didattica attraverso la semplificazione delle procedure di affidamento degli appalti relativi alla realizzazione delle scuole e delle relative opere di urbanizzazione. Le Regioni, infine, potranno acquisire al patrimonio dell'edilizia residenziale pubblica, immobili ad uso abitativo agibili, da destinare temporaneamente alle popolazioni residenti in edifici distrutti o danneggiati. Dal decreto sono invece saltati gli articoli che riguardavano il potenziamento del sistema di Protezione Civile e i fondi aggiuntivi per il Fen, il Fondo emergenze nazionali. Dobbiamo predisporre norme e iniziative volte a velocizzare i percorsi di ripristino Credito più facile IL Consiglio dei ministri ha approvato un decreto a favore di allevatori e agricoltori delle zone funestate dal terremoto. Tra gli interventi anche una serie di facilitazioni per l'accesso al credito: l'Ismea darà priorità alle aziende dei territori colpiti nella concessione delle agevolazioni e dei mutui a tasso zero previsti per il sostegno alle imprese agricole a prevalente o totale partecipazione giovanile Fondo solidarietà Nel decreto varato dal Consiglio dei ministri viene garantita la copertura finanziaria per l'attivazione delle misure compensative per interventi a sostegno delle imprese agricole delle regioni interessate dal terremoto o che hanno subito danni a causa del maltempo nello scorso gennaio anche alle aziende che in precedenza non abbiano sottoscritto polizze assicurative agevolate a copertura dei rischi Si applicano anche a chi è dipendente di aziende fuori dal cratere sismico RABBIA La protesta dei cittadini di Marche e Abruzzo davanti

Montecitorio per i ritardi dovuti alla burocrazia ffoto Ansa) -tit_org-

Centro Astalli: è un piano inaccettabile

Le ong accusano: Paese instabile, affrontare la crisi con i canali umanitari

[Daniela Fassini]

Le ong accusano: Paese instabile, affrontare la crisi con i canali umanità. DANIELA FASSINI
Intesa con la Libia che Tusk pre' senterà ai 27, oggi a Malta, non piace. Per chi è in prima linea a salvare vite e ad accogliere i disperati che fuggono dalle guerre e dalle discriminazioni, il piano che l'Europa intende sottoscrivere con il Paese in guerra è inaccettabile. Chiudere la rotta del Mediterraneo centrale vuoi dire costringere le persone a rimanere in una Libia non stabile, non sicura e soprattutto non in grado di rispettare i diritti umani e l'incolumità dei migranti è preoccupato padre Gamillo Ripamontí, presidente del Centro Astalli. Si grida all'emergenza, si crea allarme nella società, si cavalca l'onda della paura - prosegue Ripamontí - per ottenere consenso politico. I migranti rischiano la vita in mare perché non hanno alternativa. Bloccare il passaggio nel Mediterraneo non vuoi dire, come molti sostengono, evitare che le persone muoiano; al contrario, senza un'alternativa possibile per l'ingresso in Europa, i trafficanti sperimenteranno vie sempre più pericolose e mortali. Il Centro Astalli, alla vigilia del Vertice di Malta, chiede a istituzioni nazionali e sovranazionali di stipulare accordi solo con i Paesi in cui i diritti umani fondamentali sono riconosciuti e rispettati e in cui è in vigore la Convenzione internazionale di Ginevra sul riconoscimento dello status di rifugiato. La Libia non è tra questi, divisa tra il governo di unità nazionale di Tripoli e riconosciuto a livello internazionale, guidato da Fayez al-Serraj's e quello di Tobruk del generale Khalifa Hartar. Il piano con la Libia rischia di intrappolare migliaia di bambini lancia l'allarme Save the Children. Minori esposti ad ogni sorta di violenza e abuso prosegue l'associazione umanitaria, in un Paese dilaniato dalla guerra e privo di un qualunque sistema di tutela e protezione dei diritti umani. Anche Oxfam punta il dito contro un accordo con un Paese che non potrebbe tutelare i diritti dei migranti. Mentre Médecins Sans Frontières, da anni presente nei campi profughi in Libia e quindi testimone della situazione drammatica in cui vivono migliaia di rifugiati, sottoposti ai lavori forzati come schiavi chiede di rivedere il piano per contrastare i trafficanti e fermare il flusso di morte che continua ad attraversare il Mediterraneo. Respingere le persone è pura follia - afferma Tommaso Fabbri, capo missione dei progetti in Italia e nel Mediterraneo di Msf - condanniamo fortemente ogni tentativo politico di esternalizzare i controlli delle frontiere con un Paese fortemente instabile come la Libia. Human Rights Watch chiede di evitare di replicare con la Libia il modello dell'intesa Ue-Turchia per bloccare i migranti. Esistono prove schiaccianti circa le brutalità sofferte dai migranti in Libia - aggiunge Judith Sunderland, direttore associato per Europa e Asia centrale - Quella che l'Ue vuole chiamare "linea di protezione" potrebbe trasformarsi in una linea di crudeltà sempre più profonda, nella sabbia come in mare. L'appello che tutti lanciano ai 28 riuniti a Malta è sempre lo stesso: creare subito vie d'accesso sicure e legali. Canali umanitari, visti, ricongiungimenti familiari e reinsediamenti. Oim e Acnur chiedono anche un'Unione Europea forte, che si impegni oltre i propri confini a proteggere, assistere e contribuire a trovare soluzioni per i rifugiati e i migranti. Save the Children non nasconde le preoccupazioni per le migliaia di bambini che potrebbero così rimanere intrappolati -tit_org-

Terzo decreto terremoto: fondi e semplificazioni

[Luca Liverani]

Terzo decreto terremoto: fondi e semplificazioni LUCA LIVERANI ROMA Terzo decreto legge per le popolazioni colpite dal terremoto. Palazzo Chigi vara un altro provvedimento, dopo quelli di agosto e novembre, che prevede il blocco del pagamento delle tasse per tutti i comuni del cratere, procedure semplificate per gli appalti di edifici strategici e scuole, 40 milioni per il sostegno al reddito delle fasce più deboli, 35 milioni per gli allevatori. Intanto però la riforma della Protezione civile registra un altro stop: dopo la nuova partenza in Senato, il centrodestra fa mancare il numero legale. Slitta tutto a martedì. Dobbiamo accelerare sui problemi e sui rischi di strozzature burocratiche per i territori, dice il presidente del Consiglio Paolo Gentiloni, che spiega come il decreto prevede misure di semplificazione e velocizzazione procedurale, sempre d'intesa con l'Autorità anti corruzione. Per il 2017 dunque gli oltre 130 comuni terremotati diventeranno una sorta di "zona franca fiscale", con lo stop del pagamento delle tasse fino al 30 settembre. A imprese e cittadini residenti, con il meccanismo della cosiddetta "busta paga pesante", sarà sospeso il pagamento dell'Irpef. Previste anche esenzioni per Irpef, Tasi e Imu e il blocco dei termini per le notifiche e la riscossione delle cartelle di pagamento. Prorogate le misure di sostegno al reddito dei lavoratori fino al 31 dicembre e la cassa integrazione, con 80 milioni a fondo perduto per le imprese e 35 milioni per gli allevatori, come aiuto diretto per mancato reddito. Il decreto prevede un sostegno al reddito fino ad un massimo di 41 milioni per il 2017 per i cittadini residenti e stabilmente dimoranti da almeno due anni nell'area del sisma con Isee pari o inferiore a 6 mila euro. Il decreto poi attribuisce al Commissario per la ricostruzione la possibilità di individuare opere ed interventi di interesse strategico, assicurandone la più rapida realizzazione senza limiti di spesa, con procedure semplificate di affidamento dei lavori. Discorso che vale anche per le scuole, con piani straordinari per assicurarne il ripristino, per l'anno scolastico 2017/2018. Ancora in salita invece l'iter della riforma della Protezione civile. Al momento del voto finale in Senato, dopo il sì della Camera, troppe assenze nel centrodestra. Dopo un primo rinvio, il presidente Piero Grasso alle 14 ha dovuto constatare il mancato quorum. E ha rinviato il voto a martedì prossimo in apertura di seduta. Polemico il centrodestra, che non ha accettato il rifiuto dei suoi emendamenti, per velocizzare il voto definitivo in terza lettura che toccherà alla Camera. Non solo: Gasparri e D'Alema (Fi) se la sono presa per una dichiarazione di voto di Vaccari (Pd): Ribaltando verità storiche, si è prodotto nel tentativo mal riuscito di criticare aspramente il sistema Berlusconi aveva messo in piedi, con risultati positivi e verificabili, per il sisma dell'Aquila. 40 milioni per sostegno al reddito, procedure rapide per le casette Slitta la riforma della Protezione civile è... Padoa-Schioppa accontenta Bruxelles: -Sì [-]. Da BMianfiiiag -tit_org-

Quirinale, premiati i 40 eroi civili

Mattarella: la vera Italia siete voi, non quella della cronaca nera

[Angelo Picariello]

) Mattarella: la vera Italia siete voi, non quella della cronaca nera. ANGELO PICARIELLO ROMA Italia non è quella che a volte si percepisce dalla cronaca nera, l'Italia è questa, fatta di impegno, di senso della comunità, di dedizione vicendevole. Sergio Mattarella premia al Quirinale i 40 eroi del quotidiano che nello scorso novembre erano stati insigniti delle Onorificenze al merito della Repubblica italiana (Omri). Protagonisti pescati fra i non protagonisti, portatori di quel "senso della comunità" più volte evocato dal presidente della Repubblica come valore fondante della convivenza civile, spesso non tenuto nel debito conto nel dibattito politico. Il vostro comportamento - dice - dà fiducia alla nostra vita in comune e contribuisce a superare quel senso di paura, di sfiducia, che genera chiusura in se stessi e provoca egoismi. Un'iniziativa che Mattarella ha ripetuto per il secondo anno consecutivo, per premiare donne e uomini che si sono distinti per l'impegno nella solidarietà, nell'integrazione, nel soccorso, per l'attività in favore dell'inclusione sociale, nella promozione della cultura, della legalità e per il contrasto alla violenza. Tante storie, una più bella dell'altra. C'è la prorompente generosità di un giovanissimo come Francesco Morelli, 18 anni compiuti da pochi mesi, che - in gita nel parco di Pescara del Tronto al momento del terremoto - con la sua forza d'animo contribuì a mettere in salvo almeno 8 persone intrappolate fra le macerie. O storie di grandi professionisti che hanno dedicato una vita a chi soffre e ai più indifesi fra loro. Come il professor Alessandro Frigida, fondatore e presidente di Bambini Cardiopatici nel Mondo, associazione ormai con 20 anni di vita. Laici o anche religiosi, come suor Veronica Donatelle, suora della Congregazione delle Francescane alcantarine, impegnata con le persone disabili, e grande esperta nel linguaggio dei segni. Colpiva, ieri, nel salone delle Feste del Quirinale, vedere alcuni di loro seguire il discorso del presidente Mattarella aiutati, appunto, dal linguaggio dei segni. Grazie per quello che avete fatto e che continuate a fare - ha detto ancora il capo dello Stato - Il nostro Paese, attraverso di me, è orgoglioso di quel che avete fatto. Siete dei testimoni di come si può interpretare in maniera concreta e autentica il senso della comunità, il senso della solidarietà. Sono tutti comportamenti che concorrono a irrobustire e a realizzare la vita in comune del nostro Paese. Non siete i soli, vi sono tante altre persone che con lo stesso impegno e la stessa dedizione fanno tanto lavoro, tanta attività di grande, proficua importanza per il nostro Paese. Non siete quindi dei casi isolati - ha concluso -. Rappresentate una grande quantità di persone che nel nostro Paese fanno non soltanto il proprio dovere, ma molto più del loro dovere, impegnandosi in queste direzioni. A destra, il presidente Mattarella consegna l'onorificenza al Merito della Repubblica Italiana a Stefano D'Amico, medico di Legnano che il 26 agosto ha salvato una donna e la sua bambina finite con la bici nel Naviglio Grande Sotto, la premiazione del giovane Francesco Morelli

Perugia. Il palazzo vescovile aperto ai senzatetto. E la città si mobilita = Perugia, il palazzo vescovile casa aperta ai senzatetto

[Giacomo Gambassi]

Perugia Il palazzo vescovile aperto ai senzatetto E la città si mobilita OAMBASSI A PAGINA 1 O Perugia, il palazzo vescovile casa a ai senzatetto Dal gesto di cassetti per l'emergenza freddo una rete di solidarietà che mobilita la città GIACOMO GAMBASSI Sulla croce il Signore ha le 4 4. braccia spalancate. E nes^' suno può essere escluso da quell'abbraccio. Il cardinale Gualtiero Bassetti pensava agli ultimi istanti di vita di Cristo mentre apriva le porte del palazzo arcivescovile di Perugia ai senzatetto che una sera tardi, prigionieri del gelo, si erano ritrovati sotto le sue finestre e attendevano che rientrasse per chiedergli un aiuto. Un drappello di quel popolo "dimenticato" formato da clochard, poveri, irregolari, tossicodipendenti, alcolizzati senza famiglia, persino piccoli spacciatori, che di giorno vagano per il capoluogo umbro e di notte si arrangiano in qualche riparo di fortuna. Complice la chiusura del dormitorio pubblico e la ristrutturazione di altri ricoveri, hanno bussato al portone dell'arcivescovo di Perugia-Città della Heve. Che li ha accolti nella sua "casa" mettendo a disposizione la sala San Francesco dell'arcivescovado. Quando ci troviamo dinanzi a persone che dormono per strada con temperature ben al di sotto dello zero - racconta Bassetti -, come credenti, ma vale per ogni uomo di buona volontà, dobbiamo tradurre in pratica la parabola del Buon Samaritano. Si tratta di soccorrere il fratello che sta soffrendo. E tutti siamo chiamati a rimboccarci le maniche in mezzo a un'emergenza, rinunciando anche a qualcosa. Magari non facendosi frenare da storie personali complesse o da piccoli problemi con la giustizia. La carità - ricorda il cardinale non si ferma davanti ad alcuna miseria. Quindi con il sorriso sul volto cita un suo illustre predecessore alla guida della Chiesa perugina: il cardinale Gioacchino Pecci, poi papa Leone XIII. Non voglio essere nelle condizioni in cui qui si trovò, più di un secolo e mezzo fa, il cardinale Pecci con un anziano, soprannominato "Uccellino", rinvenuto morto di freddo in una viuzza della città. Il porporato dis se: "Basta!". E fece sorgere la realtà diocesana di Fontenuovo, oggi residenza protetta per anziani. È quanto l'arcivescovo ha detto anche incontrando nell'episcopio sessanta membri delle associazioni di volon tariato - non solo d'ispirazione cristiana che hanno risposto al suo appello di mobilitarsi per chi vive ai margini nonostante l'impegno accanto alle popolazioni terremotate del Centro Italia. Ne è scaturita una gara di solidarietà oltre ogni etichetta e appartenenza che da due settimane consente a quaranta disagiati del centro storico di avere un tetto, un letto e un pasto caldo ogni notte. Prima nel palazzo del cardinale. Poi nel complesso dell'antica chiesa di San Gio- vannino, sede dell'associazione culturale "Beata Colomba da Rieti", dove sono state sistemate brandine e coperte. È un'esperienza che ci ha arricchito e ci vede uniti in quest'opera di assistenza - commentano i volontari che vegliano sugli ospiti -, quando non poche volte andiamoordine sparso. Aloro l'arcivescovo ha voluto dire il suo grazie in occasione della festa del patrono, san Costanzo, elogiando l'anima vera, operosa e solidale di Perugia ed evidenziando che la nostra è una terra di generosità verso il prossimo. L'assessore alle politiche sociali del Comune, Eoi Cicchi, ha assicurato la disponibilità dell'ammi nistrazione locale a studiare soluzioni. Papa Francesco ha più volte rimarcato che è inaccettabile scartare le persone - conclude Bassetti -. Una città civile e una Chiesa attenta non possono voltarsi dall'altra parte di fronte agli "scarti della stona". E ritengo che sia il Signore a donarci la possibilità di fare del bene mettendoci davanti queste situazioni. Fra gli emarginati accolti ogni notte anche alcolizzati e tossicodipendenti Il cardinale: non possiamo voltarci dall'altra parte -tit_org- Perugia. Il palazzo vescovile aperto ai senzatetto. E la città si mobilita - Perugia, il palazzo vescovile casa aperta ai senzatetto

La solitudine di Italo che non accettava il marchio di assassino

[Andrea Pasqualetto]

dal nostro inviato Andrea Pasqualetto VASTO La campagna d'odio lo aveva portato a isolarsi. Era spaventato perché anche gli amici si sono via via defilati. Mi diceva: ma che cosa ho fatto di male io a questo mondo per meritare una cosa del genere?, racconta Angelo D'Elisa, il papa di Italo. Di questo genitore con gli occhi gonfi e la voce fioca, il giorno dopo l'omicidio del figlio, sorprende la tolleranza. È stato ucciso e adesso ci sono due tragedie, quella di Roberta e quella di Italo. Dal giorno dell'incidente di Roberta, mentre a Vasto saliva la rabbia nei suoi confronti, Italo D'Elisa ha iniziato a spegnersi. Prima è stato ricoverato per i traumi dell'incidente e poi ha trascorso un paio di mesi al centro neurologico di Pozzilli. Non ha retto tutti quei manifesti che chiedevano giustizia contro di lui. Ventidue anni, perito agrario, incensurato, Italo faceva il tecnico in un'azienda metalmeccanica. Un contratto a termine che non gli hanno rinnovato, forse proprio a causa di questa vicenda. Ma lui stesso non era più in grado di lavorare, precisa lo zio Alessandro. Ha dovuto lasciare subito quell'impiego. Stava male. Ogni volta che vedeva una manifestazione diceva, ma è mai possibile una cosa del genere?. La voce era quella: assassino. Si è chiuso in casa e non voleva più uscire. Soffriva tremendamente per quello che accadeva. Italo aveva un sogno: entrare nei Vigili del fuoco. E gli piaceva lavorare per la Protezione civile di San Salvo. A volte faceva due turni di fila. Ma anche lì è stato sospeso dal servizio. Hanno preso le distanze, sempre per queste voci. Così, dallo schermo del computer, aveva seguito i suoi amici che erano andati a soccorrere i terremotati di Amatrice e poi erano corsi a Rigopiano. Forza ragazzi, siete grandi, li incitava su Facebook. Avrebbe voluto essere lì anche lui, ma non poteva, racconta il papa. Finché un giorno ha deciso che non doveva più rimanere chiuso in casa. Mi ha detto: vado fuori, perché non posso più vivere così. Ma io lo seguivo passo passo. Cioè lo chiamavo sempre perché non mi piaceva quello che stava succedendo a Vasto. Di Leilo diceva che l'aveva visto in motorino, che aveva atteggiamenti provocatori. Motorino!? Ma quando mai. Provocazioni? Non era proprio il tipo Italo. Lui aveva la sua bicicletta e girava con quella. Anzi, mi aveva anche detto che forse non sarebbe più riuscito a guidare una macchina, sospira il padre. Ma cos'era successo quella maledetta sera? Perché dicono che Italo non si è mai pentito? Ma di cosa avrebbe dovuto pentirsi? È stato un incidente. Che cosa doveva dire, più che esprimere il cordoglio per la morte di Roberta? Che correva a 120? Che era ubriaco? Andava a 60 all'ora e non era ubriaco né drogato. Vorrei ricordare cosa mi diceva Italo in questi mesi: papa, quell'incrocio me lo sogno tutte le notti, insieme a Roberta. Incidente La sera del 1 luglio scorso Italo D'Elisa investe Roberta Smargiassi passando con il rosso a un incrocio. La donna, 34 anni, muore poco dopo in ospedale D'Elisa è stato accusato di omicidio stradale Le indagini sono durate 110 giorni dalla data dell'incidente, l'udienza davanti al gup per decidere sul rinvio a giudizio era prevista il 21 febbraio Aveva preso ad andare con la sua mountain bike nella riserva di Punta Aderci, in mezzo alla natura, lontano da tutti. Amava il verde. Guarda questo video, me l'ha mandato mezz'ora prima di essere ucciso. C'è Italo che riprende il parco correndo con la bicicletta. Poi l'ho chiamato e mi ha detto che stava andando al Drink Water a prendere una cosa. L'ha richiamato poco dopo e non rispondeva più. La parola OMICIDIO. TRADAU Dal 2016 è un reato a se stante che prevede pene graduate in base a tre ipotesi. La condanna base va da 2 a 7 anni se la morte viene causata violando il codice della strada Ucciso Italo D'Elisa, 22 anni, è stato assassinato l'altro ieri da Fabio Di Leilo, il marito della donna che il ragazzo aveva travolto e ucciso in un incidente stradale. L'omicidio è avvenuto davanti a un bar di Vasto, il Drink Water -tit_org-

" Così la burocrazia dei fax rallenta il radar valanghe "

[Laura Margottini]

mi Dopo Rigopiano Il professore Gasagli dell'Università di Firenze rivela: "Non siamo attrezzati per affrontare all'emergenza" Così la burocrazia dei fax rallenta il radar valanghe" ROTTINI al 2008 siamo sommersi da burocrazia bizantina che paralizza la ricerca". E la denuncia di Nicola Gasagli, ordinario in Scienze della terra all'Università di Firenze. "L'aspendimento imposta sulla Pubblica amministrazione dal 2008 in poi, insieme a normative antimafia e anticorruzione, sta strangolando la ricerca pubblica. Il 50% del mio tempo è speso per una burocrazia insensata, se applicata alla ricerca". Il suo è uno dei centri universitari di competenza della Protezione civile per il rischio idrogeologico: 50 ricercatori e tecnici, quasi tutti precari, chiamati per monitoraggi e analisi del rischio in caso di frane, alluvioni, valanghe. Come quella che ha travolto l'hotel Rigopiano lo scorso 18 gennaio. Il 20 il team era sul posto, si è fermato per una settimana. Ne è uscito un post su Facebook diventato virale: "Una settimana a Rigopiano ci ha fatto vedere che esistono due mondi della Pubblica amministrazione: uno che - in caso di emergenza - si muove a mille, via WhatsApp; un altro che comunica per email, pec e fax, che pensa a togliersi le responsabilità, che gli ostacoli li crea anche quando non esistono". IL 19 SERA la Protezione civile chiede a Gasagli un radar per il monitoraggio delle valanghe. "Noi li abbiamo sviluppati per le frane e installati in tutta Italia, ma sono inadatti per le valanghe", spiega. Problema risolto in una notte. Con un'idea: mettere insieme un array: uno strumento che sente gli infrasuoni emessi da distacco di masse nevose, progettato da iTem, spin off dell'Università di Firenze. E un radar che fa scattare l'allarme anti valanga con un anticipo di 10 secondi. Progettato da una startup svizzera. Che lo spedisce subito, ma finisce bloccato a Chiasso. La dogana pretende un fax. "Avevamo pensato a portare tutto da casa, ma al fax proprio no". Alla fine ci riescono, il radar arriva il giorno dopo. NEL TEAM ci sono anche tecnici di laboratorio con tanto di dottorato, inquadrati come diplomati, perché i concorsi per tecnici laureati sono pochissimi. Ma "la riforma Brunetta impedisce ai tecnici diplomati di lavorare la domenica", spiega. Quindi, "la domenica non possiamo impiegare nelle zone operative." Per raggiungere Rigopiano, l'ultimo tratto i ricercatori lo hanno fatto sugli sci. Attrezzatura in spalla: radar, array, un drone multicottero, telecamere e fotocamere, gps, attrezzature da neve, cassette degli attrezzi, batterie, generatori, modem, computer, taniche di carburante. "Non possiamo acquistare niente in urgenza, non abbiamo più le carte di credito di servizio". Dallo scorso dicembre sono state cancellate. "Quest'anno lo Stato ci ha dato zero fondi, ma abbiamo progetti europei e con privati. La carta però non possiamo averla nemmeno per quei soldi". Perché? "Incompatibili con la tracciabilità antimafia: dicono che non si può assegnare un Codice Unico di Gara, che non permettono lo split payment dell'Iva, e che è molto più dinamico e moderno anticipare in contanti e aspettare mesi i rimborsi". Secondo la normativa antimafia per la tracciabilità dei flussi finanziari del 2010, per qualunque acquisto bisogna chiedere e attendere il certificato antimafia dal fornitore, ma solo se l'azienda è italiana. "Se è straniera, invece, non c'è l'obbligo di rilascio. E si va più veloci", dice. "Una sorta di protezionismo al contrario". IN CASI di emergenza in genere è tutto rapido, spiega Gasagli. I veri problemi sorgono in "tempo di pace". Ad esempio, "per quanto riguarda gli spf universitari, non si può affidare una commessa a quelli della propria università, per prevenire possibili abusi", spiega. "Ma si può tranquillamente affidarla a quelle di un'altra università", dice. "Sparte dal presupposto che bisogna dimostrare di non essere corrotti prima di iniziare a lavorare. Assurdo". In tempi di pace, c'è anche l'incubo del l'ad, il mercato unico elettronico per la Pubblica amministrazione. Qualunque cosa, dalla carta igienica ai pc, è obbligatorio comprarla lì, con tempi di attesa anche di un mese. "Non c'è nemmeno la possibilità di dare il feedback dei fornitori sul sito, come avviene su Amazon, se prendi una fregatura", dice Gasagli. Anche Marco Bella, chimico organico alla Sapienza di Roma, denuncia come una dozzina di passaggi burocratici per gli acquisti su l'ad possano bloccare le sofisticate analisi scientifiche di cui si occupa. Analisi che possono generare entrate anche di 100 mila euro l'anno per l'università. Se si rompe anche solo un componente da 52 euro, come è successo a Bella,

bisogna stare fermi settimane. Per questo i ricercatori decidono di risolvere con una coltella. In 24 ore il componente arriva e tutto riparte. RIPRODUZIONE RISERVATA Anacronismi La storia del dispositivo fermato alla dogana con la pretesa dell'invio di una carta Chi è Il professor Nicola Gasagli è ordinario in Scienze della terra all'Università degli studi di Firenze. Qui racconta la sua esperienza a Rigopiano Dal 2008 siamo sommersi da burocrazia bizantina che danneggia la Ricerca italiana NICOLA CASAGLI I soccorritori sul luogo del disastro di Rigopiano La Presse -tit_org- Così la burocrazia dei fax rallenta il radar valanghe

Terremotati, proteste e promesse di Gentiloni

[Enrico Fierro]

Terremotati, proteste e promesse di Gentiloni Scosse Il premier annuncia il terzo decreto per le zone colpite dal sisma. Il sit in: "Ma siamo ancora nei camper" Ventitré articoli per il terzo decreto sul terremoto di Lazio, Marche e Umbria. E l'appello ad avere fiducia. Mentre il Consiglio dei ministri approva, fuori, sotto Montecitorio, ci sono 500 terremotati venuti dalle Marche. E il secondo sit in in poco meno di una settimana. C'è tensione e sfiducia. I ritardi sono tanti e sotto gli occhi di tutti. La strategia qui seguita, soprattutto per affrontare l'emergenza, è giudicata un fallimento. "DA TRÉ mesi - dice Fulvio Santoni di Camerino (Macerata) - vivo ospite di mio fratello. Non posso continuare così. Nel '97, ricordo, quando ci fu il terremoto di Colfiorito, dopo tré mesi eravamo tutti nei container, ora no. Cosa fanno i commissari straordinari? Mi sembra che perdano solo tempo". Signora di Accumoli, provincia di Rieti: "Le macerie sono ancora al loro posto. Tutti si diano una mossa". Cittadino di ussita, Macerata: "Tutto è fermo, non sappiamo a chi rivolgerci ed è vergognoso che per le tensostrutture, in una situazione di emergenza come questa, siano stati fatti appalti. Dormo in un camper da mesi e di notte la temperatura scende anche a -14 gradi, come faccio a continuare così?". Mille storie, tutte uguali, di gente disperata che ti racconta la vita impossibile di chi vive in un camper ed è costretto a fare la fila per tutto, "per mangiare, per andare al cesso e per lavarsi". Imprenditori e agricoltori, ancora una volta in prima fila a denunciare ritardi e insensibilità. DAL GOVERNO una promessa: non vi dimenticheremo. E il decreto che tenta di dare un po' di ossigeno ai 134 Comuni del cratere e alle 67 mila imprese dell'area colpita. Primo punto, snellire le procedure. D'intesa con l'Anac il decreto stabilisce misure di "semplificazione e velocizzazione pro cedurale" per gli alloggi temporanei (containers dormitori e "cassette"), soprattutto per le opere di urbanizzazione e la rimozione delle macerie. E questa la richiesta più urgente portata dai sindaci dell'area e dai comitati dei terremotati (ieri il presidente del Senato Pietro Grasso ha ricevuto i terremotati delle Marche, mentre Vasco Errani si è incontrato col Comitato 3e36 di Amatrice). I Comuni del cratere diventeranno zona franca fiscale per il biennio 2017-2018, con agevolazioni su Irap, Irpef e Imu. Alle aziende colpite che hanno subito una "riduzione delle capacità produttive", arriveranno subito (assicura Gentiloni) 80 milioni. Mentre alle fasce di popolazione considerate in stato di povertà (uno studio di Confesercenti calcola almeno 2 mila famiglie) verrà concessa una "carta acquisto" del valore di 200 euro. PER GLI ALLEVATORI (uno dei pilastri dell'economia delle aree colpite) saranno stanziati 35 milioni, mentre per potenziare la Protezione civile il decreto parla di sblocco di assunzioni e concorsi. Gentiloni, Errani e il governo assicurano che i soldi ci sono, anche se il presidente del Consiglio non offre cifre e si limita a parlare di uno stanziamento di "diverse centinaia di milioni", per il quale non "aspetteremo l'ok della Uè". - tit_org-

**NEVE E GHIACCIO IN PUGLIA EMENDAMENTO NEL DECRETO POST-TERREMOTO. SODDISFATTI PD, CIA E COLDIRETTI
Danni ai raccolti per il maltempo soldi anche ai non assicurati**

[Redazione]

NEVE E IN EMENDAMENTO NEL DECRETO POST-TERREMOTO. SODDISFATTI PD, CIA E COLDIRETTI
Governo e Parlamento hanno mantenuto la parola ed esteso il fondo di solidarietà anche alle aziende non assicurate danneggiate dal maltempo. Lo annunciano i deputati Colomba Mongiello, componente della commissione Agricoltura della Camera, e Dario Ginefra, coordinatore dei deputati Pd pugliesi, che hanno sollecitato un intervento indispensabile per scongiurare il fallimento di centinaia di imprese agricole e agroalimentari dell'inizio dell'anno. Inevitabile la soddisfazione delle organizzazioni di categoria, Coldiretti e Già Puglia. Gaiuui Cántele ricorda, tuttavia, che il danno stimato è superiore solo in Puglia ai 130 milioni di euro per tendoni di vigneti e serre distrutti, produzione di agrumi e ortaggi azzerata, danni alle stalle, riduzione della produzione del 30% di latte e oltre 400 animali morti tra bovini e ovicapri. Più o meno sulla stessa d'onda il presidente della Cia Puglia, Raffaele Carrabba che rimarca: Le intense nevicate e le forti gelate che hanno interessato tutta la Puglia nei giorni scorsi hanno irrimediabilmente compromesso le colture. Le misure di sostegno sono state inserite nel decreto legge sul terremoto, approvato ieri dal Consiglio dei Ministri, che ha incrementato il fondo di solidarietà nazionale con lo stanziamento di 15 milioni di euro. Il ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali, Maurizio Martina ha previsto una serie di interventi: erogazione di contributi in conto capitale fino all'80% del danno sulla produzione lorda vendibile ordinaria; attivazione di prestiti ad ammortamento quinquennale per le maggiori esigenze di conduzione aziendale; proroga delle rate delle operazioni di credito in scadenza; esonero parziale dal pagamento dei contributi previdenziali ed assistenziali propri e dei propri dipendenti; contributi in conto capitale per il ripristino delle strutture aziendali danneggiate e per la ricostituzione delle scorte eventualmente compromesse o distrutte. L'ondata di maltempo che si è abbattuta sull'Italia, in particolare sulle regioni centro meridionali, ha provocato centinaia di milioni di euro di danni - affermano Mongiello e Ginefra - determinando un impoverimento delle aree colpite. L'estensione delle misure di sostegno alle aziende non assicurate si è resa indispensabile proprio a causa della vastità e della gravità del fenomeno calamitoso, che ha interessato anche decine di micro e piccole imprese incapaci di sostenere i costi assicurativi. -tit_org-

DURANTE UN SIT-IN DEL COMPARTO SCOLASTICO

Napoli, auto piomba sui manifestanti Operaio la insegue e muore d'infarto

[Redazione]

UN DEL Napoli, auto piomba sui manifestanti Operaio la insegue e muore d'infarto Un uomo di 62 anni è morto ieri a Napoli per un infarto dopo aver inseguito per alcune centinaia di metri un'auto pirata che era piombata sul sit-in davanti alla sede dell'Ufficio Scolastico regionale che la vittima stava portando avanti insieme ad alcuni colleghi, tutti lavoratori socialmente utili del comparto scuola. Raffaele Vettorino, 62enne di Pozzuoli, ha cercato di fermare la vettura che nell'impatto aveva ferito due persone, ma a un certo punto ha desistito restando accasciato a terra. Inutili i soccorsi e il trasporto in ambulanza in ambulanza. Il pirata è stato poi rintracciato e portato in commissariato, dove è stato denunciato per lesioni gravi e omissione di soccorso. Dei due feriti, una donna con traumi multipli è in condizioni più gravi, l'altro ha riportato una frattura composta ad un piede. Gli attimi dopo l'incidente ANSA -tit_org- Napoli, auto piomba sui manifestanti Operaio la insegue e muoreinfarto

Dramma Rigopiano La telefonata shock Crolli e feriti? No

[Redazione]

Sono le 17.40 del 18 gennaio scorso. Il centro di coordinamento soccorsi della Prefettura di Pescara contatta il direttore-amministratore dell'hotel Rigopiano, Bruno Di Tommaso. E gli chiede conto della telefonata di allarme giunta mezz'ora prima dal superstite Giampiero Parete (C'è stata una valanga, l'hotel non c'è più, le parole di Parete). Una persona dice che ci sono feriti per crolli al Rigopiano, spiega il dottor Lupi, dirigente del centro di coordinamento, che domanda: Tu hai notizia?. Certo che ho notizia, risponde Di Tommaso, che nel frattempo si trova a Pescara e non sa della valanga. Ma appare convinto che non ci siano vittime o danni (Ma no... Chi ha fatto la telefonata...) benché ammetta che la situazione sia tragica per la neve e la strada chiusa. Il 118 aveva già tentato di contattare 31 volte Parete, che però non risponde poi più dice Lupi a noi il numero ci appare sempre benché ci si metta trucco, trucchetto, "anonimo", eccetera. Io sono stato fino a mo' in collegamento tramite Whatsapp, lo tranquillizza il direttore. Perfetto, è un gran sollievo, chiude l'altro, che aveva persino annunciato a metà febbraio sarò di nuovo vostro ospite. Parole che oggi suonano avvolte da una - inconsapevole - assurdità. I contenuti della telefonata, diffusi ieri, fanno capire perché la chiamata successiva di Quintino Marcella, il ristoratore che aveva ricevuto l'allarme via Whatsapp da Parete, non venne considerata attendibile. Con conseguente ritardo nei soccorsi. CHILOMETRI Intanto, le valutazioni di alcuni esperti che hanno partecipato ai primi sopralluoghi e alle operazioni di soccorso nei giorni successivi alla tragedia, fotografano meglio le possibili cause della tragedia. La valanga sarebbe stata causata dal distacco di uno strato di neve di quasi 3 metri, accumulatesi sopra un altro strato di neve particolarmente compatto, generato dalle precipitazioni dei giorni precedenti. Lo spostamento d'aria, generato dalla massa di neve in sospensione aerea, avrebbe viaggiato a una potenza superiore, forse perfino doppia, rispetto ai 100 chilometri orari dei quali si era inizialmente parlato. Vigile del fuoco al Rigopiano ANS -tit_org-

BOMPRESSI A 70 ANNI PICCHIA IL VICINO DI CASA

Il killer di Calabresi torna alla sbarra = L'assassino di Calabresi torna in tribunale: ha picchiato il vicino

Zurlo a pagina il Graziato per motivi di salute, Bompresi finisce alla sbarra: rissa davanti alla figlia dell'uomo

[Stefano Zurlo]

È 70 Il DI Il killer di Calabresi torna alla sbarra Zurlo a pagina 12 CON GLI DI L'assassino di Calabresi torna in tribunale: ha picchiato il vicino Graziato per motivi di salute, Bompresi finisce alla sbarra: rissa davanti alla figlia dell'uomo Le uniche parole pronunciate risalendo sulla 125 guidata da Leonardo Marino furono: Che schifo. Ovidio Bompresi aveva appena assassinato con due colpi di pistola il commissario Luigi Calabresi. Era il 17 maggio 1972 e a Milano, in via Cherubini, danzavano per la prima volta i demoni del terrorismo. Ma non solo. Quel terribile episodio si sarebbe dilatato trasformandosi col tempo in un tormentone giudiziario che ci ha accompagnato per decenni: le confessioni di Marino, il pentito di Lotta continua, gli arresti nel 1988 di Giorgio Pietrostefani e Adriano Sofri, i mandanti, e di Bompresi, il killer allampanato. Poi i processi infiniti, le dispute, le prese di posizione corali, i saggi degli storici e una pubblicistica sterminata, le polemiche gridate e le delegittimazioni dell'inchiesta altrettanto feroci. Perché, si sa, l'Italia, l'Italia che conta, ha il cuore a sinistra e accetta solo schematismi manichei: tutto il bene di qua, di Stefano Zurlo il male di là, fuori dal sacro perimetro dell'antifascismo. Sembrava che ci fossimo finalmente liberati di quella vicenda, diventata storia senza mai smettere di essere cronaca, invece la realtà si mostra ancora una volta insuperabile. Così il passato, con i suoi fantasmi, torna ad agitare il presente. È la Nazione a raccontarci che Bompresi è di nuovo dove non dovrebbe: a processo. Sembra incredibile ma è così, anche se la trama non ha nulla a che vedere con quella stagione lontana ma mai archiviata. No, molto più modestamente Bompresi, che ha appena tagliato il traguardo dei settant'anni, deve difendersi dall'accusa di lesioni. Poca cosa di per sé, ma troppo in coda al suo curriculum. Nel 2014, nel corso di una rissa con il vicino di casa, in quel di Massa, dove abita da una vita, avrebbe sferrato un pugno al naso dello sfortunato signore, spedendolo in ospedale con una prognosi di 20 giorni. Ma disseppellendo così l'album di quegli anni tragici. A peggiorare la situazione un dettaglio non proprio edificante: l'esplosione di Bompresi sarebbe avvenuta davanti alla figlia minore dell'uomo. C'è da stropicciarsi gli occhi, perché le ultime foto di Bompresi, prima che uscisse dai radar, erano quelle di un signore provato, anzi stremato dalle deposizioni e dai verbali di Marino, da molti ritenuti velenosi come calunnie. L'ex militante di Lotta continua si aggirava come uno spettro fra aule di tribunaie e flash dei fotografi, scheletrico su una sedia a rotelle troppo grande per quel corpo consumato e assottigliato. Quelle immagini e le poesie tormentate di quello che una volta era il compagno Enrico sembravano indicare una sofferenza inenarrabile, un supplemento quasi di persecuzione dopo quella dei giudici. Alla fine Bompresi era stato condannato in via definitiva a 22 anni, ma poi nel 2006 era arrivata la grazia, con una di quelle soluzioni all'italiana che annegano la giustizia nella retorica e nel buonismo, sempre però orientato. Perché se i delitti arrivano dall'altra parte, allora ogni cedimento, ogni manifestazione di pietas viene letto come un cedimento a poteri oscuri e torbidi, al fascismo e a tutto l'armamentario possibile di luoghi comuni. Ora non ci saranno lenzuolate e cortei. C'è solo un velo di imbarazzo e la voglia di correre verso il patteggiamento, che nell'Italia dei bizantinismi e dei cavilli non è un'ammissio- ANCORA NEI GUAI Ovidio Bompresi, oggi 70 anni, nel 2002 mentre lascia il carcere di Pisa Don Bosco- per gravi motivi di salute Nel 2006 viene graziato da Napolitano L'omicidio Nel 1988 fu accusato da Leonardo Marino di aver ucciso Luigi Calabresi nell'agguato del 17 maggio 1972 a Milano Le condanne I processi si sono susseguiti tra fino al 2000:11 anni per Marino, 22 anni per Bompresi, Sofri e Pietrostefani La detenzione È stato in carcere nel 1988, nel 1997-98, nel 2000 e 2002 scontando la maggioranza della pena ai domiciliari La grazia È stato graziato per gravi motivi di salute il 31 maggio 2006 dal presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ne di colpevolezza ma solo un accordo sulla pena, e la chiusura rapida del fuoriprogramma. Per poter ricollocare in fretta la lapide sul passato e su quel capitolo colmo di dolore, di equivoci e di

tabù. Il CHE Ha appena fatto 70 anni Adesso deve difendersi dall'accusa di lesioni -tit_org- Il killer di Calabresi torna alla sbarra - L'assassino di Calabresi torna in tribunale: ha picchiato il vicino

LA TRAGEDIA DI RICOPIANO

La telefonata con il direttore che frenò i soccorsi all'hotel

[Tiziana Paolucci]

LA TRAGEDIA DI RICOPIANO La telefonata con il direttore che frenò i soccorsi all'hotel Pochi minuti dopo il disastro la Prefettura chiamò il manager: Ci sono crolli?. No, qui è tutto a posto Tiziana PaolucciSottovalutato, minimizzato, ignorato. Per descrivere come il 18 gennaio è stato preso l'allarme valanga all'hotel Rigopiano ci sono molti aggettivi. Ma uno pesa più dell'altro, se si considera che la macchina dei soccorsi poteva muoversi due ore prima. Invece quel silenzio è stato fatale. In quell'arco temporale in cui errori umani e burocratici si sono accavallati, qualcuna delle 29 vittime forse poteva esser salvata. L'inchiesta del procuratore aggiunto di Pescara, Cristina Tedeschini, che procede per disastro colposo e omicidio plurimo colposo, dovrà far luce sull'intera vicenda e accertare eventuali responsabilità. Ma dai tabulati telefonici e dai racconti dei testimoni si evince che le pole- LA TRAGEDIA Sull'hotel il 18 gennaio scorso si è abbattuto un cumulo di ghiaccio, neve e macerie per un peso di 120m la tonnellate, paria 4mila tir a pieno carico miche sui ritardi non sono campate in aria. Anzi. Ieri il sito internet di Repubblica ha pubblicato l'audio della telefonata che il Centro coordinamento soccorsi della Prefettura quel tragico mercoledì pomeriggio fece al direttore dell'hotel Bruno Di Tommaso. Tutto ruota attorno quei due minuti e mezzo, che hanno fatto slittare l'intervento dei soccorritori. Il tarn tarn da parte del cuoco superstite Giampiero Parete, infatti, era già partito alle 17.10 con una telefonata dirottata alla centrale 118 di Pescara in cui l'uomo concitato diceva: L'hotel Rigopiano non c'è più, che ci sono dispersi ed è crollato tutto. Anche Quintino Marcella, il ristoratore di Silvi Marina, che a sua volta aveva raccolto per whatsapp l'sos di Parete, si dava da fare per chiedere aiuti a Farindola. Ma quella conversazione in corso tra Prefettura e Di Tommaso ha gelare tutto e ha fatto slittare i soccorsi. Perché? Il direttore era da poco tornato a Pescara e Il Dalla conversazione con Di Tommaso all'intervento sono passate due ore non sapeva nulla della slavina. Un funzionario lo chiama dalla prefettura, gli passa il dirigente, il dottor Lupi. Pronto? Sono il dottor Lupi - dice quest'ultimo - sono stato spesso ospite da voi, ultimamente proprio quando è successo il secondo terremoto e ho visto che la struttura è in cemento armato. Adesso abbiamo avuto una telefonata di una persona che diceva che all'hotel Rigopiano c'erano feriti per crolli. Abbiamo una telefonata registrata alla nostra centrale operativa.... Ma no, chi l'ha fatta, risponde l'altro. Lupi: Attenzione, questa telefonata registrata al nostro sistema 118 non risponde poi più a noi il numero ci appare sempre benché ci si metta trucco, trucchetto, anonimo eccetera. Tu hai notizia?. Di Tommaso: Ma certo che ho notizia, no no... Quindi tutto a posto?, replica Lupi. Il direttore risponde: Cioè tutto a posto nel senso che.... Lupi: Benissimo, mi fa grande piacere. Tra poco a metà febbraio sarò di nuovo vostro ospite. Che devo dire? L'importante è che è sicuro che non ci sia niente. Di Tommaso: No. Io sono stato fino a mo' in collegamento tramite whatsapp. Perfettissimo, dice Lupi. E Di Tommaso continua: Noi abbiamo una parabola per cui il segnale Internet è garantito, io riesco a comunicare con whatsapp. Tutto qua, insomma. Lupi chiude: Perfetto, direttore mi da un gran sollievo. Noi dobbiamo sempre accertarci, con l'aiuto qui del nostro amico comune. Va bene, grazie grazie. Niente, grazie, arrivederci, salta Di Tommaso. Solo alle 18.57 Massimo D'Alessio, volontario della Protezione Civile crede a Marcella, che intanto non si è arreso e ha provato con il 115,117,118,113 e 112. Ma due ore importantissime sono ormai sfumate. I morti provocati dalla valanga piombata sull'hotel Rigopiano: i sopravvissuti sono il Sono gli uomini del soccorso che hanno lavorato senza sosta per sette lunghi giorni -tit_org- La telefonata con il direttore che frenò i soccorsi all'ho
tel

La parola ai lettori - Disastri da Viareggio fino a Rigopiano

[Posta Dai Lettori]

RESPONSABILITÀ E SENTENZE Disastri da Viareggio fino a Rigopiano Se la sentenza sulla strage di cariche citate ebbero doViareggio è stata emessa in vuto del Penco11 anbase alla legge uguale per tut- nunclatl ed t.,..... ti, per il disastro della valan- øò ga di Rigopiano dovremmo ci- 1 ano tare in giudizio il presidente del Consiglio, il ministro dell'Interno, il capo della Protezione civile, i presidenti di Regione e Provincia ed il sindaco. Se Moretti non poteva non sapere che la ruota di un carro cisterna era stata riparata male, a maggior ragione le -tit_org-

Il diario della Terra

[Redazione]

Frane Almeno undici persone sono morte nelle frane e nelle alluvioni causate dalle forti piogge che hanno colpito il centrosud del Perù. Migliaia di case sono state danneggiate. e' Siccità La siccità nel Corno d'Africa minaccia 17 milioni di persone. Lo ha annunciato la Fao, che ha chiesto un intervento umanitario urgente. La situazione è particolarmente grave in Somalia, ma sono a rischio anche alcune regioni dell'Etiopia e del Kenya. Incendi I roghi nel centro del Cile hanno causato la morte di undici persone e distrutto 38omila ettari di vegetazione. O Terremoti Un sisma di magnitudo 5 ha colpito il nord della Nuova Zelanda, senza cau sare vittime. Una scossa più lieve è stata registrata nel nordovest degli Stati Uniti. Freddo Ventisette bambini sono morti nella provincia di Jowzjan, in Afghanistan, a causa del freddo e della neve. Valanghe Sette persone sono morte travolte dalle valanghe nel nord e nell'est del Tagikistan. Leoni Almeno otto leoni sono stati uccisi dai bracconieri negli ultimi mesi nella provincia del Limpopo, in Sudafrica. Gli animali, alcuni dei quali ritrovati senza testa e zampe, sono stati avvelenati. Clima Il cambiamento climatico ha aumentato la probabilità di eventi estremi in Europa. Secondo l'agenzia ambientale europea, l'impatto del riscaldamento globale sarà avvertito per decenni in modo non uniforme: l'Europa meridionale e quella sudorientale saranno le aree più colpite. Nella parte occidentale saranno a rischio soprattutto le coste e le pianure. Il cambiamento climatico inciderà sugli ecosistemi delle Alpi, su quelli artici e della penisola iberica. ééé'é - ' ' cae'...'... i: ':// AfthaiBStidi /'Ebttacl'Africa Suđafnca ' t,-53,9 C:0jttijakon, 'Siberia 4fSSanta Rosa, Argentina Vulcani Un getto di lava del Kilauea, nel Parco nazionale dei vulcani delle Hawaii, si tuffa nell'oceano Pacifico dal cosiddetto delta di Kamokuna. L'interazione tra la lava incandescente e l'acqua fredda del mare provoca esplosioni che proiettano in aria bombe vulcaniche e lapilli. Il delta si è attivato dopo che il 31 dicembre è franato in mare un esteso pezzo di scogliera. Le pareti della falesia sono tutt'ora instabili e potrebbero collassare. -tit_org-

Gli incendi nel centro del Cile

[Redazione]

Il pianeta visto dallo spazio 20.01.2017 Secondo la Corporación nacional forestal cilena, il 1 febbraio in Cile c'erano 136 incendi attivi. Di questi, 63 sono stati messi sotto controllo e uno è stato domato. A gennaio il fumo di decine di incendi boschivi si è propagato sul Cile centrale. Le alte temperature, i forti venti e una siccità prolungata hanno contribuito al propagarsi delle fiamme. La città di Santa Olga, nella regione del Maule, è stata distrutta. La presidente Michelle Bacheleth ha dichiarato lo stato d'emergenza per alcune zone del paese e ha annunciato che 43 persone sono state fermate per la loro presunta responsabilità negli incendi. Finora le fiamme hanno bruciato 18 ettari di terreno. Le vittime sono almeno undici. In questa foto del 20 gennaio, scattata dallo spettroradiometro Modis a bordo del satellite Terra della Nasa, il fumo marrone si alza da un gruppetto di incendi nei pressi della città costiera di Pichilemu, nella VI Región. I pennacchi di fumo si allungano a nord e sull'oceano Pacifico. In rosso sono segnati i punti in cui il fuoco è attivo. Secondo Radio Santiago, almeno duecento persone hanno dovuto lasciare Pichilemu. Il 19 gennaio, quando un rogo è divampato nelle pinete e nei boschi di eucalipti a uso commerciale vicini a quartieri abitati, le autorità di Constitución hanno dichiarato il massimo livello d'allerta. Il fumo ha avvolto anche la capitale Santiago. In base a un rapporto della Fao, nel decennio 1990-2000 in Cile sono stati registrati circa 5.200 incendi boschivi nella stagione estiva, favoriti dalla prolungata assenza di piogge. Tra il 2015 e il 2016 sono stati segnalati più di 6.700 incendi. -ÃÑ Clinic, Nasa, Afp -tit_org-

Una giustizia veloce avrebbe evitato il delitto di Vasto

Attacco polemico del vescovo. L'avvocato del marito omicida sul ragazzo ucciso: Non si era pentito, anzi era strafottente

[Roberta Catania]

L'uomo che ha sparato al giovane che investì la moglie Attacco polemico del vescovo. L'avvocato del marito omicida sul ragazzo ucciso: Non si era pentito, anzi era strafottente:: ROBERTA CATANIA I contomi della tragedia di Vasto, il giorno dopo, sono già delineati: lo straziante dolore di Fabio Di Leilo, rimasto vedovo a 36 anni, ha armato la mano del panettiere e calciatore dilettante che l'altro ieri ha ucciso con tre colpi di pistola al cuore l'automobilista di 22 anni - Italo D'Elisa - che sette mesi fa era passato con il semaforo rosso e aveva falciato Roberta Smargiassi, morta a 33 anni. Di Leilo si è costituito ieri sera dopo l'omicidio, nel pomeriggio si era preso giusto il tempo di andare a pregare sulla tomba della moglie e lasciarle la pistola fumante come pegno d'amore. Poi è stato portato in carcere, sorvegliato a vista per evitare che tenti il suicidio. Oggi sarà interrogato dal pm, che confermerà l'accusa di omicidio volontario premeditato. L'arcivescovo della diocesi di Chieti-Vasto, monsignor Bruno Forte, dopo aver espresso un senso di grande dolore per le tre vite spezzate, ha commentato che la tragedia poteva essere evitata con un intervento rapido della giustizia e una punizione esemplare. Secondo l'alto prelato il legislatore deve essere attento alle leggi che fa e deve articolare su uno spettro più ampio di situazioni. La magistratura deve fare il suo corso, ma nel modo più rapido possibile. Una giustizia lenta è un'ingiustizia. Infine, il Monsignore ha precisato: Non c'è vendetta che può essere ritenuta giustizia. La vendetta produce sempre frutti dannosi, è un atto immorale. Un'accusa alla quale la Procura di Vasto replica con i numeri: l'indagine è stata conclusa in 110 giorni, si sarebbe arrivati al processo in meno di otto mesi. Tempi record, per la giustizia italiana. Secondo l'inchiesta chiusa a fine dicembre, l'incidente stradale costato la vita a Roberta pare essere davvero una disgrazia. Certo, Italo era passato con il rosso, ma la velocità era moderata e gli esami eseguiti in ospedale avevano dimostrato che non aveva bevuto né assunto droghe. Inoltre, come ha spiegato il suo avvocato a più riprese, il 21 enne non era fuggito. Nonostante il grave choc (ma anche le gravi ferite), si era seduto sul marciapiede e aveva chiamato il 118 aspettando i soccorsi. Nella ricostruzione difensiva, però, il legale aveva urtato la sensibilità della famiglia di Roberta insinuando il sospetto che la 21enne non avesse allacciato il sottomento del casco. Attribuendo, così, anche alla vittima una parte di responsabilità nel tragico epilogo. Dall'altra parte, l'avvocato del giovane vedovo, parte civile nel processo per omicidio stradale contro D'Elisa, si è sgolato ripetendo che nessuno ha chiesto scusa ai parenti di Roberta. Di più, il legale insiste anche adesso: Il 21enne non ha mostrato segni di pentimento. Anzi, era strafottente con la moto. Dava fastidio al marito di Roberta. Quando lo incontrava, accelerava. Che fossero segnali reali o immaginari, costruiti dal dolore che cresceva nel cuore di Fabio, non si può sapere, ma sicuramente il panettiere non ha avuto appoggio per superare il grave lutto. Più che altro è stato aizzato alla sfiducia verso la giustizia e all'odio. Perfino i rispettivi legali erano stati richiamati dall'ordine degli avvocati di Vasto invitandoli a criteri di equità: LASUTÍUA OTTOBRE 2015 Fabio Di Leilo e Roberta Smargiassi si sposano, coronando una solida e lunga storia d'amore. Lavorano insieme nel panificio della famiglia Di Lello, molto noto a Vasto. LUGLIO 2016 La sera del primo luglio, Roberta stava andando in scooter a trovare la famiglia d'origine: madre, padre e due fratelli. La Fiat Punto guidata da Italo D'Elisa non si ferma al semaforo rosso, la travolge e la 21enne muore poco dopo. NOVEMBRE 2016 La procura di Vasto chiude le indagini e chiede il rinvio a giudizio per l'automobilista di 21 anni. Per lui l'accusa è di omicidio stradale. Incensura to e risultato negativo a alcol e drug test, aspetta il processo a piede libero. GENNAIO 2017 L'ordine degli avvocati di Vasto è dovuto intervenire per intimare ai rispettivi avvocati, di Di Leilo e di D'Elia, di smorzare i toni del dibattito. FEBBRAIO 2017 Il 21enne sarebbe stata l'udienza preliminare, ma il primo febbraio Fabio ha aspettato Italo e gli ha sparato tre colpi al cuore, ha lasciato l'arma sulla tomba della moglie, poi si è costituito. Oggi rinterrogatorio. brio e

misura. La cittadina abruzzese ha manifestato, sfilato e gridato come se i magistrati avessero dimenticato Roberta, nonostante il lavoro sia stato inattaccabile. Le indagini sono durate 110 giorni dalla data dell'incidente, è intervenuto ieri il procuratore capo di Vasto, Giampiero Di Florio, e con l'udienza preliminare già fissata per il 21 febbraio, si sarebbe arrivati al giudizio in meno di otto mesi. Sul fatto che D'Elisa aspettasse il processo a piede libero, la procura non ha ripensamenti: era incensurato, si è fermato a prestare soccorso, non aveva bevuto e non aveva assunto droghe. Non c'erano le esigenze cautelari perché il ragazzo stesse in carcere. Sulle mancate scuse alla famiglia di Roberta, forse a un ragazzo di 21 anni è mancato il coraggio, pensando che nessuna parola potesse lenire il dolore che aveva - involontariamente - causato. -tit_org-

arrivano i nostri

Ci voleva il terremoto per le assunzioni alla Protezione Civile

[Redazione]

ARRIVANO I NOSTRI Ci voleva I terremoto per le assunzioni alla Protezione Civile Il decreto terremoto ha varato una serie di potenziamento organizzativo, le assunzioni misure a favore delle popolazioni colpite dal e i concorsi per coprire gli organici carensisma nel Centro Italia. L'istituzione della ti. Inoltre ci sono varie linee di intervento zona franca (con esenzione per 1res, Irpef, come il potenziamento dei mezzi e della Irap e Imu) e il "sostegno delle fasce deboli rete per il monitaraggio dei rischi. della popolazione" sono alcune delle principali norme inserite nel provvedimento. Il testo, inoltre, prevede la semplificazione per appalti e procedure relativi alla ricostruzione delle scuole e alla demolizione degli edifici pericolanti. Infine arrivanobuone notizie per la Protezione civile, che avrà più fondi per consentire una serie operazioni: il -tit_org-

Tragedia all`hotel Rigopiano Il direttore aveva frenato la Prefettura

[Redazione]

Tragedia all`hotel Rigopiano Il direttore aveva frenato la prefettura Il direttore dell'hotel Rigopiano, Bruno Di Tommaso, aveva tranquillizzato la Prefettura, parlando di situazione sotto controllo nonostante la bufera di neve e l'allarme per la valanga staccatasi dalla montagna. L'audio, pubblicato in esclusiva da Repubblica.it, svela il dialogo telefonico, con tono amichevole, tra il gestore dell'albergo e il dottor Lupi, a capo della Prefettura in quei momenti molto concitati. "Abbiamo ricevuto una telefonata di una persona che diceva che all'hotel Rigopiano c'erano feriti per crolli. Abbiamo una telefonata registrata alla nostra centrale operativa", dice Lupi. "Ma no... chi l'ha fatta", risponde Di Tommaso, sostenendo: "Sono stato fino a mo' in collegamento tramite whatsapp". Una frase che sembra dissipare le preoccupazione. Tanto che l'interlocutore della Prefettura si mostra più sereno: "Mi da un gran sollievo". E aggiunge: "Noi dobbiamo sempre accertarci". E Lupi annuncia anche che "a metà febbraio" andrà "di nuovo vostro ospite". La conversazione è successiva (avviene intorno alle 17-40) all'allarme lanciato, alle 17.10, da Giampiero Parete, uno dei superstiti, salvatosi grazie al fatto che si trovava già all'esterno del Rigopiano quando è arrivata la valanga. Quindi, dopo la rassicurazione di Di Tommaso, i soccorsi non sono stati immediatamente inviati presso la struttura., L'Hotel - Rigopiano.;' Nel riquadro '...prima della I tragedia., ""1' ' Iti ' - a. Bf -tit_org- Tragedia all hotel Rigopiano Il direttore aveva frenato la Prefettura

Zone umide e cambiamenti climatici

[Redazione]

È dedicata alla riduzione del rischio da calamità la quindicesima giornata mondiale delle zone umide, che si svolge venerdì ÷ febbraio. Il tema scelto spiega il Wwf in un documento mira a richiamare l'attenzione sul ruolo vitale delle zone umide nel mitigare gli impatti di eventi estremi, come inondazioni, siccità e cicloni. Come pure nel favorire il ripristino di una naturale resilienza del territorio. Nel dossier, intitolato World Wetland Day 2107. Le zone umide per la riduzione del rischio idrogeologico, si evidenzia che tali zone sono un vero e proprio sistema linfatico che ci protegge e ci difende da scompensi e da aggressioni. Proprio in questi giorni la Commissione europea ha dimostrato, studi alla mano, che le alluvioni prodotte dal cambiamento comporteranno per l'Europa un conto molto salato: per l'Italia, cinque miliardi di euro all'anno. Le zone umide d'importanza internazionale riconosciute in Italia e inserite nell'elenco della Convenzione di Ramsar sono a oggi cinquantadue, distribuite in quindici regioni, per un totale di 58.356 ettari. Il Wwf, grazie al sistema di oasi nazionale, gestisce direttamente, o in collaborazione con altri enti, la rete di aree umide (lagune, stagni, paludi, torbiere) più diffuso in Italia, circa cinquanta aree. Il dossier rileva che in molti paesi europei, nel corso del ventesimo secolo, si è registrata una perdita di oltre il cinquanta per cento della superficie originaria di zone umide: la situazione allarmante si ricava sia dal deperimento di tali habitat sia dall'elevato numero di specie attualmente minacciate, ovvero pesci, uccelli, invertebrati. Nella consapevolezza dell'importanza strategica rivestita dalle zone umide per l'adattamento ai cambiamenti climatici, il Wwf sottolinea l'urgenza di garantire un'efficace azione di tutela, risanamento e di corretta gestione delle acque, sviluppando azioni di recupero che favoriscano la funzionalità ecologica dei sistemi fluviali e delle zone umide stesse. -tit_org-

Un inedito del 1943 L'attacco aereo del 5 novembre 1943 in documenti inediti dell'archivio Nogara Bombe sul Vaticano = Bombe sul Vaticano

[Bernardino Osio]

Un inedito del 1943 Bombe sul Vaticano BERNARDINO OSIO A PAGINA 5 L'attacco aereo del 5 novembre 1943 in documenti inediti dell'archivio Nogara Bombe sul Vaticano di BERNARDINO Osio Molto si è scritto sul bombardamento, ancora in parte misterioso, compiuto il 5 novembre 1943 alle ore 20.05 da un aereo sconosciuto che sganciò quattro bombe dirompenti, di media grandezza, sul lato dei giardini vaticani che guarda verso il Gianicolo. Le bombe colpirono la stazione ferroviaria vaticana, il laboratorio del mosaico e, infine presero di striscio, sul retro, il Palazzo del Governatorato, allora adibito non solo a uffici ma anche ad abitazioni private. Una pubblicazione curata da Augusto Ferrara (1944, bombe sul Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, 2010) ha raccolto numerose foto dell'epoca, articoli di giornali e qualche testimonianza dei pochi ancora in vita. Manca invece una testimonianza diretta di coloro che subirono i danni più gravi nella loro casa e scamparono alla morte per un vero miracolo. Bernardino Nogara, all'epoca delegato all'Amministrazione speciale dei beni della Santa Sede, abitava al secondo piano del Palazzo del Governatorato in un vasto appartamento che aveva posto a sua disposizione il Papa Pio XI nel 1930. L'appartamento Nogara, assieme al cosiddetto Appartamento reale, situato al primo piano del Palazzo del Governatorato, fu quello che ebbe a soffrire i danni maggiori: tutti i vetri rotti, finestre e porte divelte, muri spostati. Occorsero quasi due mesi per poterlo rendere ancora abitabile. Riordinando le carte del ricco archivio della famiglia Nogara archivio dichiarato di interesse storico nazionale ho trovato una busta contenente alcune foto dell'Appartamento reale in rovina, una scheggia di bomba, e, quel che più importa, due lettere di Ester Nogara Martelli, consorte colta e intelligente di Bernardino, con le quali descrive il bombardamento e come lo vissero coloro che avrebbero potuto esserne vittime sicure. Le lettere sono scritte ai familiari che erano sfollati a Bellano sul lago di Como: in quei tragici mesi, poste e telefono quasi non funzionavano più; occorreva attendere un viaggiatore che risalisse a Nord per affidargli della corrispondenza oppure bisognava affidarsi al corriere settimanale della Banca commerciale italiana che faceva la spola tra Roma e Milano. Solamente nel pomeriggio del 6 novembre Bernardino Nogara riuscì a telegrafare ai familiari in Lombardia poche parole ma sufficienti per assicurare che non vi erano né vittime né feriti. La stampa dell'epoca, ispirata dal governo della Repubblica di Salò, diede subito, il giorno 6 novembre, la notizia con grande risalto ma con pochi dettagli, attribuendo, senza manifestare dubbi, il bombardamento agli alleati angloamericani e facendo piombare i familiari Nogara in profonda angoscia. Lo sfruttamento propagandistico dell'evento fu immediato, ma presto cominciarono a circolare voci che ideatore dell'incursione aerea sarebbe stato il gerarca fascista Roberto Farinacci. Anche in alcune sue lettere Bernardino Nogara attribuisce il bombardamento al "ras di Cremona". Grazie alle lettere con cui Ester Nogara, pochi giorni dopo, poté dare molti particolari di quella tragica giornata, possiamo oggi precise e preziose testimonianze di come vissero quel bombardamento gli abitanti del Palazzo del Governatorato. Assieme alla consorte. Bernardino Nogara si era appena seduto a tavola per pranzare in fondo a un corridoio esposto a sud dove si erano ristretti per avere un po' più di calore essendo stato deciso che nell'inverno 1943 negli edifici vaticani non vi sarebbe stato riscaldamento per risparmio e per solidarietà con le privazioni cui l'intera città di Roma era sottoposta. In quel momento erano le 20.05 successe il finimondo. La prima lettera di Ester Nogara è diretta alla figlia Antonietta Osio e porta la data del 14 novembre, segno evidente che non si era potuto prima trovare un mezzo fidato per far giungere la corrispondenza. Scrive Ester: Era proprio il mio cruccio il pensiero della vostra ansietà per noi in quelle ore; avrei voluto avere per me una radio trasmittente per farvi sapere subito che eravamo sani e calmi: sì, proprio anche calmi, perché non avevamo che da ringraziare il Signore dello scampato pericolo. La nostra incolumità ha proprio del miracolo: lo spostamento d'aria nel corridoio ha rotto tutti i vetri delle porte a vetrate, spostato i tavoli di marmo in fondo, rotto il muro in fondo sempre al corridoio e noi ci trovavamo in mezzo a questa bufera diritti e sani! La zona di servizio è tutta da rifare e ritoccare e ancora in più parti mancano imposte, persiane,

telai: ieri sera però si è potuto avere la porta d'ingresso e questo ci salva dalle troppo forti correnti d'aria. Ora siamo al fronte anche noi ne più ne meno di tutti voi, e in fondo saremmo stati troppo privilegiati. Credo che potremo corrispondere ancora un bei po': è una consolazione per noi; ma i tedeschi diventano sempre più padroni in questo tempo. Voi mi scrivete che lassù c'è quasi calma mentre le notizie che giungono a Roma sono piuttosto terrificanti: stato di emergenza, gli amici di Gina (Sacerdoti) in fondo al lago, fucilazioni di personalità a Lecco, ecc.. La seconda lettera, più ricca di dettagli, è scritta alla nipote Alessandra Osio, allora quindicenne: C'è ancora la tua nonna e tutta intera, senza nemmeno una graffiatura e nemmeno troppo, troppo spaventata, perché il nonno ñ io, senza neppure guardarci in faccia e vedere se eravamo tutti interi, siamo corsi nel corridoio di servizio da dove uscivano le grida delle due donne. Giunti in guardaro ba ho visto due gambe che si agitavano sotto al letto: erano quelle della cameriera che si era rifugiata là sotto, non so se portata là sotto dallo spostamento d'aria o se rifugiatasi: vi ho lasciato il nonno perché lui la tirasse fuori coi dovuti riguardi perché tutta la stanza era piena di vetri e di pezzi di porte e finestre: io sono corsa a cercare la Fanny che trovai nel nostro corridoio tutta impaurita. Ho ubriacato l'una e l'altra di cognac e ho lasciato che mi raccontassero per lasciarle sfogare: poi sono andata a vedere i disastri, e ritornata poi da loro è cominciata la tremarella a me e allora mi sono bevuta un dito di cognac anch'io. Dopo ho telefonato a zio Bartolomeo (Nogara, allora direttore generale dei Musei vaticani) e a zia Maria che poco si erano accorti del colpo e che mandarono poco dopo l'Antonio. Poi ho telefonato a zia Elisa (Osio). E infine ci siamo messi tutti noi, cioè io, nonno e Antonio a cercare di chiudere come meglio si poteva qualche finestra e ad accostare un armadio alla porta d'entrata di servizio perché della porta non c'era neanche più la traccia, avendo portato via anche un po' del muro. Io poi ho completato le valigette che tenevo già quasi pronte e siamo andati a dormire dagli zii al cortile di San Dámaso, tutti naturalmente, fuorché il canarino che se ne è rimasto tutto solo a custodire la casa. Ci siamo coricati, a mezzanotte, coricati non addormentati, ma la mattina alle 7 ero in S. Pietro; come il solito sono entrata dalla Sagrestia, e là comincio a pestar vetri, nel corridoio c'erano a monticelli, nell'interno della nostra cara Basilica, vetri, vetri, e vetri ñ quando istintivamente mi portai verso l'abside e vidi la raggerà del Bernini tutta a buchi, Sandra mia, ho pianto ma proprio per davvero. Sconsolata come ero venne monsignor Arborio Mella (allora Maestro di Camera di Sua Santità) a consolarmi tanto affettuosamente e poi, come il solito, ascoltai la sua Messa che con quel libricino, uguale a quello che ti ho mandato, si può seguire tanto bene perché la pronuncia tutta a voce alta, sentita, raccolta, lasciando il tempo di riflettere e pregare. E poi sono tornata alla nostra casa, un mucchio vero di macerie e zia Elisa quando venne si mise a piangere così la Pia (Salerno Mele, amica di Ester). Io pure: ero troppo riconoscente a Dio che ci aveva protetti miracolosamente e che in fondo non mi aveva castigato che nell'orgoglio della mia bella casa che avevamo finito allora, allora di lucidare, ornare e mettere nell'

assetto invernale. Ci avevamo lavorato per quindici giorni: ora ne avremo almeno fino a Natale, pazienza! Domenica contavamo passare nelle solite sale dove avevo messo anche le tende nuove! Queste sono andate in briciole, tutte, neppure un pezzette godibile di tutte: alcune volate in giardino, altre sui lampadari. Ma quello che è strano è che non uno specchio, non un quadro si è staccato dalle pareti e non un mobile è rimasto scheggiato neppure nella parte di servizio. Il canarino che stava accanto alla nostra tavola da pranzo, tavola che rimase coperta di briciole e frammenti di vetro, non ebbe un pezzette di vetro e in piedi rimasero le bottiglie dell'acqua e del vino mentre io mi sentivo spinta verso il corridoio. Ma che disastro nell'Appartamento reale e giù negli uffici e giù nelle cantine: la nostra era tutta irrorata di vino nostro, e di vermouth e maraschino proveniente Fin da noi dal magazzino provviste del Governatorato, e coi muri cadenti e tubi penzolanti. La bomba era caduta a sci metri dal palazzo, sulla strada tra la casa e l'aiuola ed era una bombetta! Imperterrito è rimasto il busto di Pio xi ma tutto l'atrio era un mucchio di vetri e le porte degli uffici asportate completamente e gli stipiti in marmo delle porte a pezzi. Senza vetri il Collegio Etiopico, la casa del Cardinal Canali, e sulla terrazza del "mosaico" una gran buca che va a finire in quel gran corridoio in cui ci sono tutti i cassettini contenenti le migliaia di gradazioni di vetro pietrificato per comporre i mosaici. Naturalmente tutto è sconvolto ñ molti lavori spaccati irrimediabilmente. Ora in tutte le case, in tutti gli appartamenti si lavora intensamente. A detta degli

operai il nostro è il più danneggiato. Si sta rifacendo tutta la parte di servizio, e si gira, si trasporta, si trasloca di qui e di là, e ormai non esco più che alla mattina per la Messa: si ha continuamente bisogno di me e passo tutta la mattina senza riuscire a sedermi un minuto. Fa freddo molto e si salta volentieri: tengo il guanto di lana sulla mia mano destra perché non si intorpidisca di più, e tengo sempre il paltò di lana per ripararmi dalle correnti che vanno diminuendo man mano che si rimettono i vetri. Il nostro tormento era di non riuscire a farvi avere nostre notizie. La radio vi aveva annunciato il disastro, vi aveva detto che non c'erano vittime, ma in voi sarà rimasto certo il dubbio che fossimo feriti, o anche così spaventati da starne male poi. Proprio eravamo tormentati, abbiamo telegrafato, abbiamo scritto e non c'è partenza conosciuta alla quale non si affidi qualche lettera per voi. Ti abbraccio mia cara e sentiamoci più che mai vicini. Secondo quanto raccontato dai nonni Nogara al nipote Bernardino, poco dopo l'esplosione delle bombe giunse a ispezionare gli effetti anche monsignor Giovanni Battista Montini, allora sostituto alla Segreteria di Stato. Il quale, constatati i gravissimi danni subiti dall'appartamento dei Nogara, mise a loro disposizione una piccola abitazione nel cortile di San Dámaso, non lontano dalla Segreteria di Stato. E in tale appartamento i coniugi Nogara abitarono fino al Natale 1943 quando, terminati i lavori di restauro, poterono riprendere possesso della loro casa nel Palazzo del Governatorato. La stampa dell'epoca diede grande risalto alla notizia attribuendo l'incursione agli alleati. Ma presto cominciò a circolare la voce che il suo ideatore fosse il gerarca Roberto Farinacci. Lo studio di Monsignor Domenico Tard/ni dopo il bombardamenti) del novembre 9 3 -tit_org- Bombe sul Vaticano - Bombe sul Vaticano

Intervista a Angelo D'Elisa - "Mio figlio era distrutto l'odio non porta a niente hanno ucciso un morto"

[Paolo G. brera]

L'intervista Parla il padre di Italo: "Abbiamo scritto alla famiglia di Roberta. Non ci hanno risposto" "Mio figlio era distrutto l'odio non porta a niente hanno ucciso un morto" DAL NOSTRO INVIATO PAOLO G. BRERA VASTO. Seduto sul sedile posteriore dell'auto del suo avvocato, Angelo D'Elisa ha lo sguardo perso nel vuoto. Ha appena nominato il perito di parte, tra poco inizierà l'autopsia sul corpo di suo figlio. Abbassa il finestrino. Accenna persino un sorriso; gentile, stravolto. È troppo tardi. Angelo, ma cosa direbbe all'uomo che ha ucciso suo figlio? Hai ammazzato un morto. L'odio non porta a niente. Era inevitabile? L'unica cosa che dovevano fare. Italo e Fabio, era incontrarsi. Parlarsi, abbracciarsi e piangere insieme. Magari sarebbero diventati amici, erano due persone buone. Insieme avrebbero cancellato questa maledetta campagna d'odio che seppellirà mio figlio e distruggerà del tutto anche lui: tutti noi, da allora, abbiamo sempre convissuto con il dolore per la morte di Roberta. Ne siamo ancora addolorati, sa? Anche oggi, dopo quello che è successo. Come stava Italo, dopo quell'incidente? Alcuni dicono che era a pezzi, altri che faceva le impennate davanti a Fabio. Stava male, malissimo. Chiunque di noi se si trovasse in una situazione così tragica come starebbe? È un inferno. Aveva paura a uscire di casa. Si era chiuso in se stesso, poi un giorno mi ha detto: non ce la faccio più, voglio uscire, ho bisogno di aria. Che vita faceva? Aveva una fidanzata? C'era qualche ragazza che gli girava intorno, ma nessuna fissa. Nessuna che gli stesse accanto e lo aiutasse, e d'altronde in questa situazione aveva altro a cui pensare che l'amore. Impennava in motorino davanti a Fabio? Ma quale motorino! Non ce l'ha, e non aveva più la patente. L'auto non l'ha nemmeno toccata. Era in uno stato di shock pazzesco, non vi rendete conto. Dov'era andato, mercoledì pomeriggio? Alla ciclabile sulla riserva di Punta Aderci. Che ragazzo era, suo figlio? A Vasto c'è chi dice "poverino" e anche che "Fabio ha fatto bene". Non ho parole, per queste persone: Fabio Di Leilo ha commesso un atto osceno. Italo era un ragazzo buono, semplice. Era sempre disponibile. Le assicuro, una persona di cuore. Aveva la passione per i vigili del fuoco e per il volontariato nella Protezione civile. Quest'estate, un paio di mesi dopo l'incidente c'era stato il terremoto. Era distrutto, ma voleva partire, sognava di andare là a dare una mano. Papa mi disse non ci posso mica andare, con sto guaio sulle spalle come faccio? Non posso nemmeno guidare... Torniamo all'incidente. La rivedeva tutte le notti, quella donna. Quelle immagini, quella scena orrenda non si dimenticano. Ma io gli dicevo: forza e coraggio. Italo, piano piano passerà. Cercavo di tenergli su il morale. I medici mi dicevano di aiutarlo, rischiava di chiudersi definitivamente in sé stesso. Nessuno può sapere cosa si prova, se non lo vive. Lo perseguitava l'odio o il rimorso? Entrambi, credo. Si metteva a letto, e dopo due ore si svegliava di soprassalto con quell'immagine negli occhi. E poi di giorno tutto questo odio... il sito in cui lo attaccavano con parole orribili aveva 1500 adesioni, tantissime in una cittadina come Vasto che ha 40mila abitanti. Quando è stata l'ultima volta che lo avete visto? Mia moglie è distrutta. L'ha visto l'ultima volta a pranzo. C'ero anche io: stavo uscendo per andare a lavorare e lui le ha detto: mamma, vado a farmi un giro in bicicletta, è una bella giornata. Provo a svagarmi un po'. Non è più tornato. Avevate paura che potesse succedere? Veramente ho sempre avuto fiducia nella magistratura. Vivo in un paese civile. Ma certo sentivo tante voci in giro... c'era chi mi diceva che dovevo difendermi perché avrebbe fatto quello che poi ha fatto davvero, sì. questi mesi suo figlio era stato emarginato dalla comunità di Vasto? Sì, e le pugnalate più gravi sono proprio quelle che non ti arrivano direttamente. Quelle che ti colpiscono alle spalle. Lo hanno lasciato solo, e si sono divertiti alle sue spalle sui social network. Cosa le disse, dell'incidente? In ospedale mi disse: non correvo, tè lo giuro, non sono scappato, ho chiamato subito i soccorsi". È stato un dramma. Forse non siete riusciti a comunicarlo a Fabio e alla famiglia di Roberta? Abbiamo scritto subito una lettera di condoglianze, con il nostro dolore per quello che era accaduto. L'abbiamo firmata tutti. Vi hanno risposto? No, nessuna risposta. E sono iniziate le fiaccolate, le pagine

su Facebook. Neanche se mio figlio fosse stato un killer di professione. Era un bravo ragazzo di vent'anni, non un super ricercato di mafia. "La notte aveva gli incubi, quelle immagini non si dimenticano. Io gli dicevo coraggio, passerà" L'AVIATTORE Italo D'Elisa ucciso a Vasto da Fabio Di Leilo. La scorsa estate aveva investito Roberta Smargiassi, poi deceduta. Il padre del ragazzo dice che la sua famiglia aveva scritto una lettera di condoglianze alla famiglia di Roberta ma non ha mai ricevuto alcuna risposta -tit_org- Intervista a Angelo D'Elisa - "Mio figlio era distrutto l'odio non porta a niente hanno ucciso un morto"

Buongiorno - Buon linciaggio

[Mattia Feltri]

Buongiorno È ' È FEII'KI Buon linciaggio > Non ci azzarderemo a spendere una sola parola sull'uomo che a Vasto ha ammazzato il ragazzo di 21 anni che gli uccise la moglie passando col rosso. Solamente un pazzo o Fedor Dostoevskij oserebbero mettere dito nell'anima di un uomo disperato a tale punto. Ma vogliamo dire qualcosa su una comunità - su tutti noi - che chiedeva giustizia prima del processo, come funzionava nel Far West coi ladri di cavalli. È stata chiesta con manifestazioni di piazza e sentenze spietate e inappellabili sul web, e giustizia equivaleva a carcerazione preventiva. E cioè, in galera subito, per placare la rabbia, e poi si vedrà, e nonostante il ragazzo la sera dell'incidente guidasse a poco più cinquanta all'ora, non fosse ne drogato ne ubriaco, non fosse fuggito e insomma non c'era un solo appiglio per rinchiuderlo prima del giudizio in tribunale, se non attraverso la logica della corda insaponata. È stata data la colpa alle lentezze della magistratura, ed è una faccenda con cui tocca fare i conti. E c'è chi lo spiega da decenni, inascoltato. Ma la pretesa di una giustizia di piazza è anche il fuori i nomi di qualche giorno fa sui ritardi di Rigopiano, è anche la periódica speranza di una giustizia esemplare, che esiste in Ciña, mentre in una democrazia esiste la giustizia e punto, senza aggettivi, ed è anche rispondere a ogni emergenza con lo sbrigativo inasprimento delle pene, e sono tutti fuochi del cuore che portano il nome del linciaggio: il modo più comodo e sommario di sentirsi migliori del linciato. -tit_org-

L'ad dell'hotel assicurò la prefettura "Tutto ok"

[Redazione]

RICOPIANO PESCARA La centrale operativa del 118 di Pescara, lo scorso 18 gennaio, quando la slavina aveva già travolto l'hotel Rigopiano, ha tentato per 31 volte, invano, di contattare il numero telefonico di Giampiero Parete, il quale, dopo essere riuscito ad evitare la valanga, lanciò l'allarme ai soccorsi. Dopo la prima chiamata di Parete al 118, oltre ai tentativi dalla centrale, diverse chiamate, tutte a vuoto, sono state effettuate dal Centro coordinamento soccorsi della L'ad dell'hotel assicurò la prefettura "Tutto ok" Prefettura, ma il telefono del superstite non era raggiungibile. Come da prassi, infatti, la centrale operativa del 118, che registra tutti i numeri delle chiamate entranti, ha tentato di ricontattare l'utenza da cui era partito l'allarme, ma non c'è stato modo di parlare con Parete. Anche nella prima chiamata del superstite, d'altronde, il segnale era disturbato e le comunicazioni erano state molto difficili. Altri tentativi di ricontattare Parete sono stati fatti dal Centro coordinamento soccorsi della Prefettura, anche con telefoni personali. Poi un funzionario della prefettura riuscì a contattare l'amministratore dell'hotel, che però tranquillizzò la centrale operativa: non sapeva ancora della slavina. -tit_org-ad dell hotel assicurò la prefettura Tutto ok

Varato il decreto terremoto con soldi e regole più semplici

Aiuti ad agricoltori e allevatori. Manifestazione davanti a Palazzo Chigi

[Nicola Lillo]

Aiuti ad agricoltori e allevatori. Manifestazione davanti a Palazzo Chigi Le priorità del governo per il centro Italia ferito dal terremoto e dal maltempo sono le scuole e il lavoro, due temi che tengono insieme la comunità e su cui il premier Paolo Gentiloni e il commissario per la ricostruzione Vasco Errani hanno insistito nel presentare il decreto legge approvato ieri dal Consiglio dei ministri. Un provvedimento che contiene la proroga di misure prese a settembre dal governo Renzi, come la cosiddetta busta paga pesante (che comprende il lordo) e le agevolazioni fiscali. Ma sono previste inoltre procedure semplificate per gli appalti riguardanti edifici strategici e scuole, 40 milioni per il sostegno al reddito delle fasce più deboli della popolazione e la No tax area. Un'esenzione dalle tasse che riguarda gli oltre 130 Comuni interessati dalle scosse e che è prevista fino a fine settembre, un provvedimento ben accolto dai sindaci del territorio e dai governatori. Per ora un conto esatto dell'ammontare delle risorse impiegate per il decreto non c'è, ma sono molto consistenti, di diverse centinaia di milioni ha assicurato Gentiloni, rimarcando la necessità di superare i rischi di strozzature burocratiche per i territori e ridare vitalità alle imprese. Lavoro in quelle terre vuoi dire agricoltura e allevamento: per quei settori saranno oltre 35 i milioni di euro di aiuti diretti al mancato reddito delle imprese di allevamento, da erogare entro febbraio, oltre all'estensione del fondo di solidarietà alle colture assicurabili e non solo a quelle assicurate e agevolazioni per l'accesso al credito per i giovani agricoltori. Le scosse subite dalle popolazioni del centro Italia sono uno di quei colpi che il Paese non dimenticherà, ha detto il presidente del Consiglio, ma adesso bisogna reagire con decisione, con un obiettivo che è quello di metterecampo tutte le norme e le iniziative necessarie per accelerare i percorsi di ricostruzione ed emergenza. Sono tre i grandi capitoli contenuti nei 23 articoli del decreto terremoto, il terzo provvedimento sul sisma in quattro mesi. Il primo aspetto è la semplificazione e velocizzazione procedurale d'intesa con l'Anac per gli alloggi temporanei, per le opere di urbanizzazione, la rimozione di macerie e per le stalle. Il secondo riguarda le misure di semplificazione per realizzare 21 nuove scuole già programmate, oltre a garantire lo svolgimento della didattica. E poi le norme che prorogano meccanismi di sospensione di pagamento dei tributi e agevolazioni fiscali, con l'obiettivo di evitare lo spopolamento del territorio. Le risorse ci sono, assicurano dal governo. Gentiloni ha specificato che per il terremoto abbiamo risorse nella legge di bilancio, ne stiamo mettendocampo ulteriori con questo decreto e abbiamo già anticipato nella lettere inviate a Bruxelles della necessità di ulteriori risorse: sarà necessario almeno un miliardo nel prossimo periodo. Ma il governo preferisce non aspettare chissà quali superiori determinazioni. Decidiamo e ci prendiamo le nostre responsabilità, ha detto Gentiloni lanciando l'ennesimo messaggio a Bruxelles. Anche perché tutti hanno la consapevolezza dell'importanza della gravità, e tra tutti è compresa anche l'Unione europea. Quelle varate dal governo sono un primo gruppo di misure per una situazione che Gentiloni considera senza precedenti e che riguarda quattro regioni del Paese - Abruzzo, Marche, Lazio e Umbria -130 Comuni e centinaia di migliaia di cittadini. L'esecutivo ne sta valutando altre meno legate all'emergenza ma alla sopravvivenza delle attività produttive per garantire ai cittadini certezza. In centinaia ieri erano davanti a Montecitorio per chiedere risposte al governo. In piazza La manifestazione ieri davanti a Palazzo Chigi per redamare misure per le zone terremotate -tit_org-

Il caso del marito killer divide Vasto

[Angela Di Pietro]

Il caso del marito killer divide Vasto. C'è chi piange la vittima Italo D'Elisa e chi difende il giustiziere Fabio Di Lei. Al suocero l'uomo aveva confidato: Prima o poi gliela farò pagare a quello là; Dolore. Uno degli striscioni esposti a Vasto che chiedono giustizia per Roberta Smargiassi, morta dopo essere stata travolta dall'auto di Italo D'Elisa. Angela Di Pietro. Un bilancio di morte, una vendetta che non porta ristoro, un clima surriscaldato dagli eventi. Vasto, il giorno dopo l'omicidio di Italo D'Elisa, ventidue anni, ammazzato con quattro colpi di pistola dal vedovo della donna investita ed uccisa da quel ragazzetto biondo (abrevel'udienzapreliminare ne avrebbe stabilito le reali responsabilità) il primo luglio dell'anno scorso, s'è svegliata mesta e spaccata. C'è chi piange il morto, trovato senza vita sul marciapiede mattonellato davanti al bar "Drink Water" e c'è chi difende Fabio Di Leilo, giustiziere intontito dal dolore per la morte della moglie, Roberta Smargiassi. Fabio Di Leilo, trentadue anni, panettiere, ex gloria del calcio locale ed oggi allenatore dei giovanissimi, ha ucciso Italo D'Elisa ritenendolo colpevole di aver rubato la vita di sua moglie e forse pure la sua. Dopodiché se ne è andato al cimitero per appoggiare sulla lapide di Roberta Smargiassi la pistola usata per uccidere "il colpevole". Senza piangere, senza dolersi. Con un primo momento di quiete. Sotto shock, probabilmente. Oggi nei suoi confronti sarà formalizzato il capo d'imputazione, al termine dell'interrogatorio davanti al sostituto procuratore Gabriella De Lucia. L'ex calciatore, dopo aver allenato i bambini fino alle ore sedici, si era recato in via Perth, dove d'Elisa era arrivato sulla sua bici da cross. Uno scambio di parole rapido tra i due, quindi Di Leilo è tornato sui suoi passi e gli ha sparato all'addome, freddandolo. Il clima, intorno alla morte di Roberta Smargiassi, 34 anni, si era fatto rovente. Investitore e vedovo sulle rispettive, agguerrite posizioni. L'avvocato di D'Elisa, Pompeo del Rè, già a dicembre aveva rilevato come il suo assistito avesse prestato soccorsi alla giovane donna, non fosse risultato in stato di alterazione, si fosse comportato sempre bene alla guida. Attribuiva la morte di Roberta ad una fatalità non imputabile al suo cliente. Nel suo entourage si parlava di un casco infilato male da parte della vittima. I legali del vedovo Di Leilo avevano ribattuto aspramente che d'Elisa era indagato per violazione dei limiti imposti dalla circolazione e per essere passato col rosso, al volante della sua "Punto". Oggi che le vittime di quell'incidente avvenuto il primo luglio sono salite a tre, la guerra sembra continuare. Del Rè: È stato un delitto premeditato, non d'impeto. Di Leilo sapeva quello che faceva. Il difensore dell'assassino reo confesso Giovanni Cerella dice la sua: A D'Elisa dopo tre mesi era stata restituita la patente perché gli serviva per lavorare. Non si era mai mostrato pentito, anzi, sfidava con lo sguardo e con accelerate, lo sguardo ed il dolore di Fabio. Monsignor Bruno Forte accompagna i fatti con un commento significativo: Una Giustizia lenta è una ingiustizia. La colpa, nei bar come nei vicoli del centro di Vasto, viene data ai miasmi fatti d'odio che si erano sprigionati dall'incidente costato la vita a Roberta Smargiassi. Fabio di Leilo aveva organizzato tornei di calcetto, fiaccolate, messe commemorative, con lo slogan Giustizia per Roberta. Di più: aveva usato una immagine dal film "Il gladiatore", nella quale la famiglia dell'eroe viene massacrata per vendetta. Non credeva nella Giustizia, voleva che a nessuno succeda quello che è successo a Roberta, a suo suocero Nicolino avrebbe confidato che prima o poi gliel'avrebbe fatta pagare, a quello là. Oggi viene incolpata la comunità di amici solidali che avrebbe incitato Fabio di Leilo alla vendetta, lui che dallamortedella moglie non ci stava più con la testa ed aveva perso forse lucidità. Questo ragazzo andava aiutato, perché la disperazione, se gestita male, è foriera di derive emotive. Temo che possa togliersi la vita, se ne avrà la possibilità, ha detto il suo avvocato. La difesa dell'assassino L'investitore non si era mai mostrato veramente pentito; Il legale della vittima Non è stato delitto d'impeto ma invece premeditato -tit_org-

Allerta temporali su Liguria e Toscana

[Redazione]

MALTEMPO Allertadella Protezione civile per temporali in Liguria e Toscana. Un sistema di flussi di provenienza atlantica determinerà un susseguirsi di impulsi perturbati sul nostro Paese. Oggi le precipitazioni interesseranno tutte le regioni del centro-nord, concentrandosi particolarmente sulla Liguria e sulla Toscana settentrionale. Sulla base delle previsioni disponibili, il Dipartimento della Protezione Civile d'intesa con le Regioni coinvolte, alle quali spetta l'attivazione dei sistemi di protezione civile nei territori interessati, ha emesso un avviso di condizioni meteorologiche avverse. I fenomeni meteo, impattando sulle diverse aree del Paese, potrebbero determinare delle criticità idrogeologiche e idrauliche che sono riportate, in una sintesi nazionale, nel bollettino di criticità consultabile sul sito del Dipartimento. L'avviso prevede dalle prime ore di oggi precipitazioni diffuse, anche a carattere temporalesco, su Liguria e Toscana settentrionale. I fenomeni temporaleschi saranno accompagnati da rovesci di forte intensità, frequente attività elettrica e forti raffiche di vento. Previsti, inoltre, venti forti sud-occidentali, con rinforzi di burrasca, sulle aree appenniniche dell'Emilia-Romagna. Sulla base dei fenomeni previsti è stata valutata per oggi, 2 febbraio, allerta gialla su Toscana (aree della Lunigiana, Versilia e Garfagnana), sulle Marche, sull'Abruzzo e sul basso Fortore in Puglia. Per oggi è stata valutata allerta gialla sul levante ligure, sulla Toscana settentrionale, sulle Marche, sull'Abruzzo, sull'Umbria (aree del TrasimenoNestore e dell'Alto Tevere), sul Lazio, sul basso Fortore in Puglia. - tit_org-

Al Rigopiano? Ci sto chattando...

[Giuseppe Vittori]

Resa pubblica la telefonata con cui l'amministratore dell'hotel tranquillizzò la prefettura di Pescara. Che non fece altre verifiche Al 118 era arrivata la segnalazione di crolli e feriti per la valanga ma l'uomo - che non era lì - assicura: Solo le strade bloccate Giuseppe Vittori Ho chattato fino a mo' col Rigopiano via Whatsapp..... È Il 18 gennaio scorso, la valanga di neve, alberi e sassi, ha travolto il Rigopiano provocando poi 29 morti. Quel giorno nel tardo pomeriggio ci fu una telefonata tra la prefettura di Pescara e Bruno Di Tommaso, l'amministratore del resort di lusso ai piedi del Gran Sasso, sul versante pescarese in Abruzzo, che molto probabilmente fece fraintendere la gravità del caso e la grande emergenza in atto per tutti gli ospiti e i lavoratori del resort. Di Tommaso si trovava altrove, non sapeva della valanga e alla Prefettura diede risposte tranquillizzanti. dirigente di turno si sentì sollevato: Sa, noi dobbiamo comunque accertarci....c'è una telefonata registrata che dice che ci sono feriti, crolli... Sono stato già vostro ospite è ho visto che la struttura è in cemento armato.... Poi l'annuncio di un ritorno al Rigopiano per metà febbraio per una vacanza: Ho visto che la struttura è in cemento armato.... Ma andiamo con ordine. Sono le 17.40 e l'audio di quella conversazione con il testo integrale è stato pubblicato ieri sul sito di Repubblica.it e sembra confermare che dall'inizio l'emergenza al Rigopiano siastata di primo acchito sottovalutata: di conseguenza anche la macchina dei soccorsi si mise in moto in ritardo. Sarà ovviamente l'inchiesta giudiziaria a fare piena luce sulla esatta dinamica dei fatti e l'accertamento delle eventuali responsabilità. L'allerta al 118 La prima richiesta di aiuto per il Rigopiano fu quella di Giuseppe Parete, uno dei sopravvissuti alla valanga, al 118. L'uomo - come ha raccontato ai magistrati e ai cronisti - era uscito fuori dal resort per andare a prendere nel bagagliaio della propria auto alcuni medicinali che servivano a sua moglie rimasta rimasta in hotel con i due figli, quando ha visto l'hotel scomparire sotto la valanga. La telefonata riporta l'ansia e l'agitazione del momento della persona che ha cercato di chiedere aiuto nell'istante in cui stava per accadere il peggio. La centrale operativa del 118 di Pescara provò subito a contattare Parete, ci provò per 31 volte, ma nessuno rispose più: il telefono di Parete non era più raggiungibile. La telefonata della prefettura Fu così che alle 17.40 un funzionario della prefettura di Pescara dopo aver intercettato l'allerta del 118 chiama Bruno Di Tommaso, l'amministratore dell'albergo per sapere come stavano veramente le cose al Rigopiano. E Di Tommaso tranquillizza tutti dicendo di aver appena chattato via whatsapp con l'hotel. Il testo integrale Funzionario prefettura: Oh Bruno ciao, senti fammi chiedere una cosa, tu fai il direttore su a Rigopiano?. Di Tommaso: Sono l'amministratore. Funzionario: Sai com'è la situazione su?. Di Tommaso: Tragica. Sto rientrando a casa in questo momento. Funzionario: La strada è chiusa?. Di Tommaso: Certo che è chiusa... ma pure Farindola. Funzionario: Io sto all'asala operativa della prefettura: ma tu riesci a parlare con qualcuno su? Di Tommaso: No, solo whatsapp. Funzionario: Allora vedi un pochettino, perché abbiamo ricevuto... Aspetta un attimo che ti faccio parlare direttamente col direttore... Abbiamo ricevuto una telefonata un po' strana, volevamo accertarci un attimino.... La cornetta del telefono passa quindi al dottor Lupi il dirigente, il responsabile. Lupi: Pronto? Sono il dottor Lupi... Sono stato spesso ospite da voi, ultimamente proprio quando è successo il secondo terremoto, ho visto che la struttura è in cemento armato... Adesso abbiamo avuto una telefonata di una persona che diceva che all'hotel Rigopiano c'erano feriti per crolli, etc. Abbiamo una telefonata registrata alla nostra centrale operativa.... Di Tommaso: Ma no... chi l'ha fatta.... Lupi:... Attenzione, questa telefonata registrata al nostro sistema 118 non risponde più.. A noi il numero ci appare sempre benché ci si metta trucco, trucchetto, 'anonimo' eccetera... Tu hai notizia? Di Tommaso: Ma certo che ho notizia: no no.... Lupi: Quindi tutto a posto.... Di Tommaso: Cioè tutto a posto nel senso che.... Lupi: Benissimo, mi fa grande piacere. Tra poco a metà febbraio sarò di nuovo vostro ospite. Che devo dire? L'importante è che è sicuro che non ci sia niente. Di Tommaso: No.. Io sono stato fino a mò in collegamento tramite whatsapp.... Lupi: Perfettissimo.... Di Tommaso:... Noi abbiamo una parabola per cui il segnale Internet è garantito, io riesco a comunicare con whatsapp. Tutto qua,

insomma. Lupi: Perfetto, direttore mi da un gran sollievo... Noi dobbiamo sempre accertarci, con l'aiuto qui del nostro amico comune. Va benissimo, grazie, grazie. Di Tommaso: Niente, grazie, arvederci. Sonocomunicazione con i miei dipendenti via Whatsapp Solo neve. Come i soccorritori trovarono l'hotel ricoperto di neve. Foro: ANSA I soccorritori non sono più riusciti a parlare con chi aveva denunciato il disastro -tit_org-

E un giorno nessuno si metterà al volante

[Valerio Berruti]

E' UN GIORNO NESSUNO SI METTERA' AL VOLANTE Entro dieci anni la guida autonoma sarà la norma, col vantaggio di meno stress e, almeno sulla carta, meno incidenti. Il conto alla rovescia è iniziato da un certo numero di anni (non più di dieci, secondo la maggioranza degli analisti) la nostra vita dentro un'automobile cambierà. Ovvero non saremo più ai comandi. Tra i vantaggi più interessanti della guida autonoma ci saranno, per esempio, i viaggi in autostrada senza stress. Le auto invieranno segnalazioni sui rallentamenti del traffico e decelereranno da sole di fronte a qualsiasi situazione pericolosa. Una volta giunti a destinazione, dispositivi di navigazione ci porteranno direttamente a un parcheggio libero eseguendo poi la manovra finale. Oggi sembra fantascienza, ma a guardare lo sviluppo della tecnologia non lo è affatto. Lo studio Connected Car Effect 2025 di Bosch e dell'azienda di consulenza Prognos ha esaminato più da vicino i risvolti di questa tendenza. Arrivando alla conclusione che i sistemi di sicurezza e le funzioni basate sul cloud potranno evitare circa 260 mila incidenti con lesioni, far risparmiare quasi 400 mila tonnellate di anidride carbonica e offrire ai conducenti molte più ore di tempo libero per altre attività. Entro il 2025, per esempio, il sistema elettronico di stabilità (Esp), che agisce fase di sbandata, sarà disponibile sul 90 per cento dei veicoli, mentre la frenata d'emergenza automatica basata su sensori e la segnalazione di cambio corsia saranno presenti nel 40 per cento delle flotte. I sensori dell'Esp segnaleranno tratti di strada ghiacciata, le telecamere raccoglieranno i dati su limiti di velocità e trasmetteranno alert in caso di nebbia; verranno, inoltre, utilizzate sempre di più funzioni di parcheggio intelligente grazie alla connessione tra veicoli e rete. Sempre grazie a questa connessione sarà possibile, in tempo reale, segnalare al conducente un'eventuale marcia contromano. Sembra un po' fantascienza, ma speriamo che non lo sia. SOPRA, DA SINISTRA, UN CAMBIO CORSIA DETERMINATO DAI SENSORI DELL'ESP E UN'AUTO A GUIDA AUTONOMA. SOTTO, INFORMAZIONI STRADALI ANALIZZATE DAL COMPUTER -tit_org-

Ricerca di San Boldo: il Cnsas Veneto vaglia tutti i dati

[Redazione]

Giovedì 2 Febbraio 2017, 12:57 Riceviamo e volentieri pubblichiamo il punto della situazione del Soccorso Alpino Veneto riguardo la ricerca dell'uomo scomparso nel bellunese giovedì scorso. Anche un drone è stato impegnato nelle perlustrazioni. Nessuna novità è purtroppo emersa al termine della quarta giornata delle ricerche di Ermes Franzogna, il quarantenne di Trichiana (BL), del quale non si hanno più notizie da [662017_01_31_18] giovedì scorso e la cui auto è stata trovata sabato lungo la sterrata che dal Passo San Boldo porta alle Casere Checcon e poi scende all'abitato di Campedei. Questa mattina alle 8 oltre 40 persone hanno ripreso la perlustrazione dell'area, concentrandosi su 7 zone distribuite tra Casere Checcon e Monte Cimone, sul Van del Fagher e Costa del Deever, e Tra La Cisa e Torresel. Altri canali sono stati scesi a lato di Casere Montevecchio e con un drone si è provato a entrare nei costoni più interni. L'elicottero dei Vigili del fuoco, ha inoltre a lungo nuovamente sorvolato i versanti. Alle ricerche di martedì erano presenti le Stazioni del Soccorso alpino di Prealpi Trevigiane, Belluno, Alpago, Longarone con 2 unità cinofile, i militari del Sagf di Cortina e Auronzo con un'unità cinofila, i Vigili del fuoco con un'unità cinofila. Al termine dei sopralluoghi tutte le forze impegnate in questi giorni nella ricerca si sono riunite in Prefettura per fare il punto della situazione. Ricordiamo che Ermes è alto 1.70 e giovedì indossava un paio di jeans e un giubbotto verde. Vi preghiamo di contattare i carabinieri se avete informazioni che lo riguardano, grazie. testo ricevuto da: Michela Canova - Cnsas Veneto giornaledellaprotezionecivile.it dedica la sezione "PRESA DIRETTA" alle associazioni o singoli volontari che desiderino far conoscere le proprie attività. I resoconti/comunicati stampa/racconti pubblicati in questa sezione pervengono alla Redazione direttamente dalle Associazioni o dai singoli volontari e vengono pertanto pubblicati con l'indicazione del nome di chi ha inviato lo scritto, che se ne assume la piena responsabilità sia per quanto riguarda i testi sia per le immagini/foto inviate

Roma: protestano i terremotati delle Marche "Basta lentezze e burocrazia"

[Redazione]

Giovedì 2 Febbraio 2017, 12:23 "Ci sentiamo abbandonati in questa emergenza che dura ormai da mesi". Così stamani centinaia di terremotati marchigiani hanno manifestato il loro disagio nella piazza di Montecitorio mentre un altro gruppo incontrava la Presidente della Camera. La stessa Boldrini ha ammesso che "la burocrazia è il principale ostacolo e che il decreto in discussione a Palazzo Chigi si occuperà anche di questo aspetto" Mi tremano le gambe per la rabbia: non è possibile che in Italia si possa vivere solo con il volontariato". Sono qualche centinaio i cittadini delle Marche che stanno protestando davanti alla camera dei deputati contro le lentezze e i ritardi della burocrazia e hanno chiesto più spazio di intervento per i sindaci, veri conoscitori delle esigenze del territorio. [87manifestazione_terremoto_2] È un coro unico quello che questa mattina si è levato dalla piazza di Montecitorio mentre alla Camera una delegazione di cittadini ha incontrato il presidente della camera Laura Boldrini e quello del Senato Pietro Grasso. Si rincorrono le testimonianze che raccontano il disagio dei cittadini di Visso, Recanati, Castelleccio, Castro Sant'Angelo sul Nera, Matelica, Pieve Torina ed i tutti i comuni delle Marche colpiti dal sisma. Le storie sono quelle di chi è rimasto solo o quasi, di chi "si sente abbandonato in un'emergenza che dura ormai da mesi". L'acqua che si gela nelle roulotte e rende impossibile anche farsi una doccia, le famiglie senza lavoro, le preoccupazioni di chi ha anziani o figli a carico. Molte imprese si sono fermate, gli imprenditori agricoli e gli allevatori fanno molta fatica (i giovani di Valle stretta, rimasti senza casa, dormono con i loro animali) e rischiano di non farcela e anche le attività commerciali, non disponendo di moduli dedicati, non ripartono. Alcuni denunciano la presenza di lupi e cinghiali nei paesi abbandonati. La sensazione, affermano, è quella di essere ignorati dalla politica e l'indifferenza accentua la rabbia: "Questa è una manifestazione pacifica, anche la prossima: ma saremo tantissimi e ci metteremo seduti in mezzo alla strada". [41manifestazione_terremoto_3] E che il problema esiste lo conferma anche la presidente della Camera: "La burocrazia è il principale ostacolo - ha dichiarato Laura Boldrini al termine dell'incontro - questo ce lo dicono i sindaci e le persone che ci vengono sottoposti i problemi. E lo vediamo direttamente anche noi, non ci vuole molto a dedurlo. Intanto a Palazzo Chigi si discutono le nuove misure sull'emergenza terremoto." In questo decreto, preso atto di quanto accaduto - ha spiegato Boldrini - c'è una parte che, oltre alle risorse, si occuperà anche della burocratizzazione dei passaggi. E' una parte necessaria, per consentire poi di mandare avanti una macchina che si deve relazionare col fatto che se c'è una nuova scossa bisogna ricominciare tutto daccapo. Io capisco la frustrazione nel vedere ancora le macerie, non avere la destinazione dei terreni su cui metterle, io comprendo ma so anche che è qualcosa che non rincuora". francesco unali [70manifestazione_terremoto_4]

Venezia, PM10: raggiunto il livello di criticità? 2. Scattate le misure di contenimento

[Redazione]

Mercoledì 1 Febbraio 2017, 17:57 Sono scattate oggi a Venezia una serie misure atte a contenere il livello di PM10 (polveri sottili) in atmosfera, il cui limite di legge, sulla base dei rilievi Arpav, è stato superato per tre giorni consecutivi. Fra i divieti imposti, lo spegnimento dei motori dei bus che stazionano al capolinea, dei veicoli merci durante il carico/scarico, delle auto in attesa ai semafori o ai passaggi a livello. L'Osservatorio Regionale della qualità dell'aria di Arpav ha reso noto i rischi, nell'agglomerato del Comune di Venezia, che comprende i comuni di Venezia, Marcon, Martellago, Mira, Quarto D'Altino, Scorzè, Spinea, il limite di concentrazione in atmosfera di 100 microgrammi/m³ del parametro PM10 (polveri sottili) è stato superato per il 3° giorno consecutivo, facendo scattare il livello di criticità 2. Questo nonostante la Pianura Padana sia stata interessata da lievi precipitazioni sparse, che hanno leggermente abbassato le concentrazioni in alcune stazioni di monitoraggio. "Pertanto - scrive il Comune di Venezia - raggiunto il livello di criticità 2 scattano a partire da domani (oggi per chi legge) giovedì 2 febbraio, le misure di contenimento di concentrazione degli inquinanti atmosferici, che prevedono: il divieto di utilizzare tutti gli impianti e apparecchi di riscaldamento civili alimentati a biomassa, almeno che non siano gli unici sistemi di riscaldamento presenti; il divieto di circolazione per i veicoli Euro 3 diesel, per 10 giorni, festivi compresi, ovvero fino a sabato 11 febbraio". Restano chiaramente in vigore - sottolinea ancora l'amministrazione comunale veneziana - tutte le limitazioni già in atto in tema di impianti di riscaldamento e di circolazione dei veicoli (moto a due tempi Euro 0 e auto Euro 0 - 1 a benzina, Euro 1 ed Euro 2 diesel, senza filtro antiparticolato). È confermato, infine, l'obbligo di spegnere i motori per gli autobus mentre stazionano al capolinea, per i veicoli merci durante le fasi di carico/scarico, per le auto in generale in attesa davanti ai semafori o ai passaggi a livello, e per i treni e/o le locomotive con motore a combustione nelle fasi di sosta. Restano valide tutte le deroghe attualmente vigenti. A questo link l'informazione ARPAV 01 febbraio 2017 per saperne di più sul PM10: <http://www.arpa.veneto.it/temi-ambientali/aria/a-proposito-di-polveri-atmosferiche> per vedere i dati in diretta di qualità dell'aria delle città del Veneto: http://www.arpa.veneto.it/arpavinforma/bollettini/aria/rete_pm10.phpred/pc (fonte: Comune Venezia)

Terremoto, Anci incontra Curcio e Governo. Al via i tavoli nelle Prefetture

[Redazione]

Giovedì 2 Febbraio 2017, 16:54 Zona franca fiscale, possibilità di acquistare immobili residenziali invenduti in sostituzione dei moduli abitativi provvisori, ulteriore semplificazione delle procedure: queste sono alcune delle necessità dei Sindaci dei paesi terremotati, illustrate ieri da ANCI in un incontro con esponenti del governo e Capo della protezione civile. Sulla vulnerabilità sismica i Sindaci non possono essere esposti e lasciati soli. Dal governo riceviamo un primo segnale, la disponibilità a convocare presso le Prefetture un tavolo di confronto e di coordinamento tra Sindaci, Presidenti delle Regioni e delle Province per definire un metodo di lavoro comune che dia luogo a provvedimenti omogenei e uniformi in tutte le aree interessate. Occorre, però, anche molto altro". Sintetizza così il presidente dell'ANCI, Antonio Decaro, l'esito dell'incontro fra l'associazione dei Comuni e la sottosegretaria alla presidenza del Consiglio Maria Elena Boschi, il commissario per la ricostruzione Vasco Errani, il viceministro Filippo Bubbico e il capo della Protezione civile Fabrizio Curcio. Presenti per Anci anche il delegato protezione civile Bruno Valentini, irappresentanti delle ANCI regionali, Fausto Servadio (Lazio) Maurizio Mangialardi (Marche), Giovanni Di Pangrazio (Abruzzo) e Gino Emili (Umbria). "Dopo aver naturalmente ringraziato la Protezione civile per la gestione di tutta la fase di emergenza - riferisce Decaro - abbiamo manifestato alcune necessità dei Sindaci che fronteggiano queste circostanze dalla loro quotidianità: - che venga inserito nel nuovo decreto la possibilità di introdurre per i Comuni del cratere una zona franca fiscale, una misura in grado di fare da volano per l'economia delle zone colpite, - che venga data alle amministrazioni la possibilità di acquistare immobili residenziali invenduti in sostituzione dei moduli abitativi provvisori; - che si semplifichino ulteriormente alcune procedure, come quelle per le demolizioni necessarie per assicurare l'incolumità pubblica e il ripristino della normale viabilità, e quelle per l'individuazione delle aree in cui insediare le casette temporanee". Ovviamente è stato affrontato il tema delle recenti valutazioni della Commissione Grandi Rischi sullo sciame sismico che ha interessato il Centro Italia, e, in merito alla vulnerabilità e alla verifica sismica degli edifici pubblici Decaro ha nuovamente sottolineato l'improrogabile esigenza dei Comuni di disporre di linee guida, perché, ha concluso il presidente Anci, "quando si parla di edifici pubblici si tende a pensare alle scuole. Ma in realtà sono edifici pubblici anche quelli che gestiscono servizi non comunali come ospedali, caserme: i sindaci avrebbero la responsabilità anche della chiusura?". [.red/pc](#) (fonte: ANCI)

Protezione civile, la riforma torna in aula martedì?. Il governo approva il terzo decreto terremoto

[Redazione]

Giovedì 2 Febbraio 2017, 17:04 Al Senato è mancato per due volte il numero legale, Grasso rinvia la seduta. Nel provvedimento del governo "centinaia di milioni" di euro. Necessario almeno un altro miliardo. Protezione civile, per il Ddl di riforma se ne riparla martedì 7 febbraio. Questo l'esito della seduta di oggi giovedì 2 febbraio dopo che per la seconda volta nell'aula del Senato è mancato il numero legale. A fermare i lavori sono stati i senatori del centro destra, che hanno contestato il procedimento che ha fermato gli emendamenti e impedito "una vera discussione" nel merito degli argomenti. Dopo l'avvio della discussione lo scorso 30 gennaio il disegno di legge di riforma arriverà quindi alla seduta, ormai definitiva, di martedì con lo stesso testo licenziato nel 2015 dalla Camera. Tra le altre critiche del centrodestra quella formulata dal senatore Maurizio Gasparri: "Nello stesso giorno in cui era prevista l'approvazione del ddl di riordino al Senato, si approva un decreto che non contiene soltanto misure urgenti, decise tardivamente, ma anche misure di riorganizzazione del sistema, con evidente rischio di sovrapposizione e intrecci normativi". Sul provvedimento appena approvato, il terzo per i terremoti, il presidente del Consiglio Gentiloni ha spiegato in conferenza stampa che "Non abbiamo un conto esatto" delle risorse inserite nel Dl terremoto ma che saranno "centinaia di milioni". Gentiloni ha poi detto che "il lavoro che il governo fa ripetutamente su questa materia non deriva da una particolare passione a fare un percorso a tappe, ma dal fatto che la è una situazione senza precedenti. Abbiamo risorse nella legge di bilancio, ne stiamo mettendo in campo ulteriori". Il presidente del Consiglio ha poi specificato che servirà almeno un altro miliardo e che sulle risorse "non possiamo aspettare ulteriori determinazioni superiori, decidiamo e ci prendiamo le nostre responsabilità". Red/fu

Legambiente, dieci passi contro lo smog

[Redazione]

Giovedì 2 Febbraio 2017, 09:58 Trantadue città italiane hanno superato nel 2016 la soglia di polveri sottili consentita per legge: ecco, secondo l'associazione ambientalista, come combattere l'inquinamento, cambiando i nostri centri abitati in dieci mosse. Nel 2016 un capoluogo italiano su tre ha oltrepassato il limite, per il PM10, di 35 giorni con una media giornaliera superiore ai 50 microgrammi per metro cubo prevista dalla legge. Questo il dato che emerge dalla campagna di Legambiente "PM10 ti tengo d'occhio", che ha monitorato l'andamento giornaliero dei 96 capoluoghi di provincia di cui sono disponibili i dati e che tiene in considerazione le centraline urbane di fondo e di traffico. La classifica, che riporta la peggiore centralina fuori legge in ogni città, vede quindi 33 capoluoghi in cui la soglia dei 35 giorni in un anno è stata superata: il triste primato spetta a Torino, con la centralina denominata Grassi, che ha raggiunto 89 superamenti (due volte e mezza il limite), seguita da Frosinone con 85. A pari merito sul podio Milano (Pascal città studi) e Venezia (via Tagliamento) con 73 giorni di superamento (più del doppio del limite consentito). Seguono Vicenza, Asti, Alessandria, Padova, Treviso e Pavia per completare la top ten. Per combattere davvero lo smog, Legambiente ha stilato un piano in 10 mosse.

1. Ridisegnare strade, piazze e spazi pubblici delle città per favorire spostamenti a piedi e in bicicletta. Oggi l'80% dello spazio pubblico è destinato alla carreggiata e al parcheggio: ribaltare progressivamente questo rapporto favorendo lo spazio pedonale. Il ridisegno degli spazi urbani deve essere accompagnato dalla creazione di zone 30, in cui imporre il limite di velocità massimo di 30 km/h.
2. Una rete che attraversa la città per spingere la ciclabilità. L'esperienza delle città europee dimostra che si può arrivare ad avere numeri significativi di spostamenti ciclabili se si passa da una visione di piste ciclabili a una di "rete" che attraversa, nelle diverse direttrici, la città. Per far questo Comuni e Regioni devono prevedere piani e programmi specifici e per le risorse economiche serve un'azione da parte del Governo che co-finanzi insieme a Comuni e Regioni gli interventi.
3. Una mobilità verso "emissioni zero". Oggi è possibile muoversi a emissioni (quasi) zero: non solo a piedi o in bici, ma anche con la trazione elettrica. Per far questo lo stato deve cessare tutte le agevolazioni e gli incentivi (vedi autotrasporto) alle vecchie tecnologie "fossili" e concentrare politiche, incentivi e agevolazioni sulle tecnologie a zero emissioni.
4. Bus più rapidi, affidabili ed efficienti. L'aumento di velocità del trasporto pubblico si ottiene attraverso strade dedicate e corsie preferenziali. Questo intervento è a basso costo per le amministrazioni comunali e velocemente realizzabile. Oggi la città ha solo 112 km di percorsi di bus in sede dedicata/protetta su un totale di 3636 (appena il 5%).
5. 1000 treni pendolari, metropolitane, tram e 10 mila bus elettrici o a bio-metano per il trasporto pubblico nelle aree urbane. Occorre potenziare il trasporto pubblico, oggi inadeguato, e intervenire con un ricambio del parco pubblico circolante, oggi spesso troppo vecchio, per diminuire l'utilizzo dell'auto e ridurre gli impatti rispetto al parco esistente.
6. Fuori i diesel e i veicoli più inquinanti dalle città. Fissare standard ambientali sempre più alti per l'utilizzo dei veicoli privati circolanti nelle città, con limiti nei periodi di picco.
7. Solo uno spostamento su tre in macchina entro 5 anni. Tutte le città con più di 50 mila abitanti e i comuni capoluogo devono promuovere gli spostamenti con mezzi pubblici, in bicicletta, bici a pedalata assistita, con personal movers elettrici leggeri, sharing mobility, car pooling e soprattutto a piedi, con l'obiettivo (crono programma ben definito) di limitare la circolazione dei mezzi privati a motore.
8. Road pricing e ticket pricing. Per limitare l'ingresso nei centri abitati di veicoli inquinanti e per favorire la mobilità dolce e l'uso di veicoli più efficienti e a zero emissioni, bisogna istituire zone a pedaggio urbano (sul modello dell'Area C milanese) e implementare una differente politica tariffaria sulla sosta. I ricavi ottenuti devono essere interamente vincolati all'efficientamento del trasporto pubblico locale e di forme sostenibili di mobilità.
9. Riqualificazione degli edifici pubblici e privati, per ridurre i consumi energetici e le emissioni inquinanti. Avviare concretamente la riqualificazione del patrimonio edilizio pubblico e privato per renderlo davvero sicuro (dal rischio sismico e idrogeologico) e a energia "quasi zero", con l'obiettivo di

riqualificare in 30 anni tutti gli edifici pubblici e privati, ovvero il 3% all'anno.¹⁰ Riscaldarsi senza inquinare Vietando l'uso di combustibili fossili, con esclusione del metano, nel riscaldamento degli edifici e incentivare, a partire dalle aree urbane, l'utilizzo delle moderne tecnologie che migliorano l'efficienza e riducono le emissioni. Facendo rispettare l'obbligo di applicazione della contabilizzazione di calore nei condomini per ridurre i consumi da subito e attenzionare coloro i quali non l'hanno fatto (compresa l'edilizia pubblica) e attuando in modo sistematico i controlli sulle caldaie (come previsto dalla legge) e sulle emissioni prevedendo un sistema sanzionatorio efficace. red/lg (Fonte: Legambiente)

Oggi 2 febbraio "Giornata mondiale delle zone umide", tassello importante nella lotta al dissesto idrogeologico

[Redazione]

Giovedì 2 Febbraio 2017, 11:09 Laghi, torbiere, fiumi, foci, stagni, lagune, valli da pesca ma anche casse di espansione, canali, saline e via dicendo: sono le cosiddette "zone umide", aree caratterizzate dalla compresenza di terreno e acqua e tutelate dalla convenzione di Ramsar, un accordo internazionale per la salvaguardia di queste zone così importanti sotto molteplici aspetti, dalla lotta al dissesto idrogeologico alla conservazione degli habitat naturali. Sin dal 1996 la giornata del 2 febbraio è stata designata quale "giornata mondiale per le zone umide": la data fa riferimento al 2 febbraio del 1971, giorno in cui è stata adottata la Convenzione Internazionale per le Zone Umide, siglata nella città iraniana di Ramsar. Tale convenzione si pone come obiettivo la tutela internazionale delle zone umide mediante la loro individuazione ed elimitazione, lo studio degli aspetti caratteristici, in particolare dell'avifauna, e la messa in atto di programmi che ne consentano la conservazione degli habitat, della flora e della fauna. La celebrazione internazionale di oggi nasce per sensibilizzare e aumentare la consapevolezza dell'importanza di queste zone. Ma cosa sono le zone umide? Per zone umide si intende genericamente qualsiasi tipo di ambiente naturale caratterizzato dalla compresenza di terreno e acqua; nello specifico la Convenzione internazionale di Ramsar, definisce per zone umide "le paludi e gli acquitrini, le torbiere oppure i bacini, naturali o artificiali, permanenti o temporanei, con acqua stagnante o corrente, dolce, salmastra, o salata, ivi comprese le distese di acqua marina la cui profondità, durante la bassa marea, non supera i sei metri". Rientrano quindi in questa descrizione i laghi, le torbiere, i fiumi e le foci, gli stagni, le lagune, le valli da pesca, i litorali con le acque marine costiere e, tra le opere artificiali, le casse di espansione, gli invasi di ritenuta, le cave di inerti per attività fluviale, i canali, le saline e le vasche di colmata. Le zone umide rivestono una notevole importanza sotto diversi aspetti: idrogeologico, (in quanto attenuano e regolano fenomeni come le piene dei fiumi), chimico e fisico (per la ricchezza di nutrienti che sviluppano), biologico (rappresentano infatti una delle tipologie di habitat più importanti per la conservazione della biodiversità), produttivo, (per la loro importanza nei settori dell'itticoltura o della molluscoltura, e per la produzione di sale) educativo e culturale, (in queste aree si pratica ad esempio il birdwatching) e scientifico per le tante informazioni di tipo naturalistico, climatico, evolutivo che mettono a disposizione degli studiosi. I siti che possiedono tali caratteristiche e che rivestono una importanza internazionale soprattutto come habitat degli uccelli acquatici, possono essere inclusi nella "lista delle zone umide di importanza internazionale" approvata dalla convenzione stessa. Ad oggi sono 168 i paesi che hanno sottoscritto la Convenzione e sono stati designati 2.209 siti Ramsar per una superficie totale di 210.897.023 ettari. [44schermata_2017_02_02_alle_11] In Italia i siti individuati sulla base alle caratteristiche della convenzione attualmente sono 65, di cui 53 hanno già ottenuto la designazione internazionale. Lo scorso 31 gennaio è stata designata come zona Ramsar internazionale l'area Padule della Trappola - Foce dell'Ombrone, nel Parco della Maremma in Toscana; intanto il Ministero dell'ambiente sta portando avanti la richiesta di designazione internazionale delle aree Ramsar istituite in Italia negli ultimi anni (7 in Toscana, 4 in Sicilia, 1 in Veneto e 1 in Friuli); al contempo, si stanno aggiornando i dati anche per tutti gli altri 52 siti Ramsar già da tempo designati. Altre 3 aree sono pronte per l'imminente designazione: Lago e palude di Massaciuccoli (Toscana), Saline di Trapani e Paceco (Sicilia) e Palude del Busatello (Veneto). [21schermata_2017_02_02_alle_11] Il lavoro di rilancio di queste zone, ricchissime di biodiversità, rappresenta un tassello nella lotta al dissesto idrogeologico. Purtroppo la metà delle zone umide del mondo è già andata persa e la maggior parte delle distruzioni sono avvenute negli ultimi 50 anni. Le cause principali sono la distruzione diretta, le specie aliene, l'agricoltura e l'industria. Per la celebrazione della giornata odierna sono stati organizzati eventi in tutto il mondo (vedi lista www.worldwetlandsday.org). Il tema di quest'anno è "Wetlands for Disaster Risk Reduction" scelto per evidenziare il ruolo delle aree umide nella riduzione degli impatti sulle comunità di

eventi estremi quali inondazioni, siccità e cicloni, nonché per il contributo che questi ambienti forniscono per aumentare la resilienza a tali eventi. L'Italia inoltre è membro del Comitato del Mediterranean Wetlands (MedWet), un'iniziativa che tiene insieme 26 paesi dell'area mediterranea e peri-mediterranea, che sono Parti della Convenzione di Ramsar, con obiettivi di fornire supporto all'effettiva conservazione delle zone umide attraverso collaborazioni a scala locale, regionale e internazionale. A questo link i siti Ramsar nel mondo: <https://rsis.ramsar.org/patrizia-calzolari>

Delrio ringrazia volontari e ProCiv: "Un sistema complesso che il mondo ci invidia"

[Redazione]

Giovedì 2 Febbraio 2017, 11:10 "E' stato svolto un lavoro eccezionale, innanzitutto per cercare di raggiungere le frazioni isolate a causa del terremoto e della situazione di crisi determinata nella viabilità, quindi per soccorrere le persone in difficoltà e risolvere i problemi alla rete elettrica", ha dichiarato il Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Graziano Delrio, nel corso di un'informativa urgente del Governo sugli sviluppi della situazione di emergenza nel centro Italia, ha voluto soffermarsi sull'efficienza e sulla professionalità della Protezione Civile italiana, e sulle tante figure che la compongono. "Esprimo la più viva riconoscenza del governo e del paese a quanti sono prodigati per salvare le vite e stanno continuando a farlo. Il sistema della protezione civile dell'Italia - composto da Comuni, dalle Province, dalle Regioni, dai corpi dei Vigili del fuoco, dai volontari, dalle protezioni civili regionali - è un sistema complesso che tutto il mondo ci invidia, essendo radicato ed efficace". Delrio, entrando nel merito dell'ultima emergenza, ha aggiunto: "La situazione è stata caratterizzata dal concatenarsi di fenomeni ambientali senza precedenti. Una situazione di questo tipo non si ricorda a memoria d'uomo. La nevicata è stata d'intensità eccezionale, in particolare tra il 16 e il 19 gennaio. Nell'area di Farindola si sono accumulati oltre 2 metri di neve in 72 ore, con conseguenze molto gravi sul sistema di viabilità e sulla rete elettrica". A questo si sono aggiunte le scosse del 18 gennaio, e la slavina sull'hotel Rigopiano, e "la concomitanza di eventi così impattanti ha reso complicatissimi gli interventi di emergenza", ha sottolineato il ministro, che ha concluso: "E' stato svolto un lavoro eccezionale, innanzitutto per cercare di raggiungere le frazioni isolate a causa del terremoto e della situazione di crisi determinata nella viabilità, quindi per soccorrere le persone in difficoltà e risolvere i problemi alla rete elettrica".red/lg(Fonte: Agenzia Dire)

Previsioni meteo, torna il maltempo: allerta temporali nel Lazio e a Roma

[Redazione]

[blitz-logo]di redazione Blitz Pubblicato il 2 febbraio 2017 15:38 Share Tweet Share Share Email CommentsROMA
Torna il maltempo sull'Italia: non solo al Nord, dove alberga da giorni, ma anche al Centro e al Sud. In particolare da venerdì sono previsti temporali in tutto il Lazio, con allerta meteo nella provincia di Rieti, sulla costa nord, nel bacino del Tevere, dell'Aniene e del Liri e a Roma. [INS::INS] In una nota al Regione Lazio informa che il Centro Funzionale Regionale ha emesso un bollettino di criticità idrogeologica con un codice giallo per rischio idrogeologico a seguito di precipitazioni previste indicando come zone di allerta: Bacini Costieri Nord, Bacino Medio Tevere, Appennino di Rieti, Roma, Aniene, Bacini Costieri Sud e Bacino del Liri. I temporali sono previsti dalla mezzanotte e per le successive 12-18 ore. La Sala Operativa Permanente ha emesso allertamento del Sistema di Protezione Civile Regionale e invitato tutte le strutture ad adottare tutti gli adempimenti di competenza. In generale, da venerdì saranno ben tre le perturbazioni atlantiche che, dopo un lungo periodo di siccità, si susseguiranno tra venerdì ed il prossimo week-end. Avremo così finalmente le tanto agognate piogge al Nord con le neviccate sulle Alpi, ma a seguire rovesci e temporali raggiungeranno pure il Centro Sud colpendo in modo particolare i versanti tirrenici, dice il meteorologo di 3bmeteo.com, Edoardo Ferrara. Venerdì arriverà il primo fronte più incisivo di una lunga serie con piogge e rovesci al Nord e lungo le regioni tirreniche con possibili temporali su Toscana, Lazio, Campania, Sardegna e Umbria. Nevicate finalmente diffuse precisa Ferrara interesseranno inoltre le Alpi mediamente dai 1000-1500m di quota, con accumuli fino ad oltre 20-30cm dai 1700-2000m di quota. Poco o nulla invece su medio-basso versante Adriatico, estremo Sud e Sicilia che godranno di maggiori spazi assolati. Tra sabato e domenica, poi, continua il meteorologo, assisteremo al passaggio di altre due veloci perturbazioni da Ovest verso Est, che porteranno ulteriori piogge, rovesci e temporali soprattutto al Nord e tirreniche, ma sparsi anche sul resto della Penisola. Ulteriori neviccate sono attese sulle Alpi mediamente dagli 800-1200 metri e fiocchi sono previsti anche in Appennino centro-settentrionale, ma solo dalle quote medie. Il tutto sarà accompagnato da venti anche sostenuti di Libeccio e Scirocco. Le piogge potrebbero riproporsi inoltre a più riprese anche la prossima settimana, che si preannuncia molto dinamica. Quanto alle temperature, l'arrivo di aria più mite dall'Oceano Atlantico, concludono a 3bmeteo, favorirà un generale rialzo delle temperature con clima meno freddo rispetto ai giorni scorsi. Il vero freddo si allontanerà sull'Europa più orientale, per ora.

Della Bitta: "La riforma Province è stato un grave errore, dobbiamo tornare indietro"

[Redazione]

Sondrio, 1 febbraio 2017 - "I fatti delle ultime settimane e i risultati del referendum parlano chiaro: occorre ridare dignità, risorse e fiducia alle Province, e ancora di più in luoghi e ambiti di montagna dove i piccoli Comuni hanno estremo bisogno di un interlocutore forte che faccia sintesi dei bisogni e organizzi le risposte. In questi due anni si è toccato con mano quanto siano indispensabili enti di riferimento dei territori come le Province. Abbiamo sacrificato per un'operazione demagogica la qualità dei servizi ai nostri cittadini". Così il presidente della Provincia di Sondrio, Luca Della Bitta, che prosegue: "Le strade, le scuole, la gestione delle emergenze sono tutti campanelli di allarme che ora non possono essere più ignorati. Sono stati tolti i fondi propri dei bilanci provinciali in nome di una sbandierata necessità di risparmio e così, oggi, se non avessimo attinguto da fondi straordinari sul demanio idrico (che però dovrebbero finanziare investimenti) mancherebbero le risorse per fare la manutenzione delle strade, per pulire la neve, per scaldare le scuole, per i servizi per il lavoro e per molto altro. E siamo in un Paese nel quale in piena emergenza neve e terremoto per assegnare una casa provvisoria a chi è rimasto senza occorre chiedere il parere degli esperti di anticorruzione oppure dove non ci sono i soldi per il carburante delle fresaspazzaneve. Questo è il risultato più evidente di che cosa significhi centralizzare e cancellare, per consenso politico, la storia di un ente fondamentale come lo sono le Province. Ora serve prendere atto di questo e, prima che sia troppo tardi, riconoscere un grave errore di questa riforma - come ha affermato ieri anche il presidente dell'Unione Province Italiane - e ripartire dando risorse, uomini, personale e libertà di autogoverno ai territori attraverso le Province. Occorre ridare dignità alle nostre Province attraverso l'elezione del presidente e dei consiglieri direttamente da parte dei cittadini, con il voto popolare. Occorre dare veramente, ai territori come il nostro, l'autonomia di gestire le nostre risorse, sia quelle economiche che quelle di altro tipo come le acque. È stato un grande errore, ripartiamo con un unico obiettivo: i nostri cittadini hanno diritto di avere un ente che sia in grado di occuparsi di scuole, strade, gestione del territorio, eventi di protezione civile e molto altro". Ricevi le news della tua città scriviti

Meteo, dopo la pioggia in arrivo anche la neve

[Redazione]

Milano, 2 febbraio 2017 - Piogge in pianura (più copiose a ridosso della areeprealpine) e nevicata in montagna: il peggioramento del meteo - annunciato negli scorsi giorni - è arrivato in Lombardia. La sala operativa della Protezione civile della Regione Lombardia, sulla base delle previsioni meteorologiche emesse da Arpa-Smr, che prevedono nevicata da deboli a moderate su tutte le zone alpine e prealpine (oltre i 900/1100 metri), e delle valutazioni condotte dal Centro Funzionale della Regione, ha emesso una comunicazione di ordinaria criticità (codice giallo) per rischio neve per la giornata di domani, sulle zone omogenee NV-01 (Valchiavenna), NV-02 (Media-Bassa Valtellina), NV-03 (Alta Valtellina), NV-04 (Prealpi Varesine), NV-05 (Prealpi Comasche-Lecchesi) e NV-07 (Valcamonica). Lo riferisce una nota della Regione Lombardia, spiegando che la sala operativa segnala anche un codice giallo per rischio vento forte sulla zona omogenea IM-14 (Appenninopavese, provincia di Pavia). Ricevi le news di Il Giorno! [Scriviti](#)

Bema, scivola con la moto nel dirupo: morto Lino Gavazzi /FOTO

[Redazione]

Bema, 2 febbraio 2017 - Lo hanno cercato per due ore, nonostante molte difficoltà, anche per il buio, poi purtroppo lo hanno trovato morto accanto alla sua adorata moto da Trial con la quale era uscito nel primo pomeriggio per il suo solito giro. Lino Gavazzi, 55 anni di Bema, anche in Pro loco, ha perso la vita ieri in un tragico incidente, forse a seguito di un improvviso malore. L'uomo, molto conosciuto in paese, quasi una istituzione con il suo negozio di generi alimentari e non, era un grande appassionato di Trial e di montagna, passioni che legava facendo spesso giri in moto nei boschi. Così anche ieri pomeriggio: si era diretto verso il Rifugio Ronchi per un paio di ore di svago, sarebbe dovuto tornare a casa poco più tardi. Quando, però, la compagna Antonella non lo ha visto rientrare si è preoccupata e ha lanciato l'allarme. Attorno alle 18 si è quindi messa in moto la macchina dei soccorsi, un incredibile spiegamento di forze: gli uomini della Protezione civile, di cui il 55enne era un attivo volontario, i carabinieri, e poi anche i Vigili del fuoco e il Soccorso alpino della Guardia di Finanza si sono attivati per cercare Gavazzi, di cui si erano perse le tracce. Dopo un paio di ore di ricerche serrate, ripercorrendo la strada che l'uomo faceva spesso con la sua moto, il ritrovamento del corpo senza vita lungo un sentiero in località Fracino. Gavazzi giaceva a terra accanto alla sua moto, forse ha avuto un improvviso malore ed è uscito di strada. La notizia della scomparsa di Lino Gavazzi è giunta presto in paese, dove tutti erano con il fiato sospeso in attesa di avere notizie dell'uomo. Una bravissima persona lo ricorda il sindaco Paolo Croce molto attivo all'interno della comunità. Con il suo negozio, ereditato dai genitori, era un'istituzione in paese, ed era anche un apprezzato volontario della Protezione civile. Una grave perdita. Lino Gavazzi in sella alla sua moto da Trial Lino Gavazzi in sella alla sua moto da Trial Lino Gavazzi in sella alla sua moto da Trial Ricevi le news della tua città

Scriviti SUSANNA ZAMBON

Terremoto, arriva il decreto in Cdm: - le Regioni potranno acquisire immobili

[Redazione]

Procedure semplificate per gli appalti riguardanti edifici strategici e scuole, possibilità per le Regioni di acquisire immobili da destinare a abitazione temporanea per chi ha perso casa, creazione di zone franche dove, per due anni, vi sarà l'esenzione delle imposte per le imprese, potenziamento del fondo per le emergenze e del sistema di comunicazione d'emergenza: sono alcune delle novità previste dalla bozza di decreto legge contenente nuovi interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici del 2016 e 2017 ed altre misure urgenti per il potenziamento della capacità operativa del sistema di Protezione Civile, che viene varato questa mattina dal Consiglio dei ministri. Il testo, in elaborazione fino all'ultimo, soprattutto per quanto riguarda la parte economica, prevede una serie di modifiche al decreto legge 189, convertito nella legge 229 del 15 dicembre 2016. Si prevede, tra l'altro, un aumento dei tecnici a disposizione delle Regioni per il supporto agli uffici speciali per la ricostruzione e dei Comuni per lo svolgimento delle attività di progettazione e di affidamento lavori e di controllo sull'esecuzione degli appalti. E proprio in tema di appalti, viene stabilito che per partecipare è sufficiente che le imprese dimostrino di aver presentato la domanda di iscrizione all'Anagrafe. Per evitare però che chi partecipi non abbia i requisiti, si introduce un meccanismo di velocizzazione dei controlli. Al Commissario straordinario Errani viene inoltre data la possibilità di individuare opere ed interventi di interesse strategico ai fini della ricostruzione, assicurandone la più rapida realizzazione senza limiti di spesa, attraverso procedure semplificate di affidamento dei lavori, dei servizi e delle forniture. Un discorso che vale anche per le scuole: il decreto stabilisce infatti la previsione di piani straordinari per assicurare il ripristino, per l'anno scolastico 2017-2018, delle condizioni necessarie per lo svolgimento dell'attività didattica attraverso la semplificazione delle procedure di affidamento degli appalti relativi alla realizzazione delle scuole e delle relative opere di urbanizzazione. Vi sono poi tutta una serie di norme per rilanciare il sistema produttivo: il prolungamento fino al 31 dicembre 2017 delle misure di sostegno al reddito dei lavoratori, il blocco del pagamento delle tasse fino al 30 settembre 2017, l'elaborazione da parte delle Regioni di un piano finanziario degli interventi da realizzare con i contributi fondo perduto (nel limite di 80 milioni), la creazione di zone franche per gli anni 2017 e 2018 che consentiranno alle imprese di accedere a tutta una serie di agevolazioni (esenzione delle imposte sui redditi fino a 100 mila euro, esenzione dell'imposta regionale sulle attività produttive fino a 300 mila euro, esenzione delle imposte comunali). Sempre le Regioni potranno inoltre acquisire al patrimonio dell'edilizia residenziale pubblica immobili ad uso abitativo agibili, da destinare temporaneamente alle popolazioni residenti in edifici distrutti o danneggiati. Una soluzione alternativa che il governo ritiene più economica rispetto alle Sae, le casette. Le proposte dovranno essere sottoposte alla preventiva approvazione del capo del Dipartimento della Protezione Civile, previa valutazione di congruità sul prezzo convenuto. Infine, il decreto prevede un potenziamento della capacità operativa della Protezione Civile anche se nella bozza non sono indicate né le cifre a disposizione del Dipartimento per un piano urgente di revisione e ammodernamento dei mezzi e delle attrezzature delle colonne mobili e del potenziamento delle reti nazionali di monitoraggio dei rischi naturali e dei supporti tecnologici e di comunicazione emergenza, né per incrementare il Fen, il fondo emergenze nazionali.

MALTEMPO : REGIONE: CRITICITA` IDROGEOLOGICA PER TEMPORALI DA PROSSIMA MEZZANOTTE

[Redazione]

Roma - Il Centro Funzionale Regionale ha emesso oggi un bollettino dicriticita' idrogeologica e idraulica con una valutazione di criticita' codicegiallo per rischio idrogeologico per temporali a seguito di precipitazioni previste: sparse, anche a carattere di rovescio o breve temporale, con quantitativi cumulati da deboli a puntualmente moderati sulle seguenti zone di allerta: Bacini Costieri Nord, Bacino Medio Tevere, Appennino di Rieti, Roma, Aniene, Bacini Costieri Sud e Bacino del Liri, dalla mezzanotte del 3 febbraio 2017 e per le successive 12-18 ore. La Sala Operativa Permanente ha emesso l'allertamento del Sistema di Protezione Civile Regionale e invitato tutte le strutture ad adottare tutti gli adempimenti di competenza. Si ricorda che per ogni emergenza e' possibile fare riferimento alla Sala Operativa Permanente al numero 803.555. Lo comunica, in una nota, la Regione Lazio.

Liguria, pasticcio in Regione: Giovanni Toti perde 16 milioni di finanziamento

[Redazione]

La Regione Liguria ha perso un finanziamento già riconosciuto da 16 milioni di euro, per risarcire le aziende agricole colpite dall'alluvione del novembre 2014. Colpa della burocrazia, certo, riporta ItaliaOggi, ma non solo. I territori comunali di Albenga e Ceriale, maggiormente colpiti dal maltempo, non vedranno un euro dei soldi promessi e già individuati per coprire i danni. I due sindaci interessati, Giorgio Cangiano e Ennio Fazio, hanno infatti scoperto dal sottosegretario all'Economia Paola De Micheli che i risarcimenti agli agricoltori non arriveranno perché la Regione Liguria ha commesso alcuni errori nella compilazione dei moduli necessari per richiedere l'accesso al fondo. Non è chiaro se i funzionari dell'Ente guidato da Giovanni Toti si siano dimenticati del tutto o in parte di presentare la documentazione, oppure se abbiano sbagliato la formulazione. Tant'è: i soldi rimangono a Roma. O meglio, saranno elargiti per altre emergenze, a partire dal Centro Italia, devastato dal terremoto. Ovviamente in Regione è scoppiato il caos. L'assessore regionale all'Agricoltura Stefano Mai si è difeso spiegando che è in contatto con la Protezione civile per definire le procedure da seguire nella richiesta dei risarcimenti, mentre nel frattempo la Regione ha stanziato 1 milione dal fondo di solidarietà. Ma la giunta Toti non ha fatto esattamente una bella figura.

Manovra: manca 1mln, Isola batte cassa

[Redazione]

(ANSA) - CAGLIARI, 2 FEB - Nella Finanziaria 2017 manca all'appello quasi un miliardo di euro che rende necessaria l'apertura di una nuova vertenza entrate "per contrapporsi al Governo". Ma non solo. Anche sulle risorse inserite nella Manovra si registrano ritardi burocratici dovuti ad una "scarsa qualità amministrativa" e alla carenza di valutazione degli effetti delle politiche messe in campo, come nel caso della povertà. Per il contrasto di questo fenomeno la Sardegna è una delle regioni che spende di più in Italia, eppure resta tra le più povere. L'allarme è stato lanciato dal presidente della commissione Bilancio del Consiglio regionale, Franco Sabatini (Pd), che ha convocato i giornalisti a conclusione del ciclo di audizioni sulla Finanziaria: da martedì 7 l'avvio della discussione generale. "Il quadro delle entrate è alquanto preoccupante - spiega Sabatini - gli effetti della vertenza entrate, avviata nel 2004 e chiusa nel 2016, vengono azzerati visto che scontiamo 684mln di accantonamenti per il 2017 e l'aumento dei livelli essenziali di assistenza (Lea) in sanità per 54 mln. Poi ci sono i tagli agli enti locali che sollecitano almeno 100 milioni di euro per poter continuare a svolgere funzioni fondamentali come protezione civile, edifici scolastici e strade. Ci sono poi 130 milioni delle riserve erariali da recuperare e 14 milioni da reperire per il settore ovi-caprino nei capitoli di bilancio, ora ingessato da tre macro voci: fondo unico, sanità e spese obbligatorie. Ormai - sottolinea l'esponente della maggioranza - i fondi Ue non sono più aggiuntivi a quelli regionali ma li stanno sostituendo". (ANSA). 2 febbraio 2017 Diventa fan di Tiscali su Facebook

Slitta riforma Protezione Civile, in Senato manca numero legale

[Redazione]

Roma, 2 feb. (askanews) - E' slittato a martedì prossimo il voto finale del Senato sulla delega al Governo per la riforma della Protezione Civile. Per due volte è mancato il numero legale sulla votazione finale, quando ormai la riforma era giunta al traguardo. Al presidente Pietro Grasso non è rimasto che rinviare a martedì prossimo la votazione, sottolineando che "questo sarà il primo voto". 2 febbraio 2017 Diventa fan di Tiscali su Facebook

Slitta voto su riforma Protezione Civile

[Redazione]

(ANSA) - ROMA, 2 FEB - Manca per la seconda volta il numero legale nell'Aula di Palazzo Madama che avrebbe dovuto votare la riforma della Protezione civile. Il presidente Pietro Grasso, preso atto dell'Aula semivuota soprattutto tra i banchi del centrodestra, ha rinviato il voto a martedì prossimo in apertura disadunata. 2 febbraio 2017 Diventa fan di Tiscali su Facebook

Riforma Protezione civile, al Senato manca il numero legale: tutto rinviato

[Redazione]

Maltempo | Allerta protezione civile domani 3 febbraio 2017

[Redazione]

Slitta voto su riforma Protezione Civile

[Redazione]

14:56 (ANSA) - ROMA - Manca per la seconda volta il numero legale nell'Aula di Palazzo Madama che avrebbe dovuto votare la riforma della Protezione civile. Il presidente Pietro Grasso, preso atto dell'Aula semivuota soprattutto tra i banchi del centrodestra, ha rinviato il voto a martedì prossimo in apertura diseduta.

Fax, dogane, appalti e codicilli Così a Rigopiano noi ricercatori abbiamo lottato con la burocrazia

[Nicola Casagli]

Nicola Casagli, dell'Università di Firenze, ha messo in funzione (in tempi rapidissimi) un radar per assicurare la sicurezza ai soccorritori. Per farlo ha dovuto, insieme ai suoi studenti e tecnici, sconfiggere assurdità normative che scrive sembrano progettate solo per ridurre qualità ed efficienze. Nicola Casagli shadow42483. Questo è il racconto di una settimana di lavoro a Rigopiano scritto dal professor Nicola Casagli, docente di Geologia applicata al Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università di Firenze, sul proprio profilo Facebook. Lo pubblichiamo con autorizzazione del professore. Nel pomeriggio di mercoledì 18 gennaio 2017 una valanga si abbatte sull'hotel Rigopiano in Provincia di Pescara. Le operazioni di ricerca e recupero iniziano in situazioni ambientali difficilissime e con un alto rischio di nuovi distacchi di neve o di roccia dal canalone soprastante. Giovedì 19 alle 21.40 ricevo una telefonata dal Centro Operativo Misto di Protezione Civile istituito a Penne per il coordinamento dei soccorsi. Chiedono se possiamo installare a Rigopiano uno dei nostri radar di monitoraggio. Il problema è che i nostri non vanno bene per le valanghe; è quindi necessario trovare un radar con frequenze e tempi di detezione adatti allo scopo. Prendo tempo fino alla mattina successiva. Nella notte i miei ricercatori e io studiamo il caso, prendiamo informazioni, contattiamo colleghi e aziende specializzate per telefono e WhatsApp. La mattina di venerdì 20 alle 8.00 diamo conferma: facciamo venire un radar doppler per valanghe da Zurigo, dove una startup (Geopraevent) ha realizzato la tecnologia giusta. Non abbiamo mai avuto contatti con quella società. Abbiamo visto il sito web e capito che può funzionare. Sentiamo anche una spinoff della nostra Università (iTem), che ha sviluppato la tecnologia degli array infrasonici per il monitoraggio delle valanghe. Il tempo utile di preavviso di una nuova valanga a Rigopiano è solo di un minuto: in meno di 60 secondi i soccorritori si devono mettere in sicurezza per cui ci vuole un sistema allarmato. Verso le 11 il sistema è già progettato: il radar per allertamento rapido entro 10 secondi dal distacco della valanga, array infrasonico per il supporto alla previsione e per il pre-allarme. Soccorritori precari. Appuntamento ad Arcetri per preparare la missione. Partiamo alle 13.30 in 6 da Firenze con 2 automezzi fuoristrada, 2 da Zurigo con un furgone, altri 2 il giorno dopo da Firenze con un pickup. Un altro da Zurigo in aereo e macchina a noleggio. Io sono professore, gli altri ricercatori precari: non abbiamo orario di lavoro e siamo abituati a lavorare anche nei giorni festivi. Ci sono anche due tecnici (laureati e dottori di ricerca, inquadrati ovviamente nella categoria dei diplomati perché si sa che all'Università conta prima di tutto risparmiare): loro non possono lavorare di domenica e le ore di viaggio nemmeno vengono riconosciute come ore di lavoro. Pare che siano le conseguenze della legge Brunetta antifannulloni, che ovviamente va a colpire solo chi ha voglia e capacità di lavorare, mentre non tocca minimamente i fannulloni. Ma fortunatamente anche i nostri tecnici sono abituati a fare volontariato per la PA: hanno stipendi fissi di poco superiori ai 1200 euro. La dogana che blocca il radar (e il fax per liberarlo). Arriviamo a Penne alle 18.30 di venerdì con tutto il necessario. Il radar arriva alle 3.30 (di notte) di sabato, perché è stato bloccato tre ore alla dogana: una telefonata di spiegazioni non basta, vogliono un fax per sdoganarlo. A tutto abbiamo pensato tranne che a organizzarci per i fax. Anche al COM di Penne i fax non li manda più nessuno. Lo facciamo inviare dalla DICOMAC di Rieti. Array infrasonico giunge a Penne domenica mattina da Firenze: fortunatamente fra le Regioni non ci sono le dogane! Abbiamo portato con noi: radar e accessori, array infrasonico e accessori, un drone multicottero, telecamere e fotocamere, telecamera a infrarosso termico, GPS, ARVA, sci, ciaspole, attrezzature da neve e ghiaccio, componenti elettroniche, cassetta e degli attrezzi, batterie, generatori, modem, computer, taniche di carburante e molto altro. Abbiamo dovuto pensare a portare tutto da casa perché da quest'anno ci hanno tolto le carte di credito di servizio e non possiamo fare più acquisti in situ. Dicono che esse erano incompatibili con la tracciabilità antimafia, che non potevano assegnare un

Codice Unico di Gara, che non permettevano lo split payment dell IVA, e che è molto più dinamico e moderno anticipare in contanti e aspettare mesi per essere rimborsati. La visibilità a zero Ci vogliono ore per raggiungere il sito di installazione, in un infernale traffico di mezzi di soccorso sulla strada in cui è stata faticosamente aperta una corsia unica dalle turbine e dagli spazzaneve. E poi su con il bruco dell Esercito o quello dei VVF. E poi a piedi con le ciaspole o gli sci attraverso la valanga con le attrezzature in spalla. Perché gli elicotteri non possono volare per la scarsa visibilità. Non si vede niente. antenna del radar è puntata verso la parte alta del canalone sulla base delle simulazioni effettuate su un modello digitale del terreno. Ma il terreno non è più lo stesso: è la valanga sopra e i modelli digitali rappresentano solo la memoria del passato. Il radar doppler è installato sabato 21 gennaio ed è operativo dalle ore 18:30. array infrasonico domenica 22 ed è in funzione dalle ore 16:30. La burocrazia nelle emergenze Nessuna delle attrezzature utilizzate è stata acquistata sui burocratici mercati unici del CONSIP per la Pubblica Amministrazione. Gran parte era stata acquistata in tempo di pace sul libero mercato, guardando alla qualità e non solo al prezzo, anche se ciò ci è costato montagne di dichiarazioni, assunzioni di responsabilità, RUP, commissioni, timbri, discussioni, delibere, verbali e lettere protocollate. Il drone ce lo siamo interamente autoprodotta con la stampante 3D, perché il codice appalti ancora non ha scoperto l'esistenza di queste ultime e non le ha normate rendendole inutilizzabili come tutto il resto. Radar e array sono delle ditte che abbiamo incaricato con una telefonata, senza le bizzarre e interminabili procedure di affidamento imposte alla Pubblica Amministrazione in tempo di pace. è urgenza e si applica art. 63 del nuovo codice appalti. Per la verità le procedure semplificate per urgenza erano già anche prima con il vecchio codice all art. 57: unica cosa che è cambiata è la numerazione degli articoli (deve essere il nuovo che avanza). Curiosamente invece art. 163 del nuovo codice, appositamente pensato per le grandi emergenze di protezione civile, non è applicabile perché troppo burocratico. La benzina da usare per cercare benzina Per la società svizzera non ci sono problemi: con gli stranieri le regole burocratiche degli approvvigionamenti sono un po più rilassate perché in Italia il protezionismo è alla rovescia, mica abbiamo Trump. Per la PA italiana è molto più facile dare un incarico a una società straniera che a una nazionale. Sarà per questo che molte nostre imprese traslocano all estero, come i nostri ricercatori. Per la spinoff dell Università di Firenze invece ci aspetta un'epica lotta contro la burocrazia perché il nuovo codice appalti non ne parla: tratta solo di in-house delle pubbliche amministrazioni per le quali consente gli affidamenti diretti. Le spinoff accademiche sono lasciate nel limbo dell'incertezza normativa, per cui per la mia Università è molto semplice dare incarichi agli spinoff di tutti gli altri Atenei Italia e del mondo, ma è impossibile darli alle proprie, che sono incredibilmente escluse anche dal libero mercato. Altre attrezzature sono state portate da noi, nel senso che sono di nostra proprietà privata e che le mettiamo a disposizione per far funzionare le cose. Chissà se all ANAC avranno da ridere sull'uso pubblico di mezzi privati? Anche i rifornimenti di carburante per automezzi e generatori li abbiamo fatti fuori-CONSIP, perché per trovare i distributori del fornitore unico TotalErg bisogna andarli a cercare, perdendo tempo e spreco benzina più di quanto la convenzione ne faccia risparmiare. E poi a noi piace ENI e la potente benzina italiana di Enrico Mattei! Salvati dalla SIM svizzera Tutto ha funzionato alla perfezione tutto, tranne una cosa: la scheda SIM della TIM convenzione CONSIP 6 per la Pubblica Amministrazione. Dato che pressoché tutti i soccorritori appartengono alla PA, nonostante la tempestiva installazione delle celle mobili, la rete TIM è andata in saturazione semplicemente perché tutti, ma proprio tutti Protezione Civile, VVF, Soccorso Alpino, Forestale, Finanza, Militari, Carabinieri, Polizia, Comune, Provincia, Regione, etc. sono obbligati a utilizzare CONSIP 6. Siamo stati salvati dalla SIM degli svizzeri: i collegamenti con la stazione di monitoraggio sono stati fatti con il modem in roaming internazionale, alla faccia del risparmio, dell'efficienza e della razionalizzazione dei costi. Con i Mercati Unici non si risparmia: si perde tempo, si alimenta inefficienza e alla fine si spende anche di più. E la spending review, anch'essa alla rovescia. I due mondi della Pubblica amministrazione Una settimana a Rigopiano ci ha fatto vedere che esistono due mondi della Pubblica Amministrazione: uno (largamente dominante) che si muove a mille, che comunica via WhatsApp, che risolve problemi e che getta il cuore oltre ogni ostacolo; un altro (minoritario e residuale) che comunica per PEC e fax, che

pensa a togliersi le responsabilità piuttosto che a risolvere problemi, che gli ostacoli li crea anche quando non esistono. La comunità scientifica inclusa Università è parte integrante del Servizio Nazionale della Protezione Civile ed è chiamata a fornire il supporto tecnico-scientifico alle attività istituzionali di Protezione Civile: previsione, prevenzione, soccorso e superamento dell'emergenza. Così Giuseppe Zamberletti concepi architettura del Servizio Nazionale, all'indomani del terremoto dell'Irpinia. ex-Presidente del Consiglio Matteo Renzi ha dichiarato a più riprese: Dobbiamo togliere Università dal perimetro della Pubblica Amministrazione perché non si governa Università con gli stessi criteri con cui si fa un appalto in una ASL o in un comune. Ho detto e scritto più volte che sarebbe sufficiente una semplice norma di poche righe, per abbattere il ginepraio burocratico-normativo in cui è stata fatta sprofondare Università italiana: Al fine di assicurare il pieno ed efficace svolgimento del ruolo istituzionale delle Università e degli Enti di Ricerca, nel rispetto dei principi di autonomia stabiliti dall'articolo 33 della Costituzione e specificati dalla legge n.168 del 9 maggio 1989, NON si applicano alle Università statali e agli Enti di Ricerca le norme finalizzate al contenimento di spesa in materia di gestione, organizzazione, contabilità, finanza, investimenti e disinvestimenti, previste dalla legislazione vigente a carico dei soggetti inclusi nell'elenco dell'ISTAT di cui all'articolo 1, comma 2, della legge 31 dicembre 2009, n.196. Dopo esperienza di Rigopiano penso che tale norma debba essere assolutamente estesa anche a tutte le componenti del Servizio Nazionale della Protezione Civile. 2 febbraio 2017 (modifica il 2 febbraio 2017 | 08:56)

Al Senato manca ancora il numero legale, slitta la riforma della Protezione Civile

[Redazione]

Slitta a martedì il voto definitivo di palazzo Madama sulla riforma della Protezione civile. Lo ha annunciato il presidente del Senato Pietro Grasso. Sul test è mancato il numero legale. Dai banchi delle opposizioni si sono ritirati infatti i senatori del centrodestra. Il motivo, viene spiegato, è che nessun emendamento è stato approvato e che il provvedimento - che delega il Governo a emanare una serie di decreti - si accavalla al decreto sul terremoto in arrivo da palazzo Chigi. Forza Italia sostiene che la ricostruzione di ciò che in passato ha fatto la Protezione civile sia troppo severa.

Terremoti. Basta chiacchiere, concentrarsi sulle zone rosse?|?Vittorio Emiliani

[Redazione]

Dopo mezzo secolo stiamo ancora pagando i mutui accesi per il terremoto del Belice (1968). Finiremo fra un anno. Per quello dell'Irpinia (1980) termineremo nel 2023 e l'anno dopo per il sisma umbro-marchigiano del 1997. Fondi che non ripagano certo le migliaia di vittime e che servono o sono serviti a ricostruire, a rattoppare, a inseguire vecchie emergenze. Spendendo circa cinque volte di più di quanto sarebbe costato prevenire gli effetti di quelle scosse tremende. "Prevedere un terremoto non si può, ma prevenire sì", ha affermato nei giorni scorsi, a un Seminario al Dipartimento di Architettura di Roma Tre, Roberto De Marco, direttore per nove anni del Servizio Sismico Nazionale prima che il governo Berlusconi, rimuovendo lui, non inglobasse il servizio nella Protezione Civile. "Che ora però fa opera di soccorso e di assistenza dopo lo scontro politico con le Prefetture", sottolinea. La peggior politica di governo, fra Berlusconi e Renzi, ha "giocato" con l'emergenza assumendo provvedimenti frettolosi, scarsamente studiati: le province liofilizzate e però ancora destinate a occuparsi, senza fondi, di attività minore; la Forestale, specializzata, accorpata, per risparmiare, ai Carabinieri, in mezzo al guado; i Vigili del Fuoco, corpo esemplare, sotto organico, con stipendi da sussistenza, il piano sismico nazionale previsto dalla legge n. 77 del 2009, dopo l'Aquila (la cui ricostruzione è al 10%), mai pubblicato... E Casa Italia enfatizzata da Renzi con una proiezione secolare per post-terremoti, periferie, difesa del suolo e altro ancora? Sere fa Bruno Vespa ha chiamato Paolo Gentiloni chiedendogliene notizia e lui ha risposto che avrebbe convocato il direttore del nuovo Dipartimento della Protezione Civile, ingegner Giovanni Azzone del Poli di Milano chiamato a fine agosto come un salvatore della Patria. In Italia la prevenzione si è fermata per decenni alla classificazione. Molto lacunosa quella successiva del 1909 dopo la tragedia di Messina-Reggio Calabria, con alcuni comuni - ha spiegato De Marco - "declassificati" nel Ventennio, Rimini per esempio, perché ciò minacciava lo sviluppo turistico. Infine la classificazione del 1984 quando in Italia si era già costruito enormemente. Per cui - cito i dati dell'Ispra per il 2015 - molti edifici risultano costruiti in zone "a pericolosità sismica molto alta": il 6,5 % in Campania, quasi il 5 % in Friuli, poco meno del 4 in Molise, il 3 nel disastrato Abruzzo. E si continua anche fra 2012 e 2015. Dati sottostimati perché bisogna aggiungere nel Sud le costruzioni abusive. Una follia. Che fare? "Amatrice, classificata fin dal 1909 e già colpita da terremoti, è stata triturrata. Norcia, con due buone ricostruzioni, ha subito danni ridotti. Ma ci vogliono due ricostruzioni per non essere sbriciolati?", sottolinea De Marco. E se il vertice del Ministero per i Beni Culturali avesse deciso di puntellare le chiese di Norcia all'indomani della prima scossa, tutto sarebbe in piedi. Roba da dimissioni in blocco. Che fare ora? Dal '600 a oggi i terremoti di forte intensità hanno colpito 541 siti dei quali 443 nel Sud: c'è una fascia rossa ad alta pericolosità che va dalla punta nord della Sicilia a tutta la Calabria, alla dorsale appenninica che sale fino alle Marche, con propaggini in Emilia-Romagna e l'isola dell'alto Friuli. Con tanti centri storici medi e piccoli fondamentali per mantenere coesa una comunità, Norcia per esempio, con una popolazione che risale, un po' come in tutta la collina italiana. Qui il progetto "Mille Comuni" di De Marco prevede di concentrare, sulla fascia rossa, energie interdisciplinari (al seminario c'erano anche fisici, architetti e urbanisti, Giovanni Caudo, Vezio De Lucia, Gianni Mattioli) e mezzi finanziari cospicui per priorità vere, senza fanfare né fanfaronate. Si può. Segui gli aggiornamenti sulla nostra pagina Facebook Per essere aggiornato sulle notizie de L'HuffPost, clicca sulla nostra Homepage Iscriviti alla newsletter de L'HuffPost Altro: terremoto ispra abruzzo vigili del fuoco Matteo Renzi roberto de marco amatrice italia-cronaca italia-ambiente

Sisma, non lascia la casa di Arquata: arrestato lo sfollato

[Redazione]

Enzo Rendina, 58 anni, soffre di una "fobia verso i luoghi chiusi in muratura". Si è piazzato nelle tende della Protezione Civile. Ed è stato arrestato Claudio Cartaldo - Gio, 02/02/2017 - 09:41[1477844122-1477844108-getty-20161030154109-21145095]La storia di Enzo Rendina, 58 anni, è uno di quei romanzi che si fa fatica a credere possano essere reali. Sfollati di Arquata del Tronto, da mesi cerca in tutti i modi di rimanere a fianco della sua casa, in una tenda o sotto le stelle. Il sisma gli ha provocato una sorta di fobia per le case in muratura, e così lui di spostarsi nei luoghi indicati dalla Protezione Civile proprio non ne vuole sapere. E così alla fine lo hanno arrestato, sbattendolo in carcere. Andiamo con ordine. Con il terremoto del 24 agosto, Enzo perde la sua casa. Per diversi mesi se ne sta lì vicino alle rovine del suo appartamento, dormendo sotto o una tenda e a volte all'aria aperta. Nemmeno Vasco Errani, commissario per la ricostruzione, era riuscito a convincerlo a spostarsi da lì. Poi arriva la nuova scossa del 30 ottobre e anche i pochi muri che rimanevano in piedi crollano. Così Enzo decide di dare ascolto alle autorità e di spostarsi da Arquata del Tronto a Borgo d'Arquata. Non tanto più in là, ma è già qualcosa. Come riporta il Messaggero, dopo quel trasferimento aveva detto all'Ansa di attendersi una casa prima o poi: "Senza fretta - disse - perché prima devo tranquillizzarmi, devo riprendermi da questi 70 giorni in cui ho vissuto come un cinghiale". Il fatto è che ormai Enzo ha una patologia, una fobia incurabile (forse) verso i luoghi in muratura. Per questo preferisce vivere nelle tende, anche se l'inverno ormai le rende poco consone a dormire dentro. Così, sostenendo di non poter andare a vivere nelle casette, Enzo si piazza nelle tende della Protezione Civile di Borgo di Arquata. E da lì non intende muoversi. La Procura di Ascoli lo "minaccia", ricordandogli che sta intralciando il lavoro dei soccorsi. Quando la nevicata del 18 gennaio fa crollare la tenda sotto cui viveva, i vigili del fuoco lo trasferiscono al campo base. Ma anche qui si mette in un angolo delle tende della Protezione Civile. Finché la Procura non decide di arrestarlo e trasferirlo in carcere, colpevole di aver "creato difficoltà al lavoro dei Vigili del Fuoco". Solo gli avvocati sono riusciti a tirarlo fuori, sventolando ancora quella fobia che non lascia libero Enzo: lui nelle strutture in muratura non vuole stare. E forse passerà i domiciliari incamperando. Tag: sisma, arquata del tronto, terremoto

Caos 118, Asl Bari assegna postazioni ai volontari: dubbi sui requisiti di almento tre associazioni

[Redazione]

[img62-e1486061717465-696x401]Dopoennesima proroga, evidentemente illegittima essendocene state altreprima, la Asl di Bari ha partorito la delibera 150 del 30 gennaio scorso, concui assegna dal primo marzo al 31 dicembre 2017 le postazioni del 118 alleassociazioni di volontariato, per un importo complessivo di 8 milioni di euro.Poco o nulla di nuovo sotto il cielo della corporazione.Ai Sermolfetta le postazioni di Molfetta e Giovinazzo; all Avpa di Castellana le postazioni di Castellana, Putignano e Alberobello; ai Volontari del Soccorsoe Protezione Civile di Cellamare, le postazioni di Gioia del Colle e Cellamare;Alla Misericordia di Corato la postazione di Ruvo; All A.V.E.R. di Adelfia lapostazione di Adelfia; Alla Casal Trinità di Trinitapoli la postazione di Mola;al O.e.r. le postazioni Bari CTO, Bari 23 e Bari Tribunale; alla Misericordiadi Bisceglie le postazioni di Bitonto e Locorotondo; al Serbari le postazionidi Bari Policlinico e Japigia; al Gruppo Volontari Valenzano le postazioni diTriggiano, Santeramo e Gravina; al Nucleo Pronto Intervento per la ProtezioneCivile di Terlizzi la postazione di Terlizzi; a Turi Soccorso la postazione diTuri; al Sercrato le postazioni di Polignano, Corato e Altamura; all Alivol lapostazione di Monopoli; all Univol le postazioni di Modugno e Bari San Paolo;alla P.A.E.R.S. di Sannicandro la postazione di Noicattaro; alla PubblicaAssistenza Sammichele le postazioni di Noci e Sammichele; all Emervol Bitettole postazioni di Palo del Colle, Bari Palese e Conversano; all associazioneMarconi di Spinazzola la postazione di Poggiorsini.Fin quiasegnazione, come vi abbiamo raccontato finora non certo liscia comel olio per alcuni intoppi avuti lungovil percorso, che vede ancora fuoridall assegnazione definitiva le postazioni di Grumo e quella di Bari piazzaMoro. Ciò che in tanti addetti ai lavori si chiedono, però, proprio alla luce delle lungaggini registrate finora, è come sia stato possibile assegnare lepostazioni ad almeno tre di queste associazioni.Uno dei requisiti previsti dal bando, penaesclusione, è la regolarità neipagamenti agli autisti soccorritori assunti per il servizio del 118. Bene,stando a quanto ci raccontano gli stessi autisti, ci sarebbe qualcuno cheancora non è stato pagato. Maè di più. Alcune delle associazioni sarebberosotto accertamento della Guardia di Finanza. I controllori della Asl, però, nonvanno oltre la richiesta dei carichi pendenti personali, accontentandosi di unasemplice autocertificazione per la verifica sulla storia delle associazioni.Chissà quanti altarini potrebbero essere scoperti.Nelle more della penultima proroga del servizio, che ufficialmente nella nuovacomposizione partirà il primo marzo, poi, sembra che qualcuno dei dipendenti sisarebbe licenziato, rendendo vacante temporaneamente posti pagati comunque perintero dalla Asl. Fossero accertate queste informazioni verrebbe da chiedersicome gli organi competenti effettuino i controlli sui requisiti dichiaratidalle associazioni e sul loro mantenimento.Stampa Articolo 0shares Facebook0 Twitter0 Google+0 Pinterest0

- In arrivo temporali sulla Liguria: da mezzanotte allerta gialla

[Redazione]

Genova - È in arrivo sulla Liguria la prima di una serie di perturbazioni atlantiche. Lo rende noto la Protezione Civile Regionale che ha diffuso allerta gialla per temporali diramata da Arpal sulla base degli ultimi aggiornamenti meteo previsionali. Il peggioramento riguarderà in particolare il centro levante della regione. Il dettaglio, comune per comune, è reperibile su questo sito dove sono riportate anche le norme di autoprotezione consigliate dalla Protezione Civile Nazionale, da adottare prima e durante gli eventi. La Sala Operativa Regionale resterà aperta per tutta la durata dell'allerta. Da giorni la Liguria è interessata da un intenso flusso di correnti meridionali che hanno provocato precipitazioni tra il debole e il moderato tuttavia contemporaneamente in alcune zone. Allerta gialla per temporali avvisa il sistema di protezione civile sulla possibilità di effetti al suolo analoghi a quanto previsto per lo scenario idrogeologico, ma con fenomeni caratterizzati da una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione, in conseguenza di temporali forti. Si possono verificare ulteriori effetti dovuti a possibili fulminazioni, grandinate, forti raffiche di vento. Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale. L'allerta gialla per temporali diramata da Arpal scatterà da mezzanotte alle 14 di venerdì 3 febbraio sulla costa da Spotorno a Sarzana e sulle valli interne del Levante (Scrivia, Trebbia, Aveto). Il peggioramento riguarderà in particolare il centro levante della regione con le seguenti modalità di allertamento: Zone B, C, E (bacini piccoli e medi) dalle 00.00 alle 14.00 di domani, venerdì 3 febbraio. Criticità verde sulle zone A e sui bacini grandi di B, C, E. Nel dettaglio ecco le cinque zone di allertamento in Liguria: A: interno della provincia di Imperia, la Valle del Centa; B: Lungo la costa da Spotorno a Camogli comprese, Val Polcevera e Alta Val Bisagno; C: costa da Portofino fino al confine con la Toscana, tutta la provincia della Spezia, Val Fontanabuona e Valle Stura; D: Valle Stura ed entroterra savonese compresa la Val Bormida; E: Valle Scrivia, Val Aveto, Val Trebbia. Il dettaglio, comune per comune, è reperibile sul sito www.allertaliguria.gov.it dove sono riportate anche le norme di autoprotezione consigliate dalla Protezione Civile Nazionale, da adottare prima e durante gli eventi. La Sala Operativa Regionale resterà aperta per tutta la durata dell'allerta. SITUAZIONE: da giorni la Liguria è interessata da un intenso flusso di correnti meridionali che hanno provocato precipitazioni tra il debole e il moderato tuttavia con cumulate in alcune zone significative. A Viganego, nel genovesato, tra lunedì 30 gennaio e mercoledì 1 febbraio sono caduti 145,2 millimetri di pioggia, a Riccò del Golfo, entroterra spezzino, 142,4, a Cichero, in Val Fontanabuona 133,8. Precipitazioni meno importanti lungo la costa: alla Spezia, nei tre giorni presi in esame, sono caduti 43,8 millimetri di pioggia, nel centro di Genova (stazione del Centro Funzionale) 18,8. Quasi all'asciutto il Ponente con Savona che ha raccolto 1,2 millimetri e Imperia appena 0,4. Nelle prossime ore arriverà sulla Liguria la prima di una serie di perturbazioni atlantiche che porteranno precipitazioni localmente moderate e alta probabilità di isolati temporali forti sulle zone di Centro Levante della regione. Previsto anche un rinforzo dei venti dai quadranti meridionali. L'allerta gialla per temporali avvisa il sistema di protezione civile sulla possibilità di effetti al suolo analoghi a quanto previsto per lo scenario idrogeologico, ma con fenomeni caratterizzati da una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione, in conseguenza di temporali forti. Si possono verificare ulteriori effetti dovuti a possibili fulminazioni, grandinate, forti raffiche di vento. Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale. Di seguito, nel dettaglio, le previsioni per i prossimi giorni: GIOVEDÌ 3 FEBBRAIO: lento aumento delle condizioni di instabilità: in serata bassa probabilità di temporali forti con possibili allagamenti localizzati ad opera dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche o di piccoli canali/rii. Possibili danni puntuali per isolate raffiche di vento o trombearia, grandine e fulmini, piccoli smottamenti. La protezione civile ricorda di osservare le opportune norme di autoprotezione. VENERDÌ 4 FEBBRAIO: precipitazioni significative nella prima parte della giornata, localmente elevate, associate a condizioni di instabilità diffuse con precipitazioni localmente moderate e alta probabilità di isolati temporali forti su B, ed E, bassa probabilità su A e D. Attenuazione dei fenomeni da Ovest verso Est nella parte centrale della giornata. Nuovo parziale aumento dell

instabilità in serata. Venti generalmente moderati da Sud Ovest, localmente da Nord Ovest tra Genova e Savona al mattino. Locali raffiche forti fino a 60 km/h. SABATO 5 FEBBRAIO: nel corso della giornata il passaggio di due velocità perturbazioni causerà possibili precipitazioni a carattere di rovescio temporale: bassa probabilità di temporali forti, possibili allagamenti localizzati ad opera dei sistemi di smaltimento o di piccoli canali/rii. Possibili danni puntuali per isolate raffiche di vento o trombe aerea, grandine e fulmini, piccoli smottamenti. La protezione civile ricorda di osservare le opportune norme di autoprotezione. Venti moderati, locali raffiche forti, mare localmente agitato nel pomeriggio. Riproduzione riservata

Terremoto, sì del Cdm al decreto. Gentiloni: non aspettiamo ok Ue |

[Redazione]

C'è bisogno che il Paese intero a partire dal governo, le istituzioni territoriali coinvolte, il Parlamento, Unione europea, tutti abbiano la consapevolezza dell'importanza della gravità della situazione nelle aree colpite dal terremoto e dal maltempo e della necessità di rispondere in modo adeguato. Lo dice il presidente del Consiglio Paolo Gentiloni in conferenza stampa a Palazzo Chigi dopo che il Consiglio dei ministri ha approvato il decreto legge in favore delle popolazioni del centro Italia colpite dai terremoti del 2016 e del 2017. Si tratta del terzo provvedimento legislativo in materia varato dal governo, dopo quelli seguiti alle scosse di agosto e novembre dell'anno scorso. Circa 35 milioni di euro di aiuti diretti per il mancato reddito delle imprese di allevamento da erogare entro febbraio, estensione del fondo di solidarietà alle colture assicurabili e non solo a quelle assicurate e agevolazioni per l'accesso al credito per i giovani agricoltori, oltre ad ulteriori semplificazioni per accelerare l'acquisto delle stalle mobili da parte delle Regioni. Sono gli interventi, su proposta del ministro Martina, a favore di allevatori e agricoltori inseriti nel decreto approvato dal Cdm. Non abbiamo un conto esatto dell'ammontare delle risorse stanziate dal decreto sul terremoto approvato oggi. Sono molto consistenti, di diverse centinaia di milioni, ha spiegato il premier. Per il terremoto abbiamo risorse nella legge di bilancio, ne stiamo mettendo in campo ulteriori con questo decreto. Abbiamo già anticipato nella lettera inviata ieri a Bruxelles della necessità di ulteriori risorse, almeno un miliardo che nel prossimo periodo sarà necessario. Intanto però non è che possiamo aspettare chissà quali superiori determinazioni. Decidiamo e ci prendiamo le nostre responsabilità. Credo che l'Italia non dimenticherà questo colpo, che è stato inferto ad una parte così rilevante del nostro territorio. Italia deve reagire con decisione, con un obiettivo che è quello di mettere in campo tutte le norme e le iniziative necessarie per accelerare i percorsi di ricostruzione ed emergenza, ha aggiunto. Dobbiamo accelerare sui problemi e sui rischi di strozzature burocratiche nei territori. Dobbiamo evitare il crearsi di strozzature e, se possibile prevenirle, ha detto Gentiloni al termine del Cdm illustrando i tre grandi capitoli del decreto terremoto. Il provvedimento, ha spiegato, prevede misure di semplificazione e velocizzazione procedurale, intesa con Anac, per tutto ciò che riguarda alloggi temporanei, opere di urbanizzazione primaria, rimozione delle macerie, le stalle. Inoltre sono previste misure di semplificazione per realizzare le nuove scuole e norme che prorogano meccanismi di sospensione di pagamento dei tributi e agevolazione fiscale. La strategia è un progetto che il governo nei mesi scorsi ha messo in campo diramando del Paese nel medio-lungo periodo. Quel progetto non solo non l'abbiamo accantonato ma lo valorizzeremo poi aggiunto il presidente del Consiglio, facendo riferimento al piano Casa Italia. Queste alcune delle novità presenti nella bozza di decreto: procedure semplificate per gli appalti riguardanti edifici strategici e scuole, possibilità per le Regioni di acquisire immobili da destinare a abitazione temporanea per chi ha perso casa, creazione di zone franche dove, per due anni, vi sarà esenzione delle imposte per le imprese, potenziamento del fondo per le emergenze e del sistema di comunicazione emergenza. Il testo, in elaborazione fino all'ultimo, soprattutto per quanto riguarda la parte economica, prevede una serie di modifiche al decreto legge 189, convertito nella legge 229 del 15 dicembre 2016. Si prevede, tra l'altro, un aumento dei tecnici a disposizione delle Regioni per il supporto agli uffici speciali per la ricostruzione e dei Comuni per lo svolgimento delle attività di progettazione e di affidamento lavori e di controllo sull'esecuzione degli appalti. E proprio in tema di appalti, viene stabilito che per partecipare è sufficiente che le imprese dimostrino di aver presentato la domanda di iscrizione all'Anagrafe. Per evitare però che chi partecipi non abbia i requisiti, si introduce un meccanismo di velocizzazione dei controlli. Al Commissario straordinario Errani viene inoltre data la possibilità di individuare opere ed interventi di interesse strategico ai fini della ricostruzione, assicurandone la più rapida realizzazione senza limiti di spesa, attraverso procedure semplificate di affidamento dei lavori, dei servizi e delle forniture. Un discorso che vale anche per le scuole: il decreto stabilisce infatti la previsione di piani straordinari per assicurare il ripristino, peranno

scolastico 2017-2018, delle condizioni necessarie per lo svolgimento dell'attività didattica attraverso la semplificazione delle procedure di affidamento degli appalti relativi alla realizzazione delle scuole e delle relative opere di urbanizzazione. Vi sono poi tutta una serie di norme per rilanciare il sistema produttivo: il prolungamento fino al 31 dicembre 2017 delle misure di sostegno al reddito dei lavoratori, il blocco del pagamento delle tasse fino al 30 settembre 2017, elaborazione da parte delle Regioni di un piano finanziario degli interventi da realizzare con i contributi a fondo perduto (nel limite di 80 milioni), la creazione di zone franche per gli anni 2017 e 2018 che consentiranno alle imprese di accedere a tutta una serie di agevolazioni (esenzione delle imposte sui redditi fino a 100 mila euro, esenzione dell'imposta regionale sulle attività produttive fino a 300 mila euro, esenzione delle imposte municipali). Sempre le Regioni potranno inoltre acquisire al patrimonio dell'edilizia residenziale pubblica immobili ad uso abitativo agibili, da destinare temporaneamente alle popolazioni residenti in edifici distrutti o danneggiati. Una soluzione alternativa che il governo ritiene più economica rispetto alle Sae, le casette. Le proposte dovranno essere sottoposte alla preventiva approvazione del capo del Dipartimento della Protezione Civile, previa valutazione di congruità sul prezzo convenuto. Infine, il decreto prevede un potenziamento della capacità operativa della Protezione Civile anche se nella bozza non sono indicate né le cifre a disposizione del Dipartimento per un piano urgente di revisione e ammodernamento dei mezzi e delle attrezzature delle colonne mobili e del potenziamento delle reti nazionali di monitoraggio dei rischi naturali e dei supporti tecnologici e di comunicazione emergenza, né per incrementare il Fen, il fondo emergenze nazionali

Maltempo: temporali su Liguria e Toscana

[Redazione]

2 febbraio 2017 Un sistema di flussi di provenienza atlantica determinerà un susseguirsi di impulsi perturbati sul nostro Paese. Nella giornata di domani le precipitazioni interesseranno tutte le regioni del centro-nord, concentrandosi particolarmente sulla Liguria e sulla Toscana settentrionale, con ventilazione sostenuta sui settori appenninici settentrionali. Sulla base delle previsioni disponibili, il Dipartimento della Protezione Civile intesa con le Regioni coinvolte alle quali spetta attivazione dei sistemi di protezione civile nei territori interessati ha emesso un avviso di condizioni meteorologiche avverse. I fenomeni meteo, impattando sulle diverse aree del Paese, potrebbero determinare delle criticità idrogeologiche e idrauliche che sono riportate, in una sintesi nazionale, nel bollettino di criticità consultabile sul sito del Dipartimento (www.protezionecivile.gov.it). L'avviso prevede dalle prime ore di domani, venerdì 3 febbraio, precipitazioni diffuse, anche a carattere temporalesco, su Liguria e Toscana settentrionale. I fenomeni temporaleschi saranno accompagnati da rovesci di forte intensità, frequente attività elettrica e forti raffiche di vento. Previsti, inoltre, venti forti sud-occidentali, con rinforzi di burrasca, sulle aree appenniniche dell'Emilia-Romagna. Sulla base dei fenomeni previsti è stata valutata per oggi, 2 febbraio, allerta gialla su Toscana (aree della Lunigiana, Versilia e Garfagnana), sulle Marche, sull'Abruzzo e sul basso Fortore in Puglia. Per la giornata di domani, 3 febbraio, è stata valutata allerta gialla sulle regioni ligure, sulla Toscana settentrionale, sulle Marche, sull'Abruzzo, sull'Umbria (aree del Trasimeno-Nestore e dell'Alto Tevere), sul Lazio, sul basso Fortore in Puglia. Il quadro meteorologico e delle criticità previste sull'Italia è aggiornato quotidianamente in base alle nuove previsioni e all'evolversi dei fenomeni, ed è disponibile sul sito del Dipartimento della Protezione Civile (www.protezionecivile.gov.it), insieme alle norme generali di comportamento da tenere in caso di maltempo. Le informazioni sui livelli di allerta regionali, sulle criticità specifiche che potrebbero riguardare i singoli territori e sulle azioni di prevenzione adottate sono gestite dalle strutture territoriali di protezione civile, in contatto con le quali il Dipartimento seguirà l'evolversi della situazione.

Debriefing campagna Aib 2016 e analisi periodo di attenzione invernale 2017

[Redazione]

2 febbraio 2017 Rispetto al 2015 diminuiscono gli incendi, ma aumenta la superficie bruciata. Canadair sulla pista di atterraggio. Si è tenuto oggi nella sede operativa del Dipartimento della Protezione Civile un incontro tecnico per condividere dati e criticità della campagna antincendio boschivo 2016 e pianificare una serie di azioni in vista del periodo di attenzione invernale. Hanno partecipato alla riunione anche in collegamento in videoconferenza rappresentanti delle Regioni e delle Province Autonome, Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, Comando unità per la tutela forestale, ambientale e agroalimentare dei Carabinieri, Comando Operativo di vertice Interforze e altre amministrazioni e strutture operative coinvolte a vario titolo nel contrasto agli incendi boschivi. Il Dipartimento della Protezione Civile, che coordina sull'intero territorio nazionale la flotta antincendio dello Stato attraverso il Comando Operativo Aereo Unificato, ha aperto i lavori illustrando i dati relativi alla campagna Aib 2016, che si è conclusa lo scorso 30 settembre. Da una prima analisi dei dati provvisori per la stagione 2016 forniti dai Comandi Regionali del Comando unità per la tutela forestale, ambientale e agroalimentare dei Carabinieri e dalle Regioni e le Province Autonome si rileva una diminuzione del numero totale di incendi del 4% rispetto al 2015, ma un incremento del 40% della superficie percorsa dal fuoco. In totale, gli incendi sono stati 5253, con una superficie totale bruciata di oltre 58 mila ettari. Più della metà degli incendi si sono verificati in Calabria (1124), Sicilia (1011) e Campania (840). Quanto alle attività della flotta antincendio dello Stato, dal 15 giugno al 30 settembre 2016, le richieste di concorso aereo arrivate al Coau sono state 909. Le missioni sono state 2143, per un totale di 4563 ore di volo e 23423 lanci effettuati. A questi numeri vanno ad aggiungersi le 72 richieste di concorso relative alla campagna invernale (15 febbraio - 30 aprile 2016). La maggior parte delle richieste sono arrivate da Sicilia (30%), Calabria (21%), Campania (15%) e Lazio (14%). La flotta statale è stata impegnata anche in alcune missioni all'estero, dove è intervenuta in supporto alle attività delle squadre locali a Cipro, in Francia, Portogallo e Israele. La maggior parte degli interventi sono stati attivati attraverso il Meccanismo europeo di protezione civile, nell'ambito del progetto Better Use of Forest Fire Extinguishing Resources by Italy BUFFER-It coordinato dal Dipartimento della Protezione Civile. Obiettivo del progetto era garantire, dal 15 giugno al 15 settembre 2016, il rapido dispiegamento di un Canadair per sopperire a temporanee carenze di mezzi in paesi interessati da incendi particolarmente critici. In generale, la campagna Aib estiva si è attestata al di sotto della media degli ultimi 10 anni, anche se si è registrato un incremento tendenziale rispetto all'ultimo triennio. In media sono arrivate nove richieste giornaliere; la giornata più intensa è stata il 28 agosto, con un totale di 26 richieste. Nel momento di massima attenzione della campagna estiva dall'8 luglio al 7 settembre sono stati schierati fino ad un massimo di 27 velivoli su 13 basi diverse. Per il periodo di attenzione invernale saranno invece schierati otto mezzi dislocati su cinque basi: sei Canadair divisi tra Ciampino, Genova e Lamezia Terme e due elicotteri S64 su Brescia e Cuneo. Dopo l'intervento dei diversi rappresentanti del Dipartimento, hanno preso parola le amministrazioni e le strutture operative coinvolte a vario titolo nelle attività di contrasto agli incendi boschivi evidenziando criticità e aspetti positivi della campagna Aib dello scorso anno e delineando le disponibilità per la stagione invernale. Il tutto anche alla luce del d.lgs. n. 177 del 2016, che ha razionalizzato i corpi di polizia e portato all'assorbimento del Corpo Forestale dello Stato nell'Arma dei Carabinieri. Particolare attenzione è stata dedicata al coinvolgimento del volontariato nelle attività antincendio di presidio, avvistamento e intervento a terra e agli elementi positivi emersi da gemellaggi e accordi realizzati lo scorso anno tra alcune Regioni. Tra le buone pratiche sul piano della prevenzione spiccano sicuramente i gemellaggi realizzati tra le Regioni Liguria e Lombardia, e quello tra le Regioni Puglia, Emilia Romagna, Piemonte e le organizzazioni nazionali di volontariato Aib. L'obiettivo è quello di condividere le esperienze maturate nella lotta attiva agli incendi boschivi soprattutto integrare squadre, mezzi e strutture nelle

attività di vigilanza e avvistamento del territorio, per poter assicurare una migliore risposta della macchina operativa impegnata nell'antincendio boschivo.

Ricostruzione dopo il sisma - Confindustria: ?Per ripartire - affidatela a imprese locali?

[Redazione]

FERMO -è un dato di fatto inconfutabile: le prime scosse ci sono state il 24 agosto. Si sapeva che sarebbero arrivati autunno e inverno. E invece restano problemi irrisolti: container, cassette, stalle. Da agosto a fine gennaio in 5 mesi si è fatto poco o niente. Stefano Violoni, presidente dell'Ance di Confindustria Fermo, fa il punto sul post terremoto partendo dalla gestione dell'emergenza che ha mostrato numerose falle. errore è che i sindaci sono stati messi di lato, bypassati da chi poco sa del territorio pur dando il massimo dell'impegno. Il potere deve essere affidato all'Istituzione locale, a chi lo conosce. Le potenzialità andavano evano trovate dentro Comuni e Province, su di loro dovrebbero poter fare affidamento Prefettura e Protezione civile. Ma è un problema, la mancanza di risorse che rende Comuni e Province attori non protagonisti, quando si dovrebbe invece accrescere le facoltà decisionali in tema di urbanistica e gestione dell'emergenza a livello locale. Ne esce un sistema che blocca l'imprenditore come il cittadino, nonostante siano in arrivo centinaia di milioni di euro, miliardi quelli stanziati, per la ricostruzione che Stefano Violoni, con gli associati a Confindustria Fermo, vorrebbe vivere da protagonista. Ma in mezzo è la burocrazia. Per come è scritto il decreto sul terremoto non è una risorsa. Anzi, le imprese locali partono con uno svantaggio rispetto a chi viene da fuori. All'interno è previsto un vincolo per la ricostruzione anche privata: impresa edificatore dei lavori non devono avere avuto rapporti negli ultimi tre anni. Non ci si rende forse conto di cosa significhi. Immaginate di trovarvi voi con la casa danneggiata. La prima cosa che fai è chiamare un tecnico che conosci, di cui ti fidi. E così il tecnico chiamerà una ditta di cui si fida. E invece no, impresa di fiducia non può lavorare. In questo modo si ottiene solo di spingere il cittadino a provare ad aggirare le regole, una follia. È questa quindi la prima richiesta che Confindustria Fermo avanza al Governo, che sta per varare il nuovo decreto: dare modo alle imprese locali di lavorare di farlo in tempi rapidi. Imprese che sono e devono essere iscritte alla white list, a garanzia della propria legalità. Non è ripresa se non è lavoro. Inutile ricostruire se poi chi vive nei paesi danneggiati dal sisma non ha di che sopravvivere - ribadisce Violoni -. Le imprese che si adoperano nella ricostruzione, sia privata sia pubblica, dovrebbero avere all'interno un numero di maestranze minimo, 10-20%, residente all'interno del cratere o comunque delle Province colpite. Una proposta che tocca il lato umano, ma che avrebbe ripercussioni sulle imprese, facendole lavorare chi oggi è senza casa e magari sta vivendo sulla costa. RIPRODUZIONE RISERVATA

Cyberspazio: non solo guerra e spioni

[Redazione]

Tommaso De Zano 02/02/2017 più piccolo più grande [drone-sicuro] A sentire i telegiornali ci sarebbe da preoccuparsi sullo stato di salute di Internet e sull'utilizzo di strumenti Information Communication Technology (Ict). Tra hacker russi che interferiscono con i processi elettorali delle democrazie occidentali, professionisti all'apparenza innocui alle prese con campagne di spionaggio, e criminali informatici la cui azione si stima provocherà 6 miliardi di dollari di danni all'economia, qualcuno potrebbe cominciare a flirtare con l'idea che, in fin dei conti, sia meglio chiudere i rubinetti e bloccare la rete. Nonostante i pericoli e le minacce dello spazio cibernetico, sarebbe folle pensare di poter tornare indietro all'era pre-Internet. Non lo scopo di questo articolo fare una disamina approfondita sui benefici apportati da maggiore connettività e sempre più potenti strumenti Ict, ma basta ricordare che se ci stiamo muovendo verso Internet of Things e Industria 4.0 un motivo ci sarà. Applicazioni per prevenire i conflitti. Tra questi benefici, per, forse non si parla abbastanza delle attuali e potenziali applicazioni che rete e strumenti informatici hanno o potrebbero avere nel campo della prevenzione dei conflitti e del consolidamento della pace. Un recente studio dell'Istituto Affari Internazionali, nel contesto del progetto EU-Civcap finanziato dalla Commissione europea, ha scoperto che connettività e strumenti Ict hanno o potrebbero avere un ruolo importante anche nei suddetti campi, soprattutto per le possibilità che questi offrono nella produzione, conservazione e condivisione di dati. Il rapporto si è soffermato sull'applicabilità di alcuni particolari tipi di tecnologie come ad esempio computer e smartphone (e relativi software), gli Unmanned Aerial Systems (Uas), più comunemente conosciuti come droni, e i sistemi satellitari. Smartphone, computer e relativi software vengono già utilizzati nel sistema di early warning keniano, che ha lo scopo di monitorare l'eruzione di atti di violenza. La popolazione dispone di telefoni cellulari attraverso i quali invia degli sms per allertare le autorità di possibili episodi conflittuali. Un altro esempio il sistema realizzato dall'United Nations Development Programme (Undp), che ha realizzato un software (Crisis Recovery Mapping Analysis) che permette di creare mappe virtuali con i dati ricevuti dal terreno. Qualcuno afferma che arriveremo a breve anche a utilizzare enormi quantità e granularità di dati derivanti dall'utilizzo di siti e social network come Twitter, Facebook, Instagram e Youtube (Big Data per la prevenzione dei conflitti). Il lato nascosto, ma non oscuro, di droni e satelliti. Nonostante siano più conosciuti nella loro configurazione da combattimento, i droni possono essere utilizzati per altri scopi rispetto a quello di attacco. Specialmente quando equipaggiati con avanzati sistemi per la raccolta dati, questi sistemi possono essere utilizzati per monitoraggio, sorveglianza e valutazione del rischio e/o danno. Nel 2006, droni vennero utilizzati in Timor-Leste per verificare la situazione degli sfollati interni; nel 2010 Unosat li ha utilizzati per valutare lo stato di avanzamento dei lavori di ricostruzione dopo il terremoto ad Haiti; più recentemente, l'Ue ha approvato l'utilizzo di droni per scopi di sorveglianza nel contesto della missione Eunavfor Med. I sistemi satellitari offrono funzionalità nei campi dell'osservazione terrestre, posizionamento/navigazione e infine trasmissione dei dati e comunicazioni. Le possibili applicazioni per la promozione della pace sono evidenti: nel 2009, il Centro satellitare dell'Unione europea, l'Ue, diede supporto attraverso immagini satellitari all'operazione Eufor Ciad/Rca dell'Ue per il monitoraggio degli spostamenti dei rifugiati; supporto venne anche fornito alla missione Eumg Georgia attraverso la registrazione delle attività militari della zona; a partire dal 2014 operativo il programma Copernicus dell'Ue, che ha fra i domini applicativi anche la protezione civile e l'aiuto umanitario nella gestione dei disastri sia naturali che non. Benefici, ma anche rischi tecnologici. Per farla breve, i benefici che connettività e tecnologia possono avere nel campo della prevenzione dei conflitti e del consolidamento della pace sono molti e destinati ad espandersi mano a mano che queste tecnologie miglioreranno e aumenteranno la connettività. Tuttavia, anche un lato oscuro della tecnologia che andrebbe considerato prima di lasciarsi andare in facili entusiasmi. In primo luogo, il cosiddetto digital divide, la disuguaglianza generata dalle diverse possibilità di accesso e utilizzo dell'Ict, potrebbero portare ad interventi da parte di attori esterni in zone di conflitto tale da far aumentare il risentimento verso questi attori, nobili o meno che siano le

loro intenzioni. Supponiamo che una regione centrale di un Paese in preda ad una sanguinosa guerra civile sia meglio connessa di un'altra regione periferica e questo porti ad un intervento esterno in una regione piuttosto che un'altra. Come lo prenderebbero gli abitanti della regione non connessa e abbandonata? Le conseguenze che hanno portato la diffusione di notizie false nella campagna elettorale statunitense sono sotto gli occhi di tutti. Se la manipolazione di notizie e voci avvenisse in contesti di conflitto, facile pensare che gli effetti possano essere ben più nefasti, soprattutto quando attori con diversi interessi cominciassero a manipolare intenzionalmente e costantemente l'informazione con lo scopo di scatenare rivolte o influenzare le decisioni delle altre parti in conflitto. Infine, il discorso privacy. Collezionare i dati che si trovano in rete offre sicuramente un vantaggio notevole se utilizzate per prendere decisioni in contesti delicati. Ma a parte quei dati che possono essere ricavati attraverso tecniche di open-source intelligence, in situazioni di crisi non detto che gli attori in un conflitto diano il proprio consenso al dispiegamento, per esempio, di droni che potrebbero esporre le proprie malefatte alla comunità internazionale. Una maggiore integrazione di connettività e sistemi ICT nella pianificazione e conduzione delle attività di promozione della pace può offrire dei benefici evidenti. Ciononostante, anche alla luce delle possibili controindicazioni, bene considerare la tecnologia come uno dei vari strumenti piuttosto che la soluzione definitiva, e in questo senso, dovrebbe complementare, piuttosto che sostituire, le altre tradizionali forme di intervento da parte di attori esterni per aumentare le possibilità di una pace duratura. Tommaso De Zan Assistente alla ricerca presso l'Area Sicurezza e Difesa dello IAI (Twitter @tdezan21).

Terremoto: sindaco Rapino informa cittadinanza su possibile sisma

[Redazione]

(AGI) - Rapino (Chieti), 2 gen. - Si e' svolta ieri sera, in una salaconsigliare gremita di gente, l'assemblea pubblica organizzatadall'Amministrazione comunale di Rapino per discutere dell'allerta sisma,lanciata nei giorni scorsi dalla Commissione Grandi Rischi. Durante l'incontroil sindaco Rocco Micucci ha informato, cosi' come richiesto dal CentroOperativo Regionale della Protezione civile, la popolazione della possibilita'che si possa verificare (senza che sia stato dato dai tecnici un minimo diriferimento temporale o di localizzazione) una scossa di terremoto fino alsettimo grado della scala Richter. Si puo' solo immaginare il panico,l'incredulita' e la frustrazione della gente che ascoltava, a dir pocoattonita, le parole del sindaco che a sua volta leggeva i comunicati pervenutiviamail dal Centro Operativo Regionale. "Non e' stato per niente facile darequesta comunicazione anche perche' non c'e' una base attendibile ma il tutto sifonda sulla possibilita'", afferma Micucci. "Ho spiegato che da tecnici escienziati ci si aspetta di essere supportati con dati credibili, riferiti alleprobabilita' e non semplicemente alle possibilita' come farebbe l'uomo dellastrada, perche' e' troppo facile lanciare allarmi al solo fine di tutelarsi"."Ho visto lo sconforto e la paura, la rassegnazione negli occhi dei mieiconcittadini e non trovavo neanche le parole giuste da usare per rassicurarli".Di sicuro non sara' stato facile ma il primo cittadino ha rispettato appieno ilsuo ruolo comunicando alla cittadinanza quanto dovuto, non mancando disottolineare come pero' in questo momento "qualcuno giochi scelleratamente alloscaricabarile", cosi' come ha avuto modo di sperimentare "per le assurdeallerte valanghe pervenute negli ultimi giorni e che prevederebbero di vietareai cittadini di uscire dal centro abitato". La prima preoccupazione del sindacoe dell'intera Amministrazione e' l'incolumita' degli alunni delle scuolelocali, ed e' difficile dormire tranquilli in quanto la responsabilita' e'davvero alta. "I Comuni sono stati lasciati soli nella responsabilita' delleverifiche sulla vulnerabilita' sismica delle scuole. Ebbene, se il sindacodecide di chiudere le scuole e non succede niente, viene accusato di procuratoallarme. Se invece tiene aperti gli edifici e questi crollano, rischia anche difinire in galera. Io voglio regole certe che ci dicano come organizzarci - hatuonato il sindaco Micucci - non possiamo noi sindaci essere lasciati solinella responsabilita' delle scelte e nell'organizzazione dei territori. Lenostre scuole non hanno mai avuto un problema a seguito dei terremoti passati,rispondono in parte alle norme antisismiche e in parte necessitano diinterventi di miglioramento antisismico" dichiara Micucci, "ma di fronte ad unpossibile evento tellurico di grandi dimensioni ogni norma rispettata e'ipotetica. Certo e' che dobbiamo prevenire i possibili danni e infatti stiamogia' cercando soluzioni percorribili condivise anche con altri sindaci,cominciando a far passare il messaggio pero' che bisogna convivere con questasituazione e soprattutto insistendo con le istituzioni per avere fondi perrendere ancora piu' sicure le nostre scuole". Nei prossimi giorni sisperimenteranno anche prove di allerta e di ammassamento della popolazione.(AGI)Red/Ett

Incendi: Liguria, cessa allarme; Toti, grazie a volontari

[Redazione]

(AGI) - Genova, 2 feb. - E' cessato lo stato di grave pericolosità per gli incendi boschivi che sono divampati su tutta la Liguria dai primi giorni di gennaio. La chiusura è stata decisa dal servizio antincendio boschivo della Regione Liguria, dopo le piogge di questi giorni e le prossime precipitazioni previste. La cessazione dello stato di allerta pone fine a un mese molto difficile in cui in Liguria sono divampati oltre 100 incendi che hanno percorso 6.000 ettari di terreno. In particolare è stata la provincia di Imperia la più colpita con 4000 ettari andati in fumo, seguita dalla provincia di Genova con 1.500 ettari e da quella di Savona con 500 ettari. Oltre 1000 i volontari dell'antincendio-boschivo regionale intervenuti nelle operazioni di spegnimento, per 30.000 ore di lavoro e 48.000 km percorsi dai mezzi operativi liguri, a cui sono aggiunti i 31 volontari dalla Lombardia e dal Piemonte con 10 mezzi operativi. In totale sono stati sei i canadair impegnati in Liguria nel mese di gennaio gestiti dai Vigili del Fuoco. "Un plauso a tutti gli operatori e ai volontari che in quest'ultimo mese sono stati impegnati sugli incendi in Liguria operando al meglio e al personale dei Vigili del Fuoco - ha sottolineato il Presidente della Regione Giovanni Toti - Ora serve che il Governo acceleri sul passaggio delle competenze dal Corpo Forestale ai Vigili del Fuoco, anche per definire nuovi protocolli operativi e nuovi metodi di reclutamento del personale. Da parte nostra abbiamo già siglato un accordo con i Vigili del Fuoco che li vede impegnati nella Sala Operativa della Protezione Civile e siamo pronti a siglare una convenzione per la gestione delle attività dell'antincendio-boschivo e della Protezione civile". "Ringrazio tutto il personale e i volontari che si sono particolarmente impegnati nello spegnimento degli incendi e che hanno consentito di tenere sotto controllo le situazioni di maggiore emergenza, evitando il peggio", ha concluso l'assessore all'Entroterra Stefano Mai. (AGI) Sep

Terremoto: Blundo, avviare commissione inchiesta già deliberata

[Redazione]

(AGI) - L'Aquila, 2 feb. - "Sono intervenuta in aula del Senato per sollecitare nuovamente il presidente Grasso, ai sensi dell'art.2 comma 1 del documento che istituisce la Commissione d'Inchiesta, di procedere il prima possibile alla nomina dei componenti invitando tutti i gruppi parlamentari a proporre i nomi dei senatori che dovranno comporre la Commissione monocamerale d'inchiesta sulla ricostruzione post-sisma di L'Aquila". Lo dichiara la sen. Enza Blundo del Movimento 5 Stelle a margine del suo intervento in Senato. "L'istituzione della Commissione è stata deliberata dall'aula del Senato dal 10 novembre scorso a seguito della richiesta di reinserimento in odg che avevo fatto". "Durante i miei numerosi interventi, fin dalla deliberazione urgente che avevo depositato il 26 gennaio 2016 - prosegue Blundo - ho più volte manifestato la necessità del suo concreto avvio come un atto doveroso verso quei cittadini aquilani che vogliono vedere accertate le responsabilità politiche, locali e nazionali, sui molti illeciti che hanno caratterizzato il processo di ricostruzione in questi anni, peraltro già oggetto di inchieste da parte della Magistratura". "Mi auguro che questa mia richiesta sia presa in seria considerazione dalla Presidenza ed auspico un pronto riscontro del Presidente Grasso". "Occorre fare chiarezza sul passato, a maggior ragione ora che si è voluto riprendere e concludere il disegno di legge che delega il Governo sul riordino del Sistema Nazionale di Protezione Civile, approvato dalla Camera da più di un anno e precisamente il 23 settembre 2015", conclude Blundo. (AGI)Red/Ett

Maltempo: Liguria, allerta gialla per perturbazioni atlantiche

[Redazione]

(AGI) - Genova, 2 feb. - E' in arrivo sulla Liguria la prima di una serie di perturbazioni atlantiche. Lo rende noto la Protezione Civile Regionale che ha diffuso l'allerta gialla per temporali diramata da Arpal sulla base degli ultimi aggiornamenti meteo previsionali. Il peggioramento riguarderà in particolare il centro levante della regione. Il dettaglio, comune per comune, è reperibile sul sito www.allertaliguria.gov.it dove sono riportate anche le norme di autoprotezione consigliate dalla Protezione Civile Nazionale, da adottare prima e durante gli eventi. La Sala Operativa Regionale resterà aperta per tutta la durata dell'allerta. Da giorni la Liguria è interessata da un intenso flusso di correnti meridionali che hanno provocato precipitazioni tra il debole e il moderato tuttavia con temporali in alcune zone. L'allerta gialla per temporali avvisa il sistema di protezione civile sulla possibilità di effetti al suolo analoghi a quanto previsto per lo scenario idrogeologico, ma con fenomeni caratterizzati da una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione, in conseguenza di temporali forti. Si possono verificare ulteriori effetti dovuti a possibili fulminazioni, grandinate, forti raffiche di vento. Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale. In caso di eventi intensi, durante l'allerta sarà pubblicato il monitoraggio sul sito www.allertaliguria.gov.it, inviato anche tramite twitter ([@segui@ARPAL_rischiome](https://twitter.com/segui@ARPAL_rischiome)) Sulla pagina www.facebook.com/ArpaLiguria post con immagini, grafici e dati. (AGI) Sep

Ddl Protezione civile, presentato in Senato emendamento per aumento del preu su slot e vlt | AgiproNews

[Redazione]

ROMA - Aumentare il prelievo erariale delle slot e delle videolottery in misura pari al 19,5 per cento ed al 7,5 per cento dell'ammontare delle somme giocate. È quanto prevede l'emendamento al disegno di legge delega sulla Protezione civile presentato al Senato da Loredana De Petris e altri senatori del gruppo Misto. La modifica prevede inoltre che l'Agenzia delle dogane e dei monopoli, con propri decreti dirigenziali adottati entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, dispone l'allineamento verso il basso degli aggi riconosciuti ai concessionari di giochi pubblici legali, anche con riferimento ai rapporti negoziali in essere alla data di entrata in vigore della presente legge, con particolare riferimento al gioco del Lotto ed a quello del SuperEnalotto. LL/Agipro

Governo, il ritorno in pubblico (senza parole) di Maria Elena Boschi -

[Redazione]

Governo, il ritorno in pubblico (senza parole) di Maria Elena Boschidi Manolo Lanaro | 2 febbraio 2017di Manolo Lanaro | 2 febbraio 2017 Più informazioni su: Governo, Governo Gentiloni, Maria Elena BoschiAlla conferenza stampa di presentazione del Decreto Legge sul terremoto che ha colpito il centro Italia negli scorsi mesi, è stata la prima uscita ufficiale del sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Maria Elena Boschi. A due mesi esatti dalla sconfitta al referendum, sconfitta che stando alle parole dell'ex ministro delle Riforme avrebbe dovuto coincidere con il suo abbandono alla politica, il neo sottosegretario ha accompagnato il presidente del Consiglio, Paolo Gentiloni, il Commissario alla ricostruzione Vasco Errano ed il capo della Protezione Civile Fabrizio Curcio. La Boschi è rimasta in silenzio e solo per un breve attimo ha scambiato qualche parola con Gentiloni in occasione di una domanda dei giornalisti sull'ammontare dei fondi stanziati per il decreto.

MALTEMPO, REGIONE: CRITICITÀ IDROGEOLOGICA PER TEMPORALI DA PROSSIMA MEZZANOTTE

[Redazione]

2 febbraio 2017 Cronaca Il Centro Funzionale Regionale ha emesso oggi un bollettino di criticità idrogeologica e idraulica con una valutazione di criticità codice giallo per rischio idrogeologico per temporali a seguito di precipitazioni previste: sparse, anche a carattere di rovescio o breve temporale, con quantitativi cumulati da deboli a puntualmente moderati sulle seguenti zone di allerta: Bacini Costieri Nord, Bacino Medio Tevere, Appennino di Rieti, Roma, Aniene, Bacini Costieri Sud e Bacino del Liri, dalla mezzanotte del 3 febbraio 2017 e per le successive 12-18 ore. La Sala Operativa Permanente ha emesso l'allertamento del Sistema di Protezione Civile Regionale e invitato tutte le strutture ad adottare tutti gli adempimenti di competenza. Si ricorda che per ogni emergenza è possibile fare riferimento alla Sala Operativa Permanente al numero 803.555. Lo comunica, in una nota, la Regione Lazio.

Il DI terremoto non aspetta il sì dell'Ue

[Redazione]

Il terzo decreto per le aree colpite nel 2016 e nel 2017 prevede misure di semplificazione e aiuti fiscali. Con un occhio, a scuola e lavoro. Costo previsto: 1 miliardo nel 2017. 2 febbraio 2017. PanoramaNewsPolitical. Il DI terremoto non aspetta il sì dell'Ue. Gentiloni-errani-curcio. Il Presidente del Consiglio Paolo Gentiloni con il Commissario per la ricostruzione Vasco Errani e il Capo della Protezione Civile Fabrizio Curcio -Rieti, 19 gennaio 2017. Credits: ANSA/EMILIANO GRILLOTTI. Il Consiglio dei ministri ha approvato il decreto legge in favore delle popolazioni del centro Italia colpite dai terremoti del 2016 e del 2017. Si tratta del terzo provvedimento legislativo in materia varato dal governo, dopo quelli seguiti alle scosse di agosto e novembre dell'anno scorso. Un pacchetto, questa volta, di diverse centinaia di milioni, ha spiegato il premier Paolo Gentiloni, che prevede, tra l'altro, la proroga della sospensione dei tributi e la busta paga pesante per le popolazioni colpite dal sisma. Complessivamente, il governo quantifica in almeno un miliardo di euro nel 2017, come aveva già spiegato il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoa-Schioppa nella lettera inviata stamane alla Commissione europea, il costo che l'Italia dovrà affrontare per le popolazioni terremotate. Su questo punto anche il premier Gentiloni è stato chiarissimo con l'Ue: Non è che possiamo aspettare chissà quali superiori determinazioni. Decidiamo e ci prendiamo le nostre responsabilità. C'è bisogno che il Paese intero a partire dal governo, le istituzioni territoriali coinvolte, il Parlamento, l'Unione europea: tutti abbiano la consapevolezza dell'importanza della gravità ha aggiunto. Il decreto terremoto appena approvato si articola, secondo Gentiloni, in un insieme di misure di semplificazione e velocizzazione procedurale, d'intesa con l'Anac. Dagli alloggi temporanei alle opere di urbanizzazione primaria, fino alla rimozione delle macerie, alle stalle e alla costruzione di nuove scuole, l'obiettivo del governo è il crearsi di strozzature burocratiche e, se possibile prevenirle. Fare tutto, bene e in fretta. Nel pacchetto terremoto ci sono anche un insieme di norme che prorogano meccanismi di sospensione di pagamento dei tributi e agevolazione fiscale, di cassa integrazione, busta paga pesante, introduzione anticipata di norme a favore della povertà per le aree colpite dal terremoto. Si tratta, secondo Gentiloni, di un intervento di carattere emergenziale, quantificabile a spanne in diverse centinaia di milioni, in vista di un altro intervento legislativo con un occhio più rivolto non solo a questi giorni dell'emergenza ma ai prossimi mesi legati soprattutto alle attività produttive e al lavoro. Il commissario per la ricostruzione Vasco Errani, al termine del Cdm, ha sottolineato che non ci saranno rischi di interruzione dei lavori, questo è un impegno della Repubblica italiana. I soldi ci sono e ci saranno. L'obiettivo del governo, ha aggiunto, è ricostruire con trasparenza e qualità perché non accada più il crollo. Non costruire ex novo nuove città, come nel modello Aquila, ma ricostruire - laddove possibile - l'esistente, lavorando fianco a fianco con sindaci, comuni e associazioni. Il decreto prevede, per questo, la realizzazione della microzonazione sismica di terzo livello in tutti i 131 comuni, un mezzo per consentire interventi anche mirati, non a pioggia. Le priorità per Errani, interventi emergenziali a parte, rimangono gli stessi: scuole e lavoro, architrave della possibile tenuta e rinascita delle aree del centro Italia colpite.

- Protezione civile, Valentini: "Il Paese è fragile, ha bisogno di essa e di un disegno di legge che la definisca" - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Protezione civile, Valentini: Il Paese è fragile, ha bisogno di essa e di un disegno di legge che la definisca "L'approvazione del disegno di legge di riordino e riorganizzazione della Protezione civile era quanto mai necessaria e urgente" A cura di Antonella Petris 2 febbraio 2017 - 14:55 [protezione-civile-640x427] approvazione del disegno di legge di riordino e riorganizzazione della Protezione civile era quanto mai necessaria e urgente. Siamo un Paese sempre più fragile, nel quale i danni prodotti da anni di incuria, se non di malagestione dell'ambiente, arrivano oggi tutti insieme come nodi al pettine. In questa situazione, abbiamo quindi il dovere di predisporre le misure utili a prevenire il danno e, ove questo si verifici, a ridurre gli effetti sul territorio e per la popolazione. Lo dichiara la senatrice del Pd Daniela Valentini. Cultura della resilienza e della responsabilità devono andare di pari passo con una chiara individuazione dei compiti e della loro distribuzione a livello istituzionale. Questa legge è stata predisposta prima della bocciatura del referendum del 4 dicembre scorso. Appare di conseguenza necessario spiega la senatrice del Pd affrontare il tema del ruolo delle Regioni. Ad esempio, in Conferenza Stato-Regioni si potrebbe immaginare di coordinare e armonizzare, là dove possibile, le leggi regionali per la protezione civile (ogni Regione ha la sua) rispetto a quella che sarà la nuova normativa nazionale. E poi necessario comprendere bene quali dovranno essere le funzioni, i compiti e gli strumenti della Protezione civile nazionale. Per fortuna è tramontata la fase cui abbiamo assistito nel decennio scorso, in cui essa era solo uno strumento di attuazione di grandi eventi. Grazie anche all'impegno dei nuovi attuali quadri dirigenti della Protezione civile e dei tantissimi volontari, questa è oggi tornata a svolgere le sue funzioni più proprie, in maniera generosa ed encomiabile, come è stato dimostrato negli ultimi eventi. Ne siamo orgogliosi. Per finire conclude Valentini nel disegno di legge presentato da me insieme alla senatrice Amati era previsto un articolo sulla carta dei diritti dei cittadini prima e dopo il terremoto, prima e dopo lo stato di calamità. Non è stato possibile approvarlo come emendamento per mancanza di tempo ma è stato trasformato in un ordine del giorno e penso che sia un passo in avanti molto importante.

- Protezione civile: lunedì Curcio presenta un libro sulla storia del dipartimento - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Protezione civile: lunedì Curcio presenta un libro sulla storia del dipartimento Arriva in libreria "Italiani con gli stivali. Storia, imprese, organizzazione della Protezione Civile" A cura di Monia Sangermano 2 febbraio 2017 - 16:39 [Incontro presso Hotel-Royal-Porto-San-Giorgio-per-il-terremoto-18-640x427] La Presse/Mario Sabatini Arriva in libreria Italiani con gli stivali. Storia, imprese, organizzazione della Protezione Civile (edizioni Legambiente-Polistampa, 320 pagine, 18 euro), di Erasmo Angelis, giornalista, oggi Coordinatore della struttura di Palazzo Chigi Italia Sicura, per la lotta al dissesto idrogeologico. Verrà presentato lunedì a Roma da Fabrizio Curcio, capo dipartimento della Protezione Civile, Rossella Muroli, presidente di Legambiente ed Ermete Realacci, presidente della commissione Ambiente della Camera dei deputati. È un grazie e un omaggio a donne e uomini coraggiosi che soccorrono i cittadini in difficoltà eroicamente anche a rischio della loro vita, spiega Erasmo D. Angelis. Racconta l'Italia dei soccorsi e dei soccorritori, con la nostra lunga storia di tragedie e con la nascita e lo sviluppo della Protezione Civile, il più efficiente sistema di gestione delle emergenze in Europa, che mobilita insieme le strutture operative dello stato e del volontariato. Tutto questo in un Paese ancora largamente impreparato alla prevenzione strutturale, con una scarsa coscienza dei grandi rischi e una scarsissima conoscenza dei fenomeni naturali. Si tratta di un'opera che aiuta a recuperare la memoria, la cosa più fragile dopo ogni evento catastrofico, e mette tutti noi italiani di fronte all'urgenza di abbandonare il fatalismo medievale per entrare nella stagione della sicurezza, conclude Angelis. Il libro contiene anche un manuale dei comportamenti da adottare in caso di pericolo e la cronologia di terremoti, eruzioni e alluvioni da Pompei ad Amatrice.

Protezione civile: manca il numero legale, slitta voto - Cronaca

[Redazione]

Manca per la seconda volta il numero legale nell'Aula di Palazzo Madama che avrebbe dovuto votare la riforma della Protezione civile. Il presidente Pietro Grasso, preso atto dell'Aula semivuota soprattutto tra i banchi del centrodestra, ha rinviato il voto a martedì prossimo in apertura di seduta.

Slitta voto su riforma Protezione Civile - Politica

[Redazione]

(ANSA) - ROMA, 2 FEB - Manca per la seconda volta il numero legale nell'Aula di Palazzo Madama che avrebbe dovuto votare la riforma della Protezione civile. Il presidente Pietro Grasso, preso atto dell'Aula semivuota soprattutto tra i banchi del centrodestra, ha rinviato il voto a martedì prossimo in apertura diseduta.